



ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE
Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte
San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa
Provincia di Bologna



**PIANO STRUTTURALE DEI COMUNI
DELL'AREA BAZZANESE
DOCUMENTO PRELIMINARE**

**Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale Preliminare
AB.VAL.REL
RELAZIONE**

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE
Presidente: ALFREDO PARINI

	Sindaci	Assessori
Bazzano	Elio RIGILLO	Moreno PEDRETTI
Castello di Serravalle	Milena ZANNA	Cesare GIOVANARDI
Crespellano	Alfredo PARINI	Alfredo PARINI
Monte San Pietro	Stefano RIZZOLI	Pierluigi COSTA
Monteveglio	Daniele RUSCIGNO	Daniele RUSCIGNO
Savigno	Augusto CASINI ROPA	Sandro TESTONI
Zola Predosa	Stefano FIORINI	Stefano FIORINI

Responsabile di progetto

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche srl)

Ufficio di Piano

Maurizio Maria SANI (Coordinamento)

Marzo 2011

Copia conforme all'originale

GRUPPO DI LAVORO

Responsabile di progetto

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche)

Ufficio di Piano

Maurizio Maria SANI (Coordinamento)
Fiorella Bartolini
Gianluca Gentilini
Elisa Nocetti

Associazione Temporanea di Imprese

OIKOS Ricerche s.r.l.:
Alessandra Carini , Francesco Manunza,
Elena Lolli, Rebecca Pavarini, Monica
Regazzi, Diego Pel lattiero
Roberta Benassi, Antonio Conticello
(elaborazioni cartografiche - SIT), Concetta
Venezia (editing)

StudioTecnico Progettisti Associati::
Piergiorgio Rocchi, Roberto Matulli, Silvia
Rossi (coll.)

Studio Samuel Sangiorgi: Aspetti geologici:
Samuel Sangiorgi (coord.), Venusia Ferrari
(elaborazioni dati e cartografie), Luca
Bianconi (elaborazioni dati), Marco Strazzari
(rilevam.)

SISPLAN s.r.l.: - Mobilità e traffico
Luigi Stagni, Stefano Fabbri (elaborazioni
modelli)

NOMISMA S.P.A. - Aspetti socio-economici
Michele Molesini, Elena Mognoni

Consulenti dell'ATI

Reti Ecologiche:
Centro Ricerche Ecologiche e Naturalistiche
CREN Soc. Coop. A.R.L.
Christian Morolli, Giovanni Pasini; Riccardo
Santolini (consulente); collaboratori: Michele
Pegorer, Roberto Tinarelli, Marcello Corazza,
Elisa Morri, Sara Masi

Scienze agrarie e forestali:
Alessandra Furlani

Sistemi Informativi Territoriali:
Gian Paolo Pieri

Processi partecipativi:
FOCUS LAB s.r.l.
Walter Sancassiani

Aspetti connessi alla fiscalità locale delle P.A.
GETEC s.a.s.
Bruno Bolognesi, Maurizio Bergami

Commissione Tecnica di Coordinamento

Monica Vezzali (*Bazzano*)
Marco Lenzi (*Castello di Serravalle*)
Andrea Diolaiti (*Crespellano*)
Valeria Casella (*Monte San Pietro*)
Piero Cinti (*Monteveglia*)
Sandro Bedonni (*Savigno*)
Simonetta Bernardi (*Zola Predosa*)

Collaborazione Uffici Tecnici Comunali

Anna Maria Tudisco (*Zola Predosa*)

Contributo a cura di:
ATI Area Bazzanese e Ufficio di Piano

Indice

1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	3
1.1. Legislazione di riferimento	3
1.1.1 Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE	3
1.1.2 Direttiva europea sulla VAS	4
1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE	6
1.2. La Valsat nella L.R. 20/2000 come modificata dalla L.R. 6/2009.....	8
1.3. Approccio metodologico della Valsat preliminare	9
1.4. Il percorso partecipativo	10
2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE: ANALISI SWOT	12
3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	24
3.1. Gli obiettivi strategici del PSC	24
3.1.1. I contenuti del Documento degli obiettivi strategici	24
3.1.2. Il sistema degli obiettivi strategici per il PSC	26
3.2. Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP	29
3.2.1. Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP	29
3.2.2. Le condizioni di sostenibilità del PTCP	31
3.3. Gli obiettivi di sostenibilità coordinati per macrotema	32
3.3.1. Aria	33
3.3.2. Acqua	37
3.3.3. Suolo	39
3.3.4. Ecosistema.....	40
3.3.5. Rumore.....	42
3.3.6. Contesto sociale.....	43
3.3.7. Energia, risorse e rifiuti.....	46
3.3.8. Il Paesaggio.....	48
3.3.9. Stili di vita e salute attiva	53
3.4. Analisi di coerenza esterna degli obiettivi del PSC	55
4. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO: POSSIBILI TRAIETTORIE DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO	57
4.1. Il trend di forte antropizzazione degli ultimi anni	57
4.2. Utilizzo delle proiezioni demografiche per stimare scenari sociali futuri	59
4.2.1. Scenari socio-demografici	59
4.2.2. Le proiezioni demografiche: il modello utilizzato	60
4.2.3. Esiti delle proiezioni.....	61
4.3. Valutazione delle alternative di evoluzione del territorio	63

4.4. Alternative di assetto insediativo	65
4.4.1. Individuazione delle fasce di territorio più consone	65
4.4.2. Selezione dei centri abitati in base alle dotazioni presenti.....	65
4.4.3. Selezione degli areali più idonei: la carta delle criticità ed opportunità.....	68
5. LE STRATEGIE DI PIANO	70
5.1. La definizione delle strategie di assetto territoriale	70
5.2. Prima analisi di coerenza interna delle azioni rispetto agli obiettivi	75
5.2.1. Coerenza delle azioni.....	75
5.2.2. Coerenza del dimensionamento insediativo	78
6. I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: PRIMI ELEMENTI PER LO STUDIO DI INCIDENZA	81
6.1. La Valutazione d'Incidenza dei siti di interesse naturalistico sottoposti alla tutela della L.R. 6/2005	81
6.2. Primi elementi dello studio di incidenza del SIC IT4050016 "Abbazia di Montevoglio"	82
6.3. Primi elementi dello studio di incidenza del SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano"	86
6.4. Primi elementi dello studio di incidenza del SIC IT4050027 "Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano"	90
7. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE PER IL DOCUMENTO DI PIANO	94
7.1. Il monitoraggio del piano.....	94
7.2. Indicatori di verifica del conseguimento degli obiettivi	94
7.3. Il set di Indicatori di riferimento	96
7.3.1. Gli indicatori individuati nel corso del processo partecipativo.....	96
7.3.2. Il set selezionato nella Valsat del PTCP	98
7.3.3. Selezione degli indicatori in considerazione degli obiettivi e delle criticità evidenziate	99
7.3.4. Selezione degli indicatori in considerazione degli obiettivi e delle criticità evidenziate	100
SCHEMA PRELIMINARE DI ASSETTO TERRITORIALE: AREALI DA VERIFICARE.....	105

1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

1.1. LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1.1.1 Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE

A partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel 1972, è maturato un processo di sensibilizzazione internazionale sul tema dello sviluppo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile, definito per la prima volta nel 1987 con il rapporto Brundtland (Our Common Future), è più volte stato ripreso e approfondito, in particolare durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 con il programma di Agenda 21.

Per sviluppo sostenibile si intende la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo trasversale dell'Unione europea enunciato nel trattato, che determina tutte le politiche e attività dell'Unione. Il principio dello sviluppo sostenibile, consacrato come obiettivo dal trattato dell'Unione europea, si fonda sul proposito di procurare il benessere delle generazioni future in termini di prosperità economica, giustizia sociale e sicurezza, elevate norme ambientali e gestione razionale delle risorse naturali di base. A tal fine esso promuove un'economia dinamica caratterizzata dalla piena occupazione e da un livello elevato di istruzione, protezione della salute, coesione sociale e territoriale e tutela dell'ambiente in un mondo pacifico e sicuro, nel rispetto della diversità culturale.

Il Consiglio europeo di Göteborg (2001) ha adottato la prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Tale strategia è stata completata nel 2002 dal Consiglio europeo di Barcellona con una dimensione esterna nella prospettiva del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002).

Il riesame della Strategia è stato avviato nel 2004 dalla Commissione; il Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 ha quindi adottato una nuova Strategia di sviluppo sostenibile destinata ad un'UE allargata. L'obiettivo generale è quello di individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all'UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.

La Strategia di sviluppo sostenibile e la strategia di Lisbona sono pensate come complementari. La prima riconosce infatti il ruolo che le azioni e le misure volte ad aumentare la competitività e la crescita economica e a rafforzare la creazione di posti di lavoro hanno nella transizione verso una società più sostenibile, secondo la strategia di Lisbona.

In questi anni di progressiva sensibilizzazione della comunità internazionale si è promossa l'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma. Il principio di sostenibilità si basa infatti sull'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche generali e settoriali e dei connessi processi decisionali.

Il Quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (approvato dal Consiglio Europeo nel 1993 ed integrato dalla decisione n.

2179/98/Ce) ha per primo indicato la via verso un approccio politico basato su questo concetto. Il quinto programma comunitario rimarcava infatti l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente.

Nel 2002 il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg sollecitò i Paesi non solo a compiere urgentemente progressi nella formulazione ed elaborazione di strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile ma anche a iniziare la loro implementazione per il 2005. Inoltre nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite uno degli obiettivi consisteva nell'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali per conseguire la sostenibilità ambientale.

Il Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, del 2001, intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Viene osservato che per far fronte alle sfide ambientali odierne è necessario superare il mero approccio legislativo ed assumere un approccio strategico, che dovrà utilizzare vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini. Si propongono cinque assi prioritari di azione strategica: migliorare l'applicazione della legislazione vigente, integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche, collaborare con il mercato, coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento e tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale. Per ciascuno di questi assi sono proposte azioni specifiche.

A livello di istituzioni Europee, momento fondante è quindi stata l'approvazione, il 27 giugno 2001, della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU delle Comunità europee L 197 del 21.7.2001).

Successivamente a tale Direttiva, si segnala il Sesto programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006); in tale programma si stabiliva la necessità di sottoporre valutazioni ex-post dell'efficacia delle misure varate nel conseguire i diversi obiettivi ambientali.

1.1.2 Direttiva europea sulla VAS

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, concerne "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

L'articolo 1 della Direttiva definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Viene quindi individuata la Valutazione Ambientale Strategica come strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e programmi. La VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; la Valutazione Ambientale Strategica si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

All'articolo 2 si precisa che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un

rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]”.

La VAS viene intesa come un processo che segue l'intero ciclo di vita del piano al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire con opportune integrazioni e considerazioni ambientali all'elaborazione e all'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Questi scopi vengono perseguiti attraverso un percorso integrato con la pianificazione che parte nella fase di orientamento e non si conclude con l'approvazione del Piano, ma resta attivo anche nella fase di attuazione e gestione. La VAS, pur integrandosi lungo tutto il processo di Piano, mantiene una propria visibilità attraverso il documento principale che la caratterizza ovvero il Rapporto Ambientale.

Il Rapporto documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale all'interno del piano cioè nelle alternative di piano individuate, nella stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente e nella modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché nel sistema di monitoraggio.

Tale Rapporto è accompagnato da una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

La Direttiva, inoltre, stabilisce, in maniera dettagliata, quali sono le informazioni che devono essere fornite dal Rapporto Ambientale:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri strumenti pianificatori;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e possibile evoluzione dello stesso senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente e interrelazione tra i fattori (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale - architettonico e archeologico, e paesaggio);
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni.

La direttiva prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare richiede che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico avvenga sia in fase preliminare di definizione della portata delle informazioni, sia sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale, prima che il piano stesso sia adottato.

1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE

Nel novembre 2007 l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia Europea (causa C 40/07) in quanto inadempiente verso l'obbligo di recepimento della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la Valutazione Ambientale Strategica. La Direttiva prevedeva infatti che gli Stati Membri disponessero che tutti i piani e programmi fossero obbligatoriamente soggetti a VAS entro il 21.07.2004.

La condanna dell'Ue giungeva mentre era in corso di approvazione uno schema di Dlgs di riformulazione del Codice ambientale nelle parti relative ad acque, rifiuti, Via e Vas (cd. "Correttivo unificato"). La parte II del Dlgs 152/2006, quella relativa a VIA e VAS, è infine entrata in vigore con l'emanazione del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (modifiche in vigore dal 13 febbraio 2008). Con tale ultimo decreto sono quindi state approvate le nuove norme in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e rifiuti.

Il Dlgs 4/2008 introduce nella Prima Parte del Dlgs 152/2006 alcuni principi fondamentali, tra cui il principio dello sviluppo sostenibile (articolo 3-quater):

“ Principio dello sviluppo sostenibile

1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.
2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.
3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.
4. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono

essere prodotte dalle attività umane.”

Il Dlgs 4/2008 riscrive la seconda parte del Dlgs 152/2006 al fine di accogliere le censure avanzate dall'Unione Europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Per valutazione ambientale strategica si intende (articolo 5) il processo, avviato dall'autorità procedente, che comprende “lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio”.

All'articolo 13 si specifica che “nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.”

Si riporta di seguito il testo dell'Allegato VI, relativo ai Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

“ Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i sudetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare,
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. “

1.2. LA VALSAT NELLA L.R. 20/2000 COME MODIFICATA DALLA L.R. 6/2009

In anticipo rispetto alla Direttiva CE 42/2001, ma sulla stessa linea, la legge regionale 20 del 2000 che disciplina la tutela e l'uso del territorio introduceva tra i documenti costitutivi del piano la “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale” finalizzata a valutare gli effetti derivanti dalla sua attuazione. La VALSAT deve valutare la coerenza delle scelte di piano agli obiettivi generali di pianificazione (art. 2 della legge 20/2000) e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale. La successiva L.R. 6/2009 ha riformulato le indicazioni in merito alla Valsat, anche in considerazione del recepimento nazionale (tramite Dlgs 152/2006 e susseguente Dlgs 4/2008) della Direttiva CE 42/2001.

Ai commi 1, 2 e 3 dell'Art. 5 della L.R. 20/2000 (articolo sostituito dall'art. 13 della L.R. 6 luglio 2009 n. 6), Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani, in merito ai contenuti della Valsat si afferma quanto segue.

“ 1. La Regione, le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa.

2. A tal fine, nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio.

3. Per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione procedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti. ”

1.3. APPROCCIO METODOLOGICO DELLA VALSAT PRELIMINARE

Dal Quadro Conoscitivo sono state selezionate alcune riflessioni sintetiche necessarie ad evidenziare potenzialità e criticità del territorio per i diversi settori sensibili, secondo l'analisi SWOT.

Prima di verificare quali sono le azioni messe in campo dal Documento di Piano, è indispensabile mettere in luce quali sono gli obiettivi della pianificazione sovraordinata cui relazionarsi, con particolare riferimento al PTCP. A partire dalle indicazioni reperite sulla normativa di riferimento a scala nazionale e regionale sono definiti gli obiettivi generali di sostenibilità che il piano deve assumere.

Un passaggio necessario consiste nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del Documento di Piano rispetto a quelli sovraordinati, in modo da individuare se vi sono temi che meritano particolare attenzione in quanto riferiti ad obiettivi fra loro potenzialmente conflittuali.

Un secondo passaggio, di coerenza interna, mette a confronto gli obiettivi del Documento di Piano con le strategie effettivamente messe in campo per conseguire tali obiettivi.

In modo sistematico sono quindi comparati i tematismi contenuti nella cartografia del quadro conoscitivo, con particolare attenzione alle carte delle criticità, con le corrispondenti previsioni del Documento preliminare piano. Questo processo consente di valutare ogni azione di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo, verificando quanto le azioni stesse risultino congruenti, compatibili o confliggenti con gli obiettivi espressi.

La valutazione è stata integrata da una proposta di possibili indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'efficacia del piano nel tempo e la relazione che si stabilisce con gli obiettivi di sostenibilità.

In sede di riformulazione della VALSAT “definitiva”, ossia a corredo del PSC nel momento in cui sarà approvato, si prevede di adeguare il presente documento rispetto alle eventuali modifiche apportate a seguito della sua discussione nella conferenza di pianificazione. Si procederà, inoltre, alla verifica degli indicatori rispetto ad opportunità date dal reperimento di nuovi elementi utili al monitoraggio del piano.

Nella VALSAT saranno infine riportate le indicazioni che serviranno nella fase di elaborazione degli altri strumenti urbanistici previsti dalla L.20/2000 per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative mitigazioni. Si produrrà l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle

condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse. È il lavoro che dovrà essere svolto nelle Schede relative agli ambiti, che faranno parte delle Norme del PSC.

L'elaborazione di una matrice di controllo delle politiche-azioni del PSC con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti, costituisce la sintesi della valutazione dalla quale partire per definire le azioni mitigative intraprendere rispetto all'eventuale presenza di criticità.

1.4. IL PERCORSO PARTECIPATIVO

Nel febbraio 2010 ha preso avvio il percorso di informazione e partecipazione pubblica di supporto all'elaborazione in forma associata del PSC, previsto dal programma di lavoro.

Il percorso di partecipazione prevede vari strumenti e modalità di consultazione in fasi diverse:

- Un sito web informativo con documentazione: www.cm-samoggia.bo.it
- Un indirizzo di posta elettronica dedicata per fare proposte per il PSC.
- Incontri di informazione a livello di singolo Comune
- Un Forum permanente con funzioni di informazione periodica (all'inizio e alla fine dell'intero percorso)
- 1 Forum pubblico informativo di avvio del percorso di consultazione;
- 1 workshop di partecipazione su idee e Scenari per l'Area Bazzanese al 2020 dal punto di vista di 4 prospettive – settori (con metodo EASW UE¹) con varie proposte provenienti da quattro categorie di attori (imprese, società civile, tecnici, amministratori);
- 1 workshop di pubblico confronto su Idee e proposte da parte dei cittadini per l'Area Bazzanese (Bar Camp²);

Nei tre momenti hanno partecipato complessivamente circa 200 persone, singoli cittadini e rappresentanti di varie associazioni di settore, profit e no-profit.

Successivamente, nei mesi di maggio-luglio 2010 sono stati svolti Laboratori tematici su sei temi chiave tra cittadini, associazioni e vari esperti (2 incontri per ciascun tematismo nei vari

¹ European Awareness Scenario Workshop (EASW®). Obiettivo generale di un seminario EASW®, ideato e promosso dalla Direzione Generale ENTERPRISE, Programma Innovation dell'Unione Europea, consiste nell'identificare le differenti combinazioni di tecnologia, politiche pubbliche e possibili azioni da realizzare da parte di singoli individui e dalla società in generale per realizzare forme di sviluppo sostenibile a livello urbano.

² Usata sempre più a livello internazionale, il Bar Camp è una "nonconferenza" tematica, che ha l'obiettivo di permettere alle persone di fare proposte, condividere e apprendere in un ambiente aperto al confronto e in modo informale..

Comuni). I temi affrontati sono stati:

- Accessibilità – Mobilità
- Identità
- Servizi
- Lavoro
- Salute – Ambiente – Energia
- Centralità Urbana

I Laboratori tematici avevano la finalità di attivare il dialogo con la cittadinanza ed impostare un confronto per l'approfondimento tematico.

2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE: ANALISI SWOT

L'acronimo SWOT deriva dalle chiave di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie, punti di forza e di debolezza, riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo, vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. L'intervento, in questo caso, di governo del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso, possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

La metodologia SWOT risulta efficace se, oltre alla capacità di sintesi nello strumento di indagine, perviene ad una lettura incrociata dei fattori individuati, tale da formulare indicazioni per la definizione delle politiche e/o strategie d'intervento.

Di seguito si riportano gli elementi salienti del territorio dell'Area Bazzanese, così come sono emersi dal complesso degli studi del Quadro Conoscitivo, organizzati per l'analisi SWOT.

Elementi di Forza

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Elevato dinamismo imprenditoriale, basato prevalentemente su piccole e medie imprese radicate nel territorio.	Area Bazzanese
Forte ed eccellente specializzazione sulla meccanica delle imprese presenti (il territorio viene definito la Silicon Valley dell'ingranaggeria).	Area Bazzanese
Elevata qualità e tecnologia del prodotto offerto con tempi di consegna contenuti, elementi questi che hanno consentito di reggere l'urto della produzione cinese, offerta a prezzi inferiori ma con qualità più scadente.	Area Bazzanese
Discreta tenuta delle piccole attività commerciali e di artigianato di servizio.	Area Bazzanese
Organizzazione delle aziende del territorio (in particolare quelle di piccole e piccolissime dimensioni) in "reti", ossia una evoluzione del	Area Bazzanese

concetto classico di filiera. In sostanza c'è un referente/coordinatore della rete (in genere un'impresa di dimensioni più consistenti) che ha i contatti con il cliente finale e che propone un prodotto finito al quale lavorano, per le proprie competenze, tutte le imprese della rete, dando così la possibilità anche alle imprese più piccole (e spesso connotate da grande specializzazione) di potersi aprire ad un mercato sovralocale.	
Capacità di numerosi imprenditori locali di sfruttare l'attuale momento di staticità del mercato per analizzare i fondamentali della propria azienda, capire come innovare e come affrontare il mercato una volta che i segnali di ripresa saranno più concreti.	Area Bazzanese
Patrimonio culturale ed ambientale diffuso.	Area Bazzanese
Contesto culturale favorevole per lo sviluppo turistico e/o <i>incoming</i>	Area Bazzanese
Offerta di prodotto turistico appetibile ed economicamente sostenibile	Area Bazzanese
Territorio accessibile con incremento della recettività	Area Bazzanese
Presenza di eccellenze da valorizzare turisticamente	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	Territorio interessato
Mettendo in relazione diretta la funzionalità delle fasce fluviali arboree e l'uso del suolo immediatamente retrostante (il potenziale inquinante) si hanno diversi livelli di criticità che tengono conto dello stato della vegetazione e del grado di impatto dell'antropizzazione in atto. I territori con livelli di criticità assenti o moderati sono preponderanti.	Area Bazzanese, in particolare Bazzano, Castello di Serravalle e Zola Predosa
Il territorio della Comunità Montana della Valle del Samoggia nonostante l'elevato numero di cave in esso presenti possiede una pressione estrattiva alquanto ridotta (solo 4 cave attive) ed una eccellente risposta (elevata percentuale di cave ripristinate/dimesse). Inoltre la tipologia dominante delle formazioni geologiche interessate da coltivazione non risulta contenere particolari pregi ambientali quali riserve idriche sotterranee e copertura boschiva e la loro collocazione resta per lo più in aree disabitate e fortemente dissestate.	Area Bazzanese
Monte S.Pietro, Monteveglio e Crespellano hanno largamente oltrepassato l'obiettivo del 45% di raccolta differenziata dei rifiuti al 2008. Monte S.Pietro, comune più virtuoso della provincia, attraverso un sistema di raccolta domiciliare è anche già prossimo ai livelli dell'obiettivo del 2012 (80%).	Crespellano, Monte S.Pietro e Monteveglio
I boschi e le macchie boscate rivestono, nel complesso, il 21,3% dell'intera area bazzanese, interessando, in particolare, il territorio dei comuni di Monte San Pietro e Savigno che, insieme, detengono oltre il 70% delle superfici boscate dell'intera area di studio. D'altra parte gli	Territorio collinare, in particolare Monte San Pietro e Savigno

ambiti a maggiore naturalità (boschi, arbusteti ed incolti erbacei) trovano collocazione in massima parte nella porzione collinare del territorio, in particolare nei comuni di Monte San Pietro (40%), Savigno (28%) ma anche Castello di Serravalle (14%) e Monteveglio (10%).	
Gran parte della fascia pedecollinare ricompresa tra Monteveglio, Monte San Pietro e la porzione più meridionale di Zola Predosa rappresenta uno ambito fondamentale per le interconnessioni della rete ecologica.	Fascia pedecollinare
Paesaggi integri adatti alla pubblica fruizione sono lungo il reticolo della viabilità minore, nelle Strade dei Vini e dei Sapori, nei punti strategici in vicinanza di emergenze storiche, architettoniche, archeologiche.	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	Territorio interessato
Il territorio è particolarmente ricco di insediamenti sparsi in rapporto agli aggregati storici (centri e nuclei). Tale ricchezza si esprime anche in termini di differenziazione tipologica.	Area Bazzanese
Nel territorio coesistono situazioni di specializzazione produttiva con impianti arborei storici ben conservati, di riconosciuta valenza paesaggistica e di buona redditività, così come nuovi impianti.	Area Bazzanese
La dotazione di standard urbanistici attuati alla scala comunale risulta superiore ai livelli minimi definiti dalle disposizioni normative regionali.	Area Bazzanese, in particolare Crespellano e Zola Predosa
Le strade a Sud dell'asse pedemontano non hanno problemi di congestione (ad eccezione della fondovalle Lavino SP26, da Ponte Rivabella al Pilastrino)	Area Bazzanese

Elementi di Debolezza

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Livello manageriale delle piccole imprese, conseguente ad un modello fortemente connotato dalla gestione familiare dell'impresa.	Area Bazzanese
Insufficiente presenza di strumenti finanziari innovativi (e difficoltà nella loro applicazione), che si lega sia alla struttura della domanda delle imprese di piccole dimensioni che all'orientamento ancora abbastanza tradizionale dell'offerta.	Area Bazzanese
Insufficiente disponibilità di risorse umane con formazione avanzata. In particolare, il numero di laureati sulla popolazione attiva con più di 25 anni risulta più alto della media nazionale ma significativamente distante sia dalle regioni europee con una struttura simile all'Emilia-	Area Bazzanese

Romagna, sia da quelle più competitive. Tali evidenze sono confermate anche dalla scarsa presenza di popolazione attiva con una formazione avanzata di tipo scientifico e tecnologico, indicatore di centrale importanza nel determinare potenzialità di sviluppo dei sistemi produttivi nell'ambito delle nuove tecnologie e della ricerca.	
Carenze nell'efficienza del trasporto pubblico a servizio delle zone industriali del territorio.	Area Bazzanese
Scarsa adeguatezza delle aree industriali attualmente presenti sul territorio.	Area Bazzanese
Costi eccessivi dei terreni e dei capannoni di nuova realizzazione attualmente sul mercato nel territorio dell'Area Bazzanese (dovuti per gran parte alle eccessive richieste in termini di oneri formulate dalle Amministrazioni locali ai costruttori, i quali ribaltano i maggiori costi sui prezzi degli immobili in vendita), con difficoltà per le aziende nel valutare ipotesi di rilocalizzazione, a fronte di necessità crescenti.	Area Bazzanese
Scarsa infrastrutturazione del territorio rispetto alle esigenze delle aziende presenti.	Area Bazzanese
Scarsa dotazione nelle zone industriali di servizi alla persona ed ai lavoratori.	Area Bazzanese
Assenza di un organo intercomunale che, attraverso una visione sovralocale del territorio dell'Area Bazzanese, possa coordinare la promozione delle innumerevoli eccellenze locali e supportare la crescita economica.	Area Bazzanese
Carenza nell'offerta di servizi innovativi, la cui prossimità, e quindi accessibilità, potrebbe indurre le PMI regionali ad accrescerne l'utilizzo.	Area Bazzanese
Risorse turistiche poco conosciute al di fuori del territorio	Area Bazzanese
Scarsa presenza di ricettività turistica	Area Bazzanese
Scarso investimento nella creazione di una rete turistica con i territori contermini	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	Territorio interessato
I consistenti prelievi da falda inducono forti anomalie nell'andamento della superficie piezometrica in quasi tutte le conoidi alluvionali, con la massima evidenza nel modenese e bolognese. Questo aspetto è molto preoccupante in quanto le depressioni piezometriche sono consistenti proprio nelle zone dove invece l'acquifero profondo si ricarica. Comunque nei trend di lungo periodo della piezometria non viene evidenziato un abbassamento delle falde.	Aree di conoide alluvionale
Le principali pressioni di origine antropica sui corpi idrici derivano dal	Area Bazzanese

fatto che il comprensorio del Samoggia- Lavino è ad elevata urbanizzazione e industrializzazione ancora in espansione, cui va aggiunta una consistente zootecnia. Vi afferiscono i reflui degli impianti di depurazione di: Monteveglio, Bazzano, Anzola e Calderara di Reno.	
Al 2008 il Torrente Samoggia nella stazione di pianura permane di qualità insoddisfacente, evidenziando una classe SACA "scadente". Tale situazione è peraltro comune a tutti i corsi d'acqua per i tratti che scorrono nella piana bolognese.	Torrente Samoggia
Il più importante fattore antropico riconosciuto che influisce negativamente sulla qualità dell'acquifero sotterraneo è dato dai carichi di azoto. La concentrazione nelle acque di falda dell'azoto nitrico dipende prevalentemente da fenomeni diffusi come l'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura, dallo smaltimento di reflui zootecnici, dalle perdite di reti fognarie ma anche da scarichi puntuali di reflui urbani ed industriali.	Area Bazzanese
A differenza di quanto emerge dalla classificazione quantitativa dei singoli pozzi presenti nella conoide e nella limitrofa piana alluvionale del sistema Reno – Lavino, che sembra non denotare situazioni di criticità in termini di sostenibilità dei prelievi, l'analisi del fenomeno di subsidenza (collegato ai prelievi da falda) evidenzia una forte criticità complessiva dell'area. La principale causa di mancato raggiungimento degli obiettivi sia il sovrasfruttamento degli acquiferi (classe C SQUAS), unitamente all'eccessiva concentrazione di nitrati, mentre in alcuni casi si registrerebbe anche un eccesso di metalli. L'abbassamento dei suoli è certamente derivato da cause naturali, geo-strutturali e diagenetiche, ma è ormai evidente che questo processo viene amplificato ed accelerato dal prelievo di fluidi dal sottosuolo anche per uso idropotabile: Da notare comunque che a causa dell'inadeguatezza del sistema di classificazione, la situazione di non equilibrio del prelievo ed alcune problematiche qualitative (vedi presenza diffusa di organoalogenati soprattutto nell'area di Bologna) non sono adeguatamente rappresentate dal quadro che emerge dai dati disponibili.	Area di pianura, in particolare Zola Predosa
Solo 5 dei 12 impianti di depurazione dell'Area Bazzanese mostrano uno scarico adeguato ai sensi del D.lgs 152/06; fra essi non ci sono i due impianti depurativi principali.	Area Bazzanese
Mettendo in relazione diretta la funzionalità delle fasce fluviali arboree e l'uso del suolo immediatamente retrostante (il potenziale inquinante) si hanno diversi livelli di criticità che tengono conto dello stato della vegetazione e del grado di impatto dell'antropizzazione in atto. Elevati	Savigno, Monteveglio

livelli di criticità si registrano in particolare lungo il Torrente Samoggia e lungo il Torrente Ghiaia di Serravalle.	
Molto intensa è stata la crescita del territorio urbanizzato, che dal 1980 ad oggi è stata pari al 30% circa. Questa crescita diffusa (sprawl), intensa e rapida, ha comportato l'esigenza di garantire tutele e condizioni di sicurezza in relazione alle fragilità e ai rischi connessi con l'assetto idrogeologico del territorio.	Area Bazzanese, in particolare Castello di Saerravalle
Savigno, Castello di Serravalle e Bazzano sono assai lontani dall'aver conseguito l'obiettivo di riferimento del 45% di raccolta differenziata dei rifiuti, fermandosi a meno del 30% e collocandosi alquanto in fondo alla classifica provinciale dei comuni per raccolta differenziata.	Savigno, Castello di Serravalle e Bazzano
Ad un'ampia zona di fondovalle, comprensiva di una parte dell'abitato di Monteveglio, è attribuito un elevato rischio idraulico (alta probabilità di esondazione del Torrente Ghiara). Altra area di fondovalle ad elevato rischio idraulico è in località Calderino vecchia (elevata probabilità di inondazione del torrente Lavino).	Monteveglio, Monte San Pietro
Forti depressioni piezometriche legate alla presenza di "campi" di captazione delle acque sotterranee per l'approvvigionamento idropotabile sia nell'area metropolitana bolognese che nel modenese (Piumazzo di Castelfranco Emilia) e di numerosissimi pozzi privati per gli usi produttivi di svariate attività industriali, artigianali (Zola Predosa, Casalecchio, Borgo Panigale verso est; Bazzano e la sua frazione Magazzino verso ovest), agricole e zootecniche. Si tratta di anomalie ormai "storiche" e note da almeno 30 anni. Attorno a Zola Predosa si riscontra una anomala difficoltà di ricarica sotterranea dai versanti a monte dell'abitato. L'infiltrazione dalla superficie nella porzione di pianura a nord della ferrovia è pressoché nulla ed il rapporto della falda con le incisioni dei corsi d'acqua (ad esclusione del Samoggia nella porzione occidentale) è sostanzialmente trascurabile: la ricarica della falda è quindi quasi interamente delegata a ravvenamenti per via sotterranea dalle rocce permeabili del pedecollina (Sabbie Gialle) ed alla fascia delle piccole conoidi dell'alta pianura. Il Samoggia ed il Lavino non svolgono più l'azione di ricarica della falda come dovrebbero in ampie porzioni delle rispettive conoidi; vi è inoltre un forte richiamo in profondità che risulta certamente maggiore delle possibilità di ravvenamento naturali.	Pianura dell'Area Bazzanese
Presenza di uno Stabilimento a Rischio Incidente Rilevante (deposito GPL), soggetto al regime dell'articolo 8 del D.Lgs. 334/99 (ad alto rischio).	Crespellano
La progressiva perdita di biodiversità non ha comunque beneficiato del processo di rinaturalizzazione, che, lentamente, sta interessando	Fascia collinare e pedemontana

ampie zone della fascia collinare e pedemontana a seguito del recente abbandono di queste zone più impervie da parte dell'attività agricola. La destrutturazione delle comunità naturali e la scomparsa definitiva di importanti specie animali, associata alla lentezza del processo di recupero e alle introduzioni a scopo venatorio, stanno favorendo una fase di diffusione delle specie ecologicamente più plastiche.	
Valori bassi di funzionalità ecologica derivano dalla pesante infrastrutturazione soprattutto nella porzione più a valle, a ridosso dell'autostrada. L'urbanizzazione che si sviluppa lungo queste direttrici aumenta ancor più l'effetto barriera. Ambiti particolarmente critici per una rete ecologica sono: l'ampio corridoio infrastrutturale bazzanese (nella pianura da Zola Presola a Crespellano) in cui ritroviamo linee ferroviarie, autostrada e strade statali di intenso traffico; la fascia insediativa pressoché continua lungo la bazzanese, gli assi stradali lungo le principali valli fluviali (SP Valle Samoggia, SP Valle Lavino, SP di Venola, SP di Serravalle, Strada Mongardino – Montemaggiore ecc.) che affiancano i corsi d'acqua limitandone la capacità di collegamento; l'agricoltura periurbana della pianura bazzanese, spesso povera di elementi naturali.	Area Bazzanese
Paesaggi maggiormente compromessi si ritrovano lungo la Direttrice Bazzanese, nelle fondovalle del Samoggia e del Lavino.	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	Territorio interessato
La SP 569 di Vignola è la prima strada della provincia di Bologna per densità di incidenti (incidenti per km) ed è la terza per numero complessivo di incidenti registrati.	Bazzano, Crespellano, Zola Predosa
Incidenza e costo sociale degli incidenti stradali (indicatori: "incidenti per 1000 abitanti" e "costo sociale per abitante" particolarmente critici)	Zola Predosa, Monteveglio e soprattutto Crespellano
Problemi rilevanti di congestione stradale si hanno sull'asse pedemontano, e particolarmente laddove, a Ovest di via Lunga, l'asse portante è ancora costituito dalla vecchia Bazzanese; in questo tratto l'asse pedemontano costituisce un problema oltre che per se stesso, anche per l'innesto delle strade laterali, che talvolta (vedi i casi della Muffa e di Bazzano) scontano la presenza di passaggi a livello sulla ferrovia.	Area pedemontana
La qualità di accessibilità offerta dalla rete stradale risulta complessivamente modesta, anche se relativamente ben distribuita; i valori minimi si hanno in corrispondenza delle zone interne all'area generalmente più distanti dagli assi principali (classici sono i casi di S. Lorenzo in Collina e delle aree di crinale).	Area Bazzanese

Il sistema di infrastrutture (strade fino al rango delle comunali) causa una rilevante frammentazione ecologica dell'area collinare del comune di Savigno.	Savigno
Fuoriuscita di circa 1/3 della Superficie Agricola Territoriale dalla diretta gestione delle aziende agricole. Infatti, dal 1970, sono oltre 7 mila gli ettari, un tempo condotti da figure agricole che hanno cambiato referente e sono oggi riconducibili a proprietà estranee alla coltivazione diretta del fondo.	Area Bazzanese
La perdita definitiva di 2.224 ettari di colture a frutteto nell'intera area del PSC rappresenta un vulnus difficilmente recuperabile a livello economico, territoriale e paesaggistico.	Area Bazzanese

Elementi di Opportunità

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Dopo tre quinquenni negativi, nell'ultimo quinquennio il saldo naturale è diventato positivo: il numero di nascite è ora superiore ai decessi. Grazie alla ripresa delle nascite il valore dell'indice di vecchiaia sta registrando un calo negli ultimi anni.	Area Bazzanese
I trasferimenti di residenza all'interno dei Comuni dell'Area Bazzanese sono una quota significativa (22,3%) del totale dei trasferimenti, che sono comunque molto incentrati sul capoluogo (23,2%). Il territorio è quindi bene relazionato al suo interno, con caratteri di unitarietà.	Area Bazzanese; in particolare Monteveglio, Bazzano e Castello di Serravalle
Realizzazione in tempi rapidi delle nuove infrastrutture previste, quali la Nuova Bazzanese ed il Casello della Muffa, con la conseguenza di rendere ancora più attraente e competitivo il territorio e le aziende in esso presenti.	Area Bazzanese
Creazione nelle zone industriali sia di servizi alla persona (quali ad esempio asili, servizi postali e bancari) sia di servizi ai lavoratori quali strutture per la formazione, la ricerca tecnologica, principalmente orientati ad aziende di dimensioni medie e piccole in quanto le grandi aziende hanno le risorse per svolgere in autonomia le attività di ricerca, sottoscrivendo accordi con l'Università di Bologna.	Area Bazzanese
Ricerca e formazione vengono possono consentire alle imprese locali di tenere testa alle produzioni a basso costo di Cina e India, spesso carenti dal punto di vista della qualità.	Area Bazzanese
Ricerca, formazione ed infrastrutturazione consentono di rendere il territorio capace di attrarre nuove realtà imprenditoriali operanti nel settore della meccanica avanzata e ad elevata tecnologia.	Area Bazzanese
Nuove traiettorie tecnologiche offrono molteplici (e accessibili)	Area Bazzanese

opportunità di sviluppo alle imprese di piccola e media dimensione.	
Creazione presso la CNA di Bazzano di una sorta di bacheca elettronica nell'ambito di un progetto denominato "Trasmissione d'Impresa", volto a non disperdere il patrimonio di conoscenze dovuto alla cessazione di attività per anzianità delle imprese più piccole ed altamente specializzate. Questo strumento infatti tende a mettere in contatto coloro che posseggono le competenze o la volontà per rilevare le aziende prossime alla chiusura con gli stessi imprenditori, cercando così di evitare la perdita del patrimonio di conoscenze.	Area Bazzanese
Impatto del turismo sul commercio	Area Bazzanese
Tendenza del turismo alle vacanze brevi	Area Bazzanese
Destagionalizzazione del turismo	Area Bazzanese
Ricerca delle nicchie turistiche	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	Territorio interessato
Idrologia: la natura prevalentemente impermeabile dei terreni determina nel complesso un equilibrio tra il regime dei deflussi e quello degli afflussi, anche se con caratteristiche peculiari.	Area Bazzanese
Nei tratti montani si osserva che i corsi d'acqua Samoggia e Lavino ottengono una qualità delle acque sufficiente o buona.	Torrenti Samoggia e Lavino
La regione Emilia-Romagna è caratterizzata da livelli relativamente bassi di radioattività naturale, nella pressoché totalità dei casi inferiori a 400 Bq/m ³ , livello d'azione adottato nella Raccomandazione 90/143/EURATOM. Le indagini radon indoor condotte nelle scuole e nelle abitazioni dell'Area Bazzanese hanno ritrovato solo livelli inferiori a 200 Bq/m ³ , salvo un rilievo compreso tra 200 e 400 Bq/m ³ .	Area Bazzanese
Non mancano presenze faunistiche interessanti, soprattutto tra la fauna minore e la comunità ornitica, meritevoli di azioni di tutela e conservazione; queste specie si ritrovano spesso, ma non esclusivamente, nelle aree protette e/o il cui valore conservazionistico è riconosciuto dall'istituzione di precisi vincoli gestionali (Parco Regionale, aree SIC).	Aree protette
Il t. Samoggia e il t. Lavino rappresentano una via di potenziale collegamento tra le aree a maggiore naturalità della collina e montagna bolognese con la fascia di pianura in cui, pur se immersi in una matrice fortemente frammentata e antropizzata, permangono elementi di interesse.	Torrenti Samoggia e Lavino
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	Territorio interessato
La ferrovia ha una elevata potenzialità e conferisce una grande accessibilità al territorio, mettendo in comunicazione diretta con il	Area Bazzanese

nodo ferroviario della Stazione di Bologna ed i servizi in essa concentrati (AV, treni regionali e nazionali, collegamento con l'Aeroporto, ecc.)	
---	--

Elementi di Minaccia

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Il valore dell'indice di struttura della popolazione sta registrando una crescita continuativa: il rapporto tra giovani e popolazione matura si sta squilibrando. La piramide d'età mostra uno scompenso accentuato nelle classi comprese tra i 10 e i 30 anni.	Area Bazzanese
I notevoli flussi migratori degli ultimi anni hanno profondamente rinnovato la compagine sociale. Si stima che a 15 anni di distanza i residenti originari siano ora solo il 55% della popolazione. Tali sconvolgimenti mettono a prova la tenuta e l'identità sociale, anche in considerazione delle necessità di integrazione dei nuovi immigrati.	Area Bazzanese
Maggiore tendenza delle imprese a spostare i propri stabilimenti o a crearne di nuovi all'estero, i quali magari continuano a lavorare anche quando gli stabilimenti in Italia soffrono e ricorrono alla cassa integrazione.	Area Bazzanese
Le imprese con dimensioni maggiori commissionano alle imprese più piccole della filiera le lavorazioni intermedie basandosi sempre più sul fattore prezzo, innescando un meccanismo per cui si cerca di produrre a prezzi sempre inferiori, spesso a scapito della qualità.	Area Bazzanese
Tendenza alla delocalizzazione delle imprese, alla ricerca di condizioni migliori in termini di costi di produzione e prossimità ai mercati di sbocco.	Area Bazzanese
Presenza di elementi di pressione ambientale che rende necessaria la messa in opera di misure di prevenzione, tutela e recupero.	Area Bazzanese
Disoccupazione crescente dovuta alla crisi di ordini e fatturati.	Area Bazzanese
Concorrenza di altri territori	Area Bazzanese
Scarsi investimenti in marketing	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	Territorio interessato
L'approvvigionamento idrico da sorgente, seppur quantitativamente molto inferiore rispetto al prelievo da falda e da acque superficiali, è di fondamentale importanza per l'alimentazione idrica degli acquedotti a servizio di numerosi Comuni dell'Appennino. C'è però scarsa affidabilità delle fonti sorgentizie derivata dalla forte stagionalità cui sono soggette (nell'estate del 2007 gli approvvigionamenti degli acquedotti della collina e montagna bolognese sono stati integrati con	Territorio appenninico

oltre 170.000 m3 di acqua trasportata con autobotti per fare fronte alla magra estiva delle sorgenti).	
Deflusso Minimo Vitale: i punti di monitoraggio collocati nell'Area Bazzanese, a Calcara e a Zola Predosa, relativi ai corsi d'acqua Samoggia e Lavino, risultano tra quelli che registrano con maggiore frequenza delle portate inferiori al livello critico	Torrenti Samoggia e Lavino
Pure in presenza di piogge estive nella media, le condizioni di secca dei medi corsi dei corpi idrici minori si confermano regolarmente: il T. Samoggia nel tratto intermedio e il T. Lavino in tutto il tratto pianiziale, negli ultimi anni mostrano secche di oltre 30 giorni. La tipica magra estiva dei nostri torrenti appenninici tende ad anticipare la comparsa se il territorio non è interessato da piogge regolari e può trasformarsi in secca prolungata con esiti catastrofici per gli ecosistemi idrici quando le piogge mancano per un periodo superiore al mese.	Torrenti Samoggia e Lavino
La dinamica del PM10 ha scale dell'ordine delle decine di chilometri, e l'intero bacino padano presenta forti omogeneità di concentrazione. Esiste un livello di fondo comune a tutto il bacino padano, al quale contribuisce l'intera pianura da Torino a Venezia a Cattolica a Bologna. Questo valore di fondo (ricavato dall'analisi dei dati delle stazioni di fondo delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) sembra attestarsi intorno ai 20-25 µg/m3.	Area Bazzanese
Gli studi nazionali e regionali attribuiscono al territorio una pericolosità sismica "media".	Area Bazzanese
Franosità del territorio: la più alta densità di dissesto gravitativo si concentra soprattutto nei comuni di Savigno, Monte San Pietro e Castello di Serravalle	Savigno, Monte San Pietro e Castello di Serravalle
La classificazione dei bacini secondari in classi di erosione potenziale, con l'individuazione dei punti di deflusso più critici in termini di possibilità di trasporto solido, evidenzia possibili "rischi" per reti fognarie, strade ed edifici (potenziali ostruzioni di tombature di bypass della viabilità, intasamenti delle fogne bianche e miste ecc.).	Monteveglia, Castello di Serravalle e soprattutto Monte San Pietro; problemi minori a Zola Predosa e Savigno
Gli alvei abbandonati e sepolti dei principali corsi d'acqua (Torrenti Samoggia e Lavino) ma anche i paleoalvei minori (Ghironda, Martignone, ecc.) possono costituire fonte di pericolo di liquefazione anche per sismi di magnitudo modesta come quelli previsti per il territorio bazzanese. Le zone ad elevata suscettibilità alla liquefazione si concentrano: allo sbocco vallivo del Samoggia tra Monteveglia e Bazzano; negli sbocchi vallivi minori del Martignone, del Podice e del Ghironda; nella pianura di Crespellano e nella pianura di Zola Predosa. Per ampie porzioni di pianura la possibilità di liquefazione dei sedimenti è fortemente condizionata dalle anomalie piezometriche	Pianura dell'Area Bazzanese

(forti abbassamenti delle falde meno profonde) indotte dall'attuale ed elevato prelievo d'acqua sotterranea.	
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	Territorio interessato
Fortemente problematica è la situazione degli incidenti stradali nelle direttrici più prossime alla conurbazione del capoluogo.	Area Bazzanese
In termini di volumi di traffico, risulta evidente la "ingombrante" presenza dell'autostrada, con effetti rilevanti non tanto sulla funzionalità della rete stradale (nello scenario attuale l'autostrada non ha contatti con la rete ordinaria dell'area di studio), quanto sugli aspetti ambientali.	Area di pianura
Il servizio ferroviario attuale è inadeguato alla domanda effettiva e potenziale; ci sono problemi di capacità di trasporto, legati alla incompleta elettrificazione, alla insufficiente lunghezza delle banchine di alcune fermate/stazioni, alla mancanza di punti di incrocio, alla carenza (quantitativa e qualitativa) del materiale rotabile.	Area Bazzanese
La progressiva scomparsa delle attività agricole diffuse ha causato la perdita di un assetto del territorio rurale di matrice secolare. Pare comunque difficile oggi associare la presenza di realtà agricole vitali a condizioni pedomorfologiche o ad altre variabili di carattere fisico e strutturale. Le cause della contrazione agricola sono note, soprattutto negli ambiti collinari e montane: la senilizzazione e la mancanza di ricambio generazionale del settore.	Area Bazzanese

3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

3.1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC

3.1.1. I contenuti del Documento degli obiettivi strategici

Il 4 marzo 2009 il Comitato di Pianificazione Associata ha approvato il “Documento degli obiettivi strategici” finalizzato alla redazione del PSC, elaborato dai progettisti incaricati dell'ATI e dall'Ufficio di Piano.

Si riportano di seguito i titoli e gli abstract dei capitoli.

1 IL PIANO STRUTTURALE COME STRUMENTO PER RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE, E PER DEFINIRE STRATEGIE, LIMITI E CONDIZIONI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO NEL MEDIO-LUNGO PERIODO

2 LA SITUAZIONE

- Una crescita economica, insediativa e demografica intensa e rapida
- Una serie di problemi indotti dallo sviluppo economico e insediativo
- Un nuovo ruolo da definire nella dimensione locale e in quella dell'area metropolitana
- Le prospettive nello scenario economico attuale e nel quadro delle politiche nazionali
- L'esigenza di garantire tutele e condizioni di sicurezza in relazione alle fragilità ed ai rischi connessi all'assetto idrogeologico del territorio

3 LE STRATEGIE

- Gestire una crescita moderata e qualificata
- Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socio-culturale come linee guida di tutte le azioni di pianificazione
- Trasformare i residenti in cittadini
- Decidere a seguito del confronto con i cittadini la gamma delle priorità

4. I LIVELLI DELLE POLITICHE TERRITORIALI SU CUI IMPOSTARE I NUOVI STRUMENTI URBANISTICI

- La dimensione delle comunità locali: i centri urbani e la rete dei centri minori; la distribuzione e qualificazione dei servizi; la valorizzazione delle identità locali
- La dimensione di Unione: gestione dei servizi (anagrafe, trasporti scolastici, ...), infrastrutture generali, accordi territoriali per compensazioni urbanistiche. Solidarietà, perequazione
- La dimensione metropolitana: il ruolo nell'area bolognese – il sistema delle relazioni territoriali con l'area modenese e quella bolognese.

5. LA COSTRUZIONE DI NUOVE QUALITÀ

- Accrescere la riconoscibilità unitaria e la competitività del territorio dell'Area Bazzanese
- Tutelare la qualità del territorio e delle relazioni con gli abitanti (territorio – salute – paesaggio e ambiente)
- Migliorare l'accessibilità al territorio; adeguare le infrastrutture ed i servizi per la mobilità, puntando sulla mobilità sostenibile.

- Migliorare la qualità dei servizi al cittadino e all'impresa
- Rendere più efficace ed efficiente la gestione del territorio
- Qualificare le politiche sociali (a partire dalle politiche più urgenti, ad esempio nei confronti delle giovani coppie e degli anziani: residenze in affitto, dotazioni territoriali)
- Promuovere la riqualificazione dei tessuti edificati (produttivi, residenziali, misti) e dei margini degli insediamenti, privilegiando soluzioni di rafforzamento del tessuto produttivo e dei servizi.
- Coordinare e assumere tali obiettivi in un "Piano/Programma di Unione per la qualità urbana, dei servizi e dell'ambiente" alla cui attuazione riferire e finalizzare prioritariamente le risorse finanziarie derivanti dai proventi degli oneri di urbanizzazione, delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi pianificati e della compensazione urbanistica (extra oneri).

6 LA DIMENSIONE RURALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

La comprensione della natura e delle dinamiche evolutive del territorio dell'Area Bazzanese si deve fondare sul fatto che esso è tuttora per grande parte un territorio rurale, nel quale le logiche insediative sono state da sempre guidate dalle regole della cultura e della produzione agricola.

In questo contesto vanno letti il recupero del patrimonio edilizio esistente, la gestione del territorio rurale, la tutela della sua integrità: occorre definire un patto per la qualificazione del territorio rurale, in base al quale chi vi abita concorre, direttamente o indirettamente (ad es. attraverso servizi forniti ad aziende multifunzione) alla manutenzione e alla gestione del territorio.

Il Piano ha il compito di definire le regole e le condizioni di compatibilità, e di individuare le situazioni incongrue (sia dal punto di vista funzionale che da quello urbanistico-edilizio e paesaggistico), mettendo in atto strumenti idonei a riqualificare il territorio.

7 LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO

Investire sulla specificità del territorio, sulle sue risorse; le polarità di sviluppo del modello insediativo tradizionale si attestano sulla via Emilia (polo del Martignone), altre opportunità del sistema produttivo dell'area metropolitana sono da cogliere attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità. Nel territorio – con diverse connotazioni legate ai caratteri dei luoghi e alla loro infrastrutturazione attuale e potenziale – devono essere sviluppate opportunità di sviluppo economico che nascano dalla specificità, che valorizzino le risorse locali. Il Piano deve definire una strategia per la costruzione di un'identità forte del sistema economico locale, e allo stesso tempo di appartenenza/integrazione rispetto a sistemi economici di area vasta.

Entro tale strategia un ruolo significativo nella struttura del piano sarà svolto dalle modalità di integrazione delle competenze e di concertazione delle scelte; in particolare sono da declinare i principi della sussidiarietà dei ruoli dei soggetti e della solidarietà tra istituzioni territoriali, che non devono tradursi in strumenti di deroga delle funzioni di pianificazione e programmazione, ma al contrario devono costituire parte integrante delle procedure di formazione, modifica e attuazione dei piani e dei progetti.

8 IL BREVE PERIODO

Insieme alle strategie di medio-lungo periodo, è indispensabile definire obiettivi, modalità di

intervento e strumenti coerenti con tali strategie, ma in grado di dare esiti operativi efficaci nel breve: una risposta organica alla domanda di insediamento e di servizi da parte di aziende artigiane, la riqualificazione graduale di aree marginali, la qualificazione dell'edilizia abitativa, la sua possibilità di essere attuata per soluzioni flessibili e organicamente legate alla domanda locale, alternative rispetto a modelli di urbanizzazione rigidi e uniformi, tipici della città.

9 L'EQUITÀ, LA PEREQUAZIONE

Tra cittadini, tra istituzioni. Le scelte urbanistiche devono essere definite in quanto considerate migliori nell'interesse generale, sapendo che oneri e benefici che ne derivano saranno distribuiti in modo equo. Il diritto edificatorio non è intrinseco alla proprietà, ma un'opportunità la cui attribuzione comporta la partecipazione ad un progetto comune, in base ad un disegno condiviso.

Il territorio è il bene maggiore – unico, e finito – di cui dispongono le comunità: esso non va ceduto per acquisire risorse economiche (anche quando il sostegno ai bilanci pubblici costituisce una priorità e un'emergenza), ma al contrario ogni sua trasformazione deve essere coerente con un disegno di lungo periodo e deve concorrere alla qualificazione dell'ambiente, costruito e non.

CONCLUSIONI

Il breve periodo (un'operatività snella, efficace, quotidiana, un miglioramento gradualmente percepibile) e il lungo periodo (che cosa le comunità vogliono diventare, con quale assetto, attraverso quali strategie) si fondono in modo armonico in un disegno a più livelli: il piano, e gli strumenti (la partecipazione, l'organizzazione degli uffici, il coordinamento delle gestioni, gli accordi perequativi) che danno sostanza e credibilità ad un patto per abitare e costruire qualità nel territorio, che gli amministratori definiscono e costruiscono insieme ai cittadini.

In pratica, governare con il territorio per evitare che l'azione di governo non condivisa rischi di non conseguire i benefici auspicati per la collettività.

3.1.2. *Il sistema degli obiettivi strategici per il PSC*

Il "Documento degli obiettivi strategici"

A partire dal "Documento degli obiettivi strategici" finalizzato alla redazione del PSC, approvato dal Comitato di Pianificazione Associata, si è quindi in grado di stilare il quadro sistematico degli obiettivi strategici di riferimento per il PSC dell'Area Bazzanese.

Gli obiettivi in quella sede espressi sono quindi stati sintetizzati e riaggregati, ai fini dell'esame da parte della Valsat, sotto alcuni macroobiettivi. A tal proposito si segnala che l'ultimo macroobiettivo "E. Formazione e gestione del piano e del territorio", viene citato per completezza e sarà oggetto di riflessione, ma non costituisce metro di giudizio tra le alternative e non origina indicatori di valutazione del conseguimento di obiettivi.

A. RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE

A.1. Valorizzazione delle identità locali

A.2. Accrescere la riconoscibilità unitaria del territorio dell'Area Bazzanese

B. EVOLUZIONE QUALITATIVA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIALE

- B.1. Gestire una crescita moderata e qualificata
- B.2. Promuovere la riqualificazione dei tessuti edificati (produttivi, residenziali, misti) e dei margini degli insediamenti, privilegiando soluzioni di rafforzamento del tessuto produttivo e dei servizi.
- B.3. Migliorare l'accessibilità al territorio; adeguare le infrastrutture ed i servizi per la mobilità, puntando sulla mobilità sostenibile
- B.4. Migliorare la qualità dei servizi al cittadino e all'impresa
- B.5. Qualificare le politiche sociali (a partire dalle politiche più urgenti, ad esempio nei confronti delle giovani coppie e degli anziani: residenze in affitto, dotazioni territoriali)

C. INVESTIRE SULLE SPECIFICITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

- C.1. Accrescere la competitività del territorio dell'Area Bazzanese
- C.2. Investire sulla specificità del territorio, sulle sue risorse (le polarità di sviluppo del modello insediativo tradizionale si attestano sulla via Emilia, in particolare nel polo del Martignone)
- C.3.Cogliere altre opportunità del sistema produttivo dell'area metropolitana che nascono dalla specificità, che valorizzino le risorse locali attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità.
- C.4. Definire una strategia per la costruzione di un'identità forte del sistema economico locale, e allo stesso tempo di appartenenza/integrazione rispetto a sistemi economici di area vasta.

D. ASSUMERE I CRITERI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIO-CULTURALE COME LINEE GUIDA DI TUTTE LE AZIONI DI PIANIFICAZIONE

- D.1. Il territorio è il bene maggiore; ogni sua trasformazione deve essere coerente con un disegno di lungo periodo e deve concorrere alla qualificazione dell'ambiente, costruito e non.
- D.2. Tutelare la qualità del territorio e delle relazioni con gli abitanti (territorio – salute – paesaggio e ambiente)
- D.3. Rispettare le logiche insediative, da sempre guidate dalle regole della cultura e della produzione agricola. In questo contesto vanno letti il recupero del patrimonio edilizio esistente, la gestione del territorio rurale, la tutela della sua integrità. Definire le regole e le condizioni di compatibilità, individuando le situazioni incongrue (sia dal punto di vista funzionale che da quello urbanistico-edilizio e paesaggistico) e mettendo in atto strumenti idonei a riqualificare il territorio.
- D.4. Garantire tutele e condizioni di sicurezza in relazione alle fragilità ed ai rischi connessi all'assetto idrogeologico del territorio

E. FORMAZIONE E GESTIONE DEL PIANO E DEL TERRITORIO

- E.1. Decidere a seguito del confronto con i cittadini la gamma delle priorità

- E.2. Rendere più efficace ed efficiente la gestione del territorio
- E.3. Trasformare i residenti in cittadini
- E.4. Solidarietà e perequazione a livello di Unione nella gestione dei servizi (anagrafe, trasporti scolastici, ...) e delle infrastrutture generali.
- E.5. Chi abita nel territorio rurale deve concorrere, direttamente o indirettamente (ad es. attraverso servizi forniti ad aziende multifunzione) alla manutenzione e alla gestione del territorio.
- E.6. Nella costruzione di un'identità forte del sistema economico locale che sia allo stesso tempo di appartenenza rispetto all'area vasta, un ruolo significativo nella struttura del piano dovrà essere svolto dalle modalità di integrazione delle competenze e di concertazione delle scelte. In particolare sono da declinare i principi della sussidiarietà dei ruoli dei soggetti e della solidarietà tra istituzioni territoriali, che non devono tradursi in strumenti di deroga delle funzioni di pianificazione e programmazione, ma al contrario devono costituire parte integrante delle procedure di formazione, modifica e attuazione dei piani e dei progetti.
- E.7. Definire modalità di intervento e strumenti anche in grado di dare esiti operativi efficaci nel breve (risposta organica alla domanda di insediamento e di servizi da parte di aziende artigiane, riqualificazione graduale di aree marginali, qualificazione dell'edilizia abitativa e la possibilità di essere attuata per soluzioni flessibili e organicamente legate alla domanda locale, alternative rispetto a modelli di urbanizzazione rigidi e uniformi, tipici della città).

Il sistema integrato di obiettivi calato nell'Area Bazzanese

Nel Documento Preliminare (cap.4) si struttura, calandolo maggiormente sul territorio, tale sistema integrato di obiettivi di riferimento, individuando le politiche e le azioni da attivare.

“ Il Piano Strutturale deve essere in grado di perseguire in modo coerente, attraverso un complesso di scelte di varia natura, un sistema integrato di obiettivi. Il carattere peculiare di questi obiettivi si può sintetizzare nel termine – forse abusato, ma tuttora valido se usato con proprietà – di **sostenibilità**:

- *ambientale* (rispetto all'impiego delle risorse ed in particolare di quelle non riproducibili)
- *territoriale* (rispetto all'assetto insediativo, alla ricerca di un maggiore equilibrio e qualità morfologica e funzionale)
- *sociale ed economica* (rispetto ai bisogni espressi dalla popolazione ed in particolare dalle fasce sociali ed economiche più esposte ai fattori di criticità esogeni ed endogeni; rispetto alle esigenze espresse dal sistema delle attività economiche).

Il primo riferimento del Piano è evidentemente la struttura della popolazione e la sua evoluzione prevedibile [...]

Un primo obiettivo del Piano non può che essere quello di creare le condizioni perché questo declino demografico non avvenga, o quantomeno rallenti molto il suo andamento, e che la struttura della popolazione residente fra 15 anni sia equilibrata nella distribuzione per classi di età.

Le politiche e le azioni da attivare per il perseguimento di tale obiettivo sono numerose: dalla

qualificazione delle attività economiche e dall'offerta di nuovi posti di lavoro, alla qualificazione e diffusione sul territorio dei servizi pubblici e privati, all'accessibilità e alla sicurezza. Ovviamente anche l'offerta abitativa, la sua entità e le sue caratteristiche qualitative (prezzi e quota di edilizia sociale compresi) costituiscono una strategia per contrastare il declino strutturale della popolazione.

Le prime verifiche effettuate hanno mostrato che il residuo non attuato dei PRG vigenti (e del PSC-POC di Monteveglio), pari ad oltre 3.100 alloggi, sarebbe in grado di contrastare in modo abbastanza efficace il fenomeno richiamato sopra.

Esistono ovviamente altri obiettivi della pianificazione: di riorganizzazione del sistema insediativo, di dotazione di servizi pubblici, di miglioramento diffuso della qualità.

Il residuo dei Piani vigenti – se per ipotesi il PSC si limitasse a confermarne l'entità senza introdurre nuova offerta, modificandone parzialmente le caratteristiche – potrebbe concorrere a tali obiettivi: dal momento che per oltre 900 alloggi (il 29% del totale del residuo pari a 3.139 alloggi) deve ancora essere avviata l'attuazione, si può immaginare – mettendo in atto scelte conseguenti – che obiettivi di riequilibrio territoriale siano perseguibili, anche in forme aggiornate rispetto ai PRG, e che i contenuti sociali della pianificazione (attrezzature e aree pubbliche, ma anche ERS, già presente nei PUA in corso di realizzazione in quelli approvati, per una quota di circa 400 alloggi pari al 18,1% del residuo) possano essere ulteriormente ricondotti attraverso il PSC ad una visione strutturale della pianificazione per l'intera area bazzanese.

Con una certa semplificazione, si potrebbe affermare che l'obiettivo del governo di una **crescita moderata e qualificata**, e quello del **riequilibrio strutturale della popolazione** siano in una certa misura già **perseguibili all'interno dei dimensionamenti residui di offerta abitativa contenuti nei piani vigenti**. “

3.2. GLI INDIRIZZI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP

3.2.1. *Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP*

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale stabilisce all'art. 2.3 che gli strumenti comunali di pianificazione generale dovranno garantire la coerenza con la VALSAT allegata al piano provinciale. Ne consegue che i principi di sostenibilità assunti dal piano provinciale e gli obiettivi del piano stesso, validati mediante Valsat, possono essere adottati al fine di verificare puntualmente la coerenza esterna degli obiettivi del PSC.

La valutazione della sostenibilità dei piani comunali sarà effettuata mediante la verifica del perseguimento degli obiettivi individuati dal PTCP e dall'analisi dei contributi che, a livello locale, concorrono al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel PSC.

La Valsat del piano strutturale recepisce pertanto:

- gli obiettivi generali di sostenibilità del PTCP

- gli indicatori ed i target previsti nella Valsat del piano provinciale se pertinenti al contesto ambientale in esame e se pertinenti con le scelte della pianificazione urbanistica a scala comunale o d'associazione.

I principi generali di sostenibilità recepiti dal piano provinciale sono i seguenti:

1. il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere ridotto al minimo;
2. una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;
3. non si possono immettere nell'ambiente più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad assorbire (ovvero rispettare la capacità di carico);
4. i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi.

Particolare rilievo assumono alcune politiche di tutela dell'ambiente e della qualità del sistema insediativo:

- tutela della "prima quinta collinare";
- tutela dei cunei agricoli periurbani;
- tutela dei varchi, delle discontinuità del sistema insediativo e delle visuali dalla viabilità;
- tutela e valorizzazione dei corridoi fluviali nelle aree periurbane;
- tutela delle aree di maggiore vulnerabilità dell'acquifero.

A caratterizzare la valutazione delle scelte di pianificazione concorre la metodologia che prevede tre momenti temporali di valutazione, configurando un processo interattivo da condurre in parallelo con l'elaborazione del piano, con momenti intermedi d'integrazione reciproca delle varie fasi:

1. Valutazione ex-ante
2. Valutazione intermedia
3. Valutazione ex-post

Questo approccio consente di interagire con i diversi strumenti nelle varie fasi d'elaborazione del piano in modo da supportare le scelte con specifici elementi conoscitivi e proposte concrete.

1. La valutazione ex ante precede e accompagna la definizione degli obiettivi del piano di cui è parte integrante. Per quanto riguarda le tematiche ambientali, essa valuta la situazione delle aree oggetto di interventi, le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa (comunitaria, nazionale, regionale) in materia di ambiente e i criteri e le modalità per l'integrazione delle tematiche ambientali nei vari settori di intervento. La valutazione ex ante verifica la qualità delle previsioni e definisce i criteri che saranno utilizzati per tutto il processo di pianificazione (monitoraggio e verifica).
2. La valutazione intermedia verifica i primi risultati degli interventi (politiche-azioni) previsti dal piano, la coerenza con la valutazione ex ante nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità.
3. La valutazione ex post è destinata a verificare la validità delle premesse rispetto alle azioni intraprese e gli obiettivi di piano conseguiti. Costituisce il momento finale del processo ed

il punto di partenza per nuove scelte di pianificazione. Verte sui successi e gli insuccessi registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

Secondo gli indirizzi del PTCP il processo di VALSAT, essendo pervasivo dei vari livelli di pianificazione (generale e di settore), quindi non solo provinciale ma anche sovracomunale e comunale, può avere anche una valenza di verifica di compatibilità tra strumenti urbanistici comunali (PSC) e PTCP.

I PSC (Quadro conoscitivo e VALSAT) assumono a riferimento gli obiettivi di sostenibilità, il set d'indicatori e i target considerati nella VALSAT del PTCP. Gli indicatori andranno definiti caso per caso, dettagliando ulteriormente, ove necessario, quelli considerati nella VALSAT del PTCP in funzione della rappresentatività della realtà locale. Mentre per quanto riguarda invece i target, le prestazioni assunte potranno essere migliori o uguali a quelle considerate nella VALSAT del PTCP.

La condivisione dei contenuti del PTCP, e dei conseguenti indirizzi atti a garantire le condizioni di sostenibilità della pianificazione (come previsto dal L. 20/2000), ci consente di adottare i criteri di valutazione già contenuti nel piano provinciale ed utilizzarli per la valutazione delle diverse fasi della pianificazione.

Il PTCP articola il processo di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale secondo due approcci distinti che utilizzano nel primo caso parametri qualitativi, nel secondo parametri quantitativi.

Nel nostro caso, trattandosi di una valutazione che recepisce e condivide i principi di sostenibilità del piano provinciale, si ritiene più coerente un approccio qualitativo adeguando quanto contenuto nella Valsat del piano provinciale alla nostra realtà specifica e recuperando invece, dall'analisi quantitativa, gli elementi che consentono di definire per ogni specifica fase della pianificazione, strumenti di controllo degli effetti della pianificazione sulla sostenibilità e le conseguenti azioni correttive.

Si ritiene l'analisi qualitativa più indicata per la fase iniziale del processo di pianificazione in quanto più efficace nell'evidenziare le criticità potenziali e, di conseguenza, nell'affiancare la pianificazione fornendole un utile strumento di verifica, mentre gli elementi contenuti nell'analisi quantitativa possono fornire gli strumenti per individuare le misure idonee ad impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi delle scelte di pianificazione secondo quanto previsto nell'art. 5 della Legge 20/2000.

3.2.2. Le condizioni di sostenibilità del PTCP

Le condizioni di sostenibilità vengono riferite ad alcuni principi fondamentali:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanza inquinanti e di scorie nell'atmosfera non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Sono inoltre individuati dieci criteri chiave per la definizione degli obiettivi di sostenibilità:

- riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- conservazione e miglioramento dello stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservazione e miglioramento dei suoli e delle risorse idriche;
- conservazione e miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale;
- protezione dell'atmosfera;
- maggiore sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione e formazione in campo ambientale;
- promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

3.3. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ COORDINATI PER MACROTEMA

L'individuazione di macrotemi, che consentono di raggruppare gli obiettivi di sostenibilità in modo coordinato, consente già di evidenziare il principio generale adottato con la presente Valsat. Si ritiene che i temi, configurati nel modo che segue, rimandino ad un approccio di tipo olistico che di per sé denota già una volontà di concorrere all'obiettivo della sostenibilità nel modo più esteso ed allargato possibile.

Sono, infatti, trattati temi che operando in modo trasversale agli ambiti disciplinari, consentono di valutare le interazioni fra l'attività antropica, con le conseguenti ricadute sull'ambiente, e le restanti componenti.

Dopo avere definito le tematiche generali e relativi obiettivi di sostenibilità si passa a sviluppare schede di valutazione specifica in grado di interfacciarsi con gli obiettivi di piano. Le schede costituiscono pertanto lo strumento operativo da utilizzarsi per l'analisi sistematica delle scelte di piano e si pongono come obiettivo l'evidenziazione delle criticità eventualmente presenti.

Le schede riportano l'obiettivo generale i relativi obiettivi specifici ed il repertorio degli strumenti utilizzabili per la misurazione del livello di raggiungimento degli obiettivi. Potremo pertanto avere indicatori che trovano significato nel quadro di riferimento normativo, indicatori che derivano dalla scelta di adottare obiettivi volontari derivati da strumenti non conformativi o da scelte di condivisione di politiche di sostenibilità elaborate a scala locale o globale, ed infine l'utilizzo di analisi tendenziali su indicatori di qualità ambientale in grado di definire una consequenzialità fra scelte di pianificazione e ricadute ambientali.

Valutazione delle azioni:

A - quadro normativo

Parametri che definiscono le condizioni di sostenibilità rispetto ad obblighi normativi

Es.: normative in materia d'esposizione al rumore, direttive europee sulla qualità dell'aria, protocolli internazionali, norme di settore, ecc.

B - obiettivi di sostenibilità condivisi

Parametri che definiscono le condizioni di sostenibilità secondo indirizzi dati da strumenti di pianificazione o da piani specifici recepiti dal processo di elaborazione del PSC.

Es.: indirizzi di sostenibilità del PTCP e parametri adottati per la valutazione quantitativa, piani settoriali.

C - tendenze

Parametri che definiscono le condizioni di sostenibilità secondo tendenze storiche documentabili.

GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ASSUNTI

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale contenuti nelle pagine successive è un compendio di obiettivi adottati nella valutazione del PTCP della Provincia di Bologna (ma anche di altri piani di settore), articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia), regionali (Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile).

Pertanto, per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono proposti:

- obiettivi "generalì" (o finalità), che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve e medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate "verso" i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

3.3.1. Aria

Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone, la tutela della vegetazione e dei manufatti.

L'aria, in quanto elemento che incide in modo determinante sulla qualità della vita degli esseri viventi, rappresenta un tema di prioritaria importanza per la valutazione di sostenibilità ambientale del PSC.

Negli anni sono cambiati gli inquinanti critici: dallo zolfo e dal piombo degli anni '80 siamo

passati alle PM10 e agli ossidi di azoto. Gli inquinanti per cui nel territorio provinciale ci sono superamenti o rischio di superamenti dei limiti di concentrazione stabiliti dalla normativa vigente sono: PM10, NO₂, C₆H₆ benzene. Mentre il benzene rappresenta una criticità solo nei centri storici dove circolano numerosi ciclomotori e motocicli, sia per PM10 che per NO_x le criticità sono molto estese e diffuse sull'intero territorio provinciale.

Il frequente superamento delle soglie di tollerabilità dei componenti inquinanti nell'aria costringe ad adottare sempre più spesso provvedimenti che hanno come obiettivo il ripristino di livelli accettabili, secondo una logica di gestione dell'emergenza contingente che difficilmente si concilia con i principi teorici della sostenibilità. L'estemporaneità dei provvedimenti d'urgenza (blocco della circolazione, targhe alterne, ecc.) e la loro relativa efficacia rende sempre meno credibile la politica perseguita finora ed avente come obiettivo la tutela della salute.

Nello specifico ambito territoriale oggetto del presente strumento di analisi, di area metropolitana densamente urbanizzata, questo tipo di azioni risultano indispensabili anche se non risolutive.

La dinamica del PM10 risulta infatti abbia scale dell'ordine delle decine di chilometri, e che l'intero bacino padano presenti forti omogeneità di concentrazione. Esiste quindi un livello di fondo comune a tutto il bacino padano, al quale contribuisce l'intera pianura. Dato che nel territorio regionale il valore di fondo si attesta sui 23 µg/m³ e che la media è di circa 40 µg/m³, risulta che meno del 50% della concentrazione misurata è aggredibile con sole misure territoriali locali.

Ne consegue la necessità di adottare comportamenti coerenti e rigorosi per prevenire le cause che determinano il fenomeno e che minimizzino l'esposizione dei soggetti che s'intende tutelare.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO³

E' ormai nota l'associazione tra l'inquinamento atmosferico ed effetti dannosi per la salute sia in termini di mortalità che di malattia. Gli effetti sulla salute possono essere sia a breve termine (acuti) che a lungo termine (cronici), cioè accumularsi progressivamente fino a sfociare in patologie anche gravi.

Gli inquinanti critici degli ultimi 5-6 anni sono il PM10 e gli ossidi di azoto, entrambi peraltro coinvolti nelle reazioni secondarie e quindi anche nella formazione di PM_{2,5} e ozono: Le valutazioni dimostrano che la principale responsabilità è del traffico, le cui emissioni comprendono molti precursori degli inquinanti secondari come i composti organici volatili e gli ossidi di azoto, oltre ad essere fonte diretta di emissioni di particolati di varie granulometrie.

Tutti questi inquinanti partecipano ai fenomeni di formazione secondaria: si tratta delle trasformazioni chimico-fisiche che avvengono in atmosfera, e che hanno come conseguenza di

³ Valutazioni e analisi estratte da: AUSL Bologna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, ARPA Emilia-Romagna "Tutta l'aria del 2007".

formare anche altri inquinanti e di trasportare l'inquinamento molto lontano dal luogo di origine. L'area interessata dall'inquinamento non è più "solo" quella urbana, ma l'intero territorio provinciale e oltre; il problema coinvolge - e ciò è sempre più vero man mano che si rivolge l'attenzione alle particelle più fini - l'intero bacino padano-adriatico.

• *NO₂ Biossido di Azoto: valori medi in decrescita ma tuttora elevati, episodi acuti limitati*

Gli ossidi di azoto rappresentano una delle maggiori criticità nel territorio bolognese. È peraltro evidente la situazione di grandi criticità e omogeneità della pianura padana, paragonabile solo all'area comprendente Belgio, Olanda e la Ruhr in Germania.

Gli ossidi di azoto, monossido (NO) e biossido di azoto (NO₂), in aria si trasformano continuamente (da NO a NO₂ e viceversa). L'ossido di azoto è emesso da qualunque processo di combustione ed è particolarmente difficile abbatterlo negli impianti piccoli, cioè nei motori delle automobili e negli impianti di riscaldamento residenziali, mentre è relativamente più facile adottare efficaci sistemi di abbattimento nei grandi impianti. Infatti mentre nelle attività produttive si è osservata negli anni una consistente riduzione di emissioni, altrettanto non si è verificato per le auto e per il riscaldamento, indipendentemente dal combustibile. Ciò significa che il contributo percentuale della mobilità e degli impianti di riscaldamento alle emissioni complessive è salito fino al 70% circa nel territorio provinciale (cfr. Documento Preliminare PGQA). Gli ossidi di azoto hanno elevate capacità reattive e contribuiscono attivamente alla formazione di inquinanti secondari.

L'NO₂ è un gas irritante per le mucose, responsabile sia di effetti acuti che di effetti cronici a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare, particolarmente in gruppi di popolazione sensibili, quali, ad esempio, gli asmatici.

• *O₃ Ozono: trend recente con valori in forte crescita*

Le medie annuali evidenziano la stabilità e frequenza di valori superiori o prossimi al limite.

L'ozono è un inquinante secondario, che non è direttamente emesso nell'aria ma si forma attraverso reazioni fitochimiche a partire da alcuni precursori, quali composti organici volatili (COV), monossido di azoto (NO) e di carbonio (CO), in presenza dell'irraggiamento solare. La concentrazione di ozono osservata al suolo risulta da un equilibrio dinamico che dipende in maniera complessa da molteplici fattori che portano alla produzione e alla rimozione di ozono; la rimozione avviene per deposizione al suolo, ma soprattutto per rimozione chimica, in quanto l'ozono è un forte ossidante che reagisce chimicamente con una grande quantità di sostanze presenti nell'aria e nel suolo, tra cui il monossido di azoto (NO). In prossimità delle fonti principali di NO, come le strade ad alto traffico, i livelli di ozono sono molto più bassi, perché l'effetto di rimozione è cospicuo.

In soggetti deboli (anziani e bambini) con gravi patologie, in particolare respiratorie e cardiovascolari, l'ozono anticipa la mortalità. Per quanto riguarda i soggetti sani, aumentano i ricoveri soprattutto per i disturbi respiratori.

• *PM₁₀: trend decrescente*

• *PM_{2,5}: trend decrescenti, ma valori comunque da ridurre*

Il materiale particolato (PM₁₀: diametro inferiore a 10 micron, PM_{2,5}: diametro inferiore a 2,5

micron) viene generato dai processi di combustione e anche da sorgenti naturali, e in seguito subisce numerose trasformazioni in aria. Queste trasformazioni sono note come “formazione secondaria”, e vi contribuiscono anche altri inquinanti tra cui ossidi di azoto e composti organici, oltre alle condizioni meteorologiche (temperatura, umidità, grado di insolazione). I processi di formazione secondaria possono far aumentare anche di 2 o 3 volte le concentrazioni in aria.

Il PM10 presenta grande omogeneità spaziale, non ricade al suolo in presenza di pioggia a meno che non sia molto intensa, ha una forte dipendenza dalle condizioni meteorologiche che possono portare a notevoli picchi giornalieri. Il PM2,5 si muove come un gas; la miscela di aria e particolato così fine costituisce l'aerosol atmosferico, con caratteristiche di grande diffusività nello spazio, in grado di trasportare queste sostanze anche molto lontano dal luogo di origine e di portare a concentrazioni estremamente omogenee. Il PM2,5 viene generato dai processi di combustione, dalle abrasioni (freni – pneumatici – asfalto), dal sollevamento o risollevarimento di polvere a terra, dalla frantumazione di articolato di granulometria maggiore, dalle reazioni secondarie in atmosfera.

Le concentrazioni di PM2,5 tendono a uniformarsi su territori vasti; globalmente le concentrazioni in Italia si attesterebbero su valori compresi fra i 10 e i 30 mg/m³, con i valori massimi in pianura padana.

Il particolato “fine” e “ultrafine” ha caratteristiche di aerosol e dunque diffusività elevata e grande capacità di essere respirata e di penetrare nell'apparato respiratorio. Nei periodi in cui la concentrazione di particolato è più alta si osserva un aumento dei ricoveri ospedalieri e della mortalità, in particolare per malattie cardiovascolari e respiratorie.

Come il PM10, il PM2,5 ha sia effetti acuti che cronici. Queste particelle, essendo più piccole del PM10, possono raggiungere più facilmente le parti profonde dei polmoni, causando effetti più gravi rispetto al PM10. Attualmente è dimostrato che l'esposizione ad elevate concentrazioni può causare in breve tempo la morte dei soggetti affetti da gravi patologie. Sul lungo periodo è stata dimostrata una riduzione della speranza di vita soprattutto a partire dai 50 anni, come si vede nel grafico. Il primario interesse di ridurre le concentrazioni in modo stabile e diffuso sul territorio viene raggiunto e verificato sull'arco di alcuni anni, e non può essere limitato alle sole valutazioni annuali, mutevoli al variare delle condizioni meteorologiche.

A1 - Obiettivo di tutela

Il tema si esplicita riducendo il numero dei soggetti esposti.

A2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita attuando scelte che portano al contenimento delle emissioni.

A - COMPONENTE ARIA		
ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SALUTE DELLE PERSONE E LA TUTELA DI VEGETAZIONE E MANUFATTI		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI

A1 - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	A1.1 - Escludere la localizzazione di nuove funzioni sensibili in ambiti di criticità A1.2 - Riduzione dell'esposizione al rischio potenziale	<i>a- Inquinamento da Traffico: distanze di riferimento definite nel PTCP Art.13.8</i> <i>b- quadro conoscitivo: fasce di maggiore criticità dell'aria</i> <i>c- aree critiche: valori medi annui delle concentrazioni dei tre inquinanti (NO₂, PM₁₀, e benzene) al di sopra dei limiti indicati dalla normativa</i> <i>d- Inquinamento da attività produttiva industriale: verifica delle localizzazioni rispetto alle industrie a rischio di incidente rilevante ed emissioni nocive in atmosfera</i> <i>e- verifica del rapporto flussi-capacità della rete viaria in zone sensibili nello scenario attuale (Quadro Conoscitivo, documento "C": studi sul traffico)</i> <i>f- verifica del rapporto flussi-capacità della rete viaria in zone sensibili nello scenario futuro (Quadro Conoscitivo, documento "C": studi sul traffico)</i>
A2 - Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	A2.1 - Prevenire la localizzazione di nuove funzioni critiche in ambiti sensibili A2.2 - Incentivare trasformazioni di funzioni critiche negli ambiti sensibili A2.3 - Sostenere sistemi di mobilità a basso impatto ambientale sulla qualità dell'aria A2.4 - Favorire le azioni che concorrono a migliorare la qualità dell'aria ed a contenere la dispersione degli agenti inquinanti	

Ulteriori obiettivi specifici desumibili dal Piano Provinciale di Gestione delle Qualità dell'Aria sono:

- diminuzione della concentrazione dei principali agenti chimici e fisici nell'acqua, aria, alimenti, suolo, etc.
- promozione di tecnologie e processi più puliti all'interno delle imprese;
- promozione di strumenti di gestione ambientale per l'innovazione e l'eco-efficienza delle imprese e delle attività;
- contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale;
- controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata;
- gestione ottimale della crescita industriale ed economica, dei consumi energetici e dei rifiuti.

3.3.2. Acqua

Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita, la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro.

Questo tema richiama le problematiche connesse all'uso oculato di risorse che per la loro specificità risultano esauribili o possono diventare inidonee al soddisfacimento dei bisogni elementari.

Bisogna, infatti, rapportarsi ad un elemento che risente di una domanda crescente rispetto ad

un progressivo decadimento della qualità dell'elemento stesso.

La circolarità del ciclo dell'acqua (approvvigionamento, uso e scarico) richiede una valutazione attenta degli specifici passaggi al fine di ottimizzare il consumo in funzione della quantità disponibile e della qualità richiesta, evitando sprechi non giustificati, usi impropri e azioni che ne compromettono la qualità.

La distribuzione geografica delle aree di depressurizzazione delle falde profonde del bolognese conferma ampiamente i dati idrogeologici relativi al freatico: l'abbassamento del freatico dell'alta pianura fino alla sua completa scomparsa in determinate aree, è correlato agli eccessivi prelievi dalle falde profonde.

In conclusione le acque sotterranee profonde presentano uno stato di degrado relativamente preoccupante dovuto al richiamo in profondità delle acque inquinate più superficiali operato dal sovra sfruttamento degli acquiferi profondi per scopi idropotabili, agricoli, industriali.

Le principali pressioni di origine antropica sui corpi idrici derivano dal fatto che il comprensorio del Samoggia- Lavino è ad elevata urbanizzazione e industrializzazione ancora in espansione, cui va aggiunta una consistente zootecnia. Vi afferiscono i reflui degli impianti di depurazione di: Monteveglio, Bazzano, Anzola e Calderara di Reno.

B1 - Tutela della qualità

Tutela della risorsa dall'inquinamento prima dell'utilizzo e recupero della qualità dopo l'utilizzo

B2 - Ottimizzazione dell'uso della risorsa

Gestione responsabile della risorsa in funzione delle caratteristiche richieste e dall'uso previsto.

B - COMPONENTE ACQUA ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITA' DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI E PER LA CONSERVAZIONE DELLA RISORSA NEL FUTURO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
B1 - Tutela della qualità e quantità della risorsa	B1.1- Riduzione delle concentrazioni di inquinanti e riduzione del rischio di inquinamento per evento accidentale B1.2- Aumento delle capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua B1.3 - Aumento della capacità di accumulo in falda ed in superficie	<i>a - Verifica delle localizzazioni in funzione degli ambiti sensibili (relazione geologica del quadro conoscitivo)</i> <i>b - individuazione degli ambiti supportati da sistemi di trattamento degli scarichi (Quadro Conoscitivo documento "B".)</i>
B2 - Ottimizzazione dell'uso della risorsa	B2.1 - Riduzione del sovrasfruttamento idrico B2.2 - Diversificazione dei consumi secondo la caratteristica della risorsa	<i>a- verifica del bilancio idrico complessivo</i> <i>b - verifica delle opportunità di risparmi ed uso razionale della risorsa date dalle realtà territoriali</i>

Ulteriori obiettivi ed azioni indicati nel Piano Regionale di Tutela delle Acque sono:

- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- rispetto dei deflussi minimi vitali;
- azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti agricolo, civile e industriale;
- contenimento degli apporti al suolo da concimazioni chimiche ed organiche provenienti dagli effluenti zootecnici secondo i disciplinari di buona pratica agricola;
- rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali definiti dalle Autorità di Bacino competenti;
- predisposizione dei piani di conservazione della risorsa;
- incentivazione all'adozione di politiche ambientali;
- impiego di reflui depurati;
- misurazione di tutti i prelievi dalle falde o dalle acque superficiali.

3.3.3. Suolo

Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone per la conservazione della risorsa nel futuro

Il sistema territoriale antropizzato è sicuramente più complesso ed articolato di quello del passato, risultando estremamente vulnerabile rispetto ai fenomeni naturali.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati, anche nel nostro Paese, fenomeni meteorologici che hanno provocato danni e vittime tra la popolazione. Ad accentuare questa situazione possono concorrere le mutazioni climatiche frutto delle alterazioni prodotte dall'uomo sul pianeta e la presenza antropica che si espande coinvolgendo aree a maggiori livelli di criticità.

L'incremento della sicurezza di un territorio passa inevitabilmente attraverso politiche di prevenzione del dissesto di versante e d'alveo, e delle esondazioni.

La subsidenza del bolognese è strettamente correlato al sovrasfruttamento delle falde acquifere profonde. Nelle aree subsidenti, le strutture ed opere di drenaggio sotterraneo (fognature) e superficiale (rete scolante) dovranno quindi tenere conto dell'abbassamento differenziale del terreno nel tempo.

C1 - Tutela

Evitare l'esposizione di soggetti sensibili alle conseguenze derivanti da criticità connesse al dissesto idrogeologico

C2 - Prevenzione

Prevenire le trasformazioni del suolo che possono pregiudicare la capacità di controllo e gestione degli eventi naturali che incidono sulla sicurezza degli esseri viventi e sulla conservazione delle qualità ambientali.

C - COMPONENTE SUOLO		
ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI E PER LA CONSERVAZIONE DELLA RISORSA NEL FUTURO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
C1 – Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio	C1.1 Prevenire la localizzazione di nuovi insediamenti in aree a rischio idrogeologico o interessate dal dissesto ambientale (aree a rischio di allagamento, aree contaminate, cave e discariche). C1.2 Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (aree a rischio di allagamento, aree contaminate, cave e discariche) incentivando il trasferimento degli insediamenti da aree sensibili	a Verifica delle localizzazioni in funzione degli ambiti sensibili (titolo IV del PTCP e relazione geologica del quadro conoscitivo) b - individuazione delle aree salvaguardate dagli interventi idraulici strutturali c - individuazione delle aree soggette ad esondazioni, ed allagamenti d - verifica delle caratteristiche geomeccaniche dei suoli e- Quadro Conoscitivo, documento "B": studi geologici
C2 - Ridurre o eliminare le cause che concorrono a compromettere la risorsa suolo	C2.1 Evitare gli interventi che concorrono a creare condizioni di rischio e degrado (impermeabilizzazioni, discariche, siti contaminati, alterazioni morfologiche, escavazione di inerti, consumi di superficie per aree urbanizzate) con particolare attenzione a quelli che producono effetti sulle aree sensibili. C2.2 Incentivazione della trasformazione delle attività che producono criticità in altre maggiormente compatibili. C2.3 Contenere il consumo di suolo rispetto a criteri qualitativi e quantitativi	

Sulla base di quanto disposto dal Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia, il PTCP individua le aree a rischio idrogeologico e le aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime, con le finalità generali della riduzione del rischio idrogeologico, della conservazione del suolo, del riequilibrio del territorio e del suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso.

3.3.4. Ecosistema

Assicurare condizioni ottimali per la conservazione degli ecosistemi ed incrementare la biodiversità dei luoghi

Numerosi sono gli effetti ambientali indotti dalle pressioni antropiche generate in quest'area fortemente urbanizzata ed industrializzata. L'aumento del carico antropico, con le trasformazioni territoriali conseguenti, comporta una progressiva riduzione degli spazi ottimali per lo sviluppo

della flora e della fauna spontanee. Le infrastrutture lineari - quali ad esempio strade, ferrovie, canali - costituiscono barriere ecologiche che la maggior parte della fauna terrestre non è in grado di superare. La presenza di queste infrastrutture determina un forzato confinamento delle specie entro aree sempre più ristrette, assimilabili a vere e proprie 'isole'.

Questa criticità si presenta in maniera significativa anche nell'area di studio, dove, ad esempio, le principali greenways che assicurano gli spostamenti tra collina e pianura (al momento garantiti dalla sola presenza del connettivo agricolo) vengono interrotte in molteplici punti dalla viabilità principale.

In pianura è estremamente difficile individuare aree con le caratteristiche di naturalità tali da consentire un effettivo sviluppo degli ecosistemi originari. La presenza di aree con caratteristiche di naturalità più accentuate, in particolare lungo i corsi d'acqua, consente di attivare processi di diffusione delle specie vegetali ed animali secondo meccanismi che sono particolarmente efficaci se dette aree risultano connesse fra di loro mediante reti ecologiche. Occorre pertanto individuare quali interventi concorrono alla salvaguardia ed arricchimento delle caratteristiche del sistema naturale con particolare attenzione a quelli che favoriscono questi processi di conservazione e diffusione della biodiversità.

D1 - Sviluppo del patrimonio ambientale

Aumentare la qualità e la distribuzione del patrimonio naturale.

D2 - Conservazione del patrimonio ambientale

Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado del patrimonio naturale

D - COMPONENTE ECOSISTEMA		
ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA TUTELA E CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
D1 - Aumentare la qualità e la distribuzione del patrimonio naturale	D1.1 Favorire lo sviluppo delle specie autoctone minacciate e della biodiversità D1.2 Favorire l'estensione di elementi del paesaggio con funzione "tampone" (fasce riparie, filari, siepi, ecc.).	<i>a - Verifica di coerenza con obiettivi di sviluppo delle reti ecologiche</i> <i>b - perseguimento degli obiettivi dell'art. 3.4 del PTCP</i>
D2 - Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado del patrimonio naturale	D2.1 Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico. D2.2 Riduzione e progressiva esclusione di pratiche agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado) nel territorio non urbanizzato.	<i>-Target PTCP: aumento dell'1% dell'indice di boscosità</i> <i>-Target PTCP: realizzazione del 10% dell'estensione complessiva della rete ecologica</i> <i>-Incremento delle aree potenzialmente destinabili ad agricoltura biologica</i> <i>c- Quadro Conoscitivo, documento "B": studi su rete ecologica</i>

3.3.5. Rumore

Assicurare condizioni ottimali per qualità della vita e la salute delle persone.

L'esposizione a determinati livelli di inquinamento acustico produce ricadute negative sulla condizione psicofisica dell'uomo. Ne consegue che si dovrà prestare particolare attenzione alla localizzazione di funzioni sensibili prevenendo i conflitti potenziali che si potrebbero determinare dalla contiguità fra funzioni incompatibili.

E1 - Obiettivo di tutela

Il tema si esplicita riducendo il numero dei soggetti esposti prevenendo nuove localizzazioni in contesti critici.

E2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita contenendo le emissioni mediante trasformazione e/o trasferimento delle funzioni incompatibili.

E - COMPONENTE RUMORE ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITA' DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
E1 - Ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento	E1.1- Garantire valori di qualità per i nuovi interventi E1.2- Miglioramento dei livelli di esposizione della popolazione nelle realtà territoriali esistenti.	<i>Art.13.5 PTCP</i> <i>-Target PTCP: non aumentare la popolazione esposta a >55dBA,</i>
E2 - Ridurre le emissioni sonore	E2.1- Garantire la compatibilità acustica dei nuovi insediamenti con il loro intorno E2.2- Garantire la compatibilità acustica delle nuove infrastrutture con il loro intorno	

Ulteriori obiettivi di dettaglio sono indicati dal Piano d'azione ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna:

- Promuovere raggiungimento di livelli di qualità per cui non vi sia popolazione esposta a livelli superiori a 65 dBA (ed esclusione di livelli in ogni caso superiori a 85 dBA);
- Promuovere il non superamento della quota di popolazione esposta a livelli tra 55 dBA e 65 dBA;
- Promuovere il mantenimento ed l'incremento della quota di popolazione esposta a livelli inferiori a 55 dBA;
- Nessun superamento dei valori di attenzione previsti alla lett. g) del comma 1 dell'art. 2 della Legge n. 447 del 1995;
- Nessun superamento dei valori di immissione e di emissione delle sorgenti sonore.

3.3.6. *Contesto sociale*

La condivisione delle scelte di pianificazione e la conseguente probabilità che dette scelte si traducano in azioni concrete, è tanto maggiore quanto più le scelte sono in grado di rispondere ai bisogni elementari dei cittadini. Ne consegue che la pianificazione non può prescindere dalle ripercussioni che si producono sulle condizioni reali di vita delle persone e pertanto andranno affrontati temi quali: il diritto alla casa, il lavoro, la formazione culturale, le opportunità di relazione sociale e tutti gli ulteriori elementi che concorrono a qualificare il rapporto fra cittadini e società.

Un obiettivo espresso dal Piano Strutturale è di creare le condizioni perché si contrasti il declino demografico, o quantomeno se ne rallenti molto il suo andamento, e che la struttura della popolazione residente fra 15 anni sia equilibrata nella distribuzione per classi di età.

Le politiche e le azioni da attivare per il perseguimento di tale obiettivo sono numerose: dalla qualificazione delle attività economiche e dall'offerta di nuovi posti di lavoro, alla qualificazione e diffusione sul territorio dei servizi pubblici e privati, all'accessibilità e alla sicurezza. Ovviamente anche l'offerta abitativa, la sua entità e le sue caratteristiche qualitative (prezzi e quota di edilizia sociale compresi) costituiscono una strategia per contrastare il declino strutturale della popolazione.

Inoltre, obiettivo del PSC è definire politiche sociali dell'abitazione che dispongano di risorse e strumenti (aree e diritti edificatori pubblici; possibilità di convenzionamento generalizzato con il privato) tali da rendere efficace l'azione pubblica, rendendola centrale e non marginale nel processo urbanistico.

F1 - Favorire le relazioni sociali e l'accessibilità ai servizi

La forma fisica del territorio urbanizzato dovrà garantire la presenza di luoghi in grado di rendere possibile lo sviluppo di relazioni sociali. La dislocazione dei servizi, da quelli elementari a quelli più specialistici, dovrà essere valutata in funzione dei bacini di utenza e delle modalità di spostamento utilizzabili.

Nei servizi si dovranno considerare anche quelli a rete valutando il rapporto fra costi di erogazione ed aspettative rispetto alla localizzazione degli insediamenti (es. trattamento acque reflue, servizio raccolta rsu, servizio neve, ecc.).

F2 - Favorire la formazione culturale

La dislocazione dei servizi, da quelli elementari a quelli più specialistici, dovrà essere valutata in funzione dei bacini di utenza e delle modalità di spostamento utilizzabili. La crescita urbana dovrà essere supportata dalla presenza di opportunità culturali in grado di coprire la più ampia gamma di settori ed interessi.

F3 - Favorire la conservazione della memoria storica

Gli interventi sul territorio andranno valutati rispetto alle trasformazioni che interesseranno gli elementi di valore storico e testimoniale al fine di garantirne la permanenza rispetto ad idonei livelli di riconoscibilità.

F4 - Favorire l'accessibilità alla casa

Le previsioni urbanistiche di carattere residenziale dovranno contemplare definizioni tipologiche in grado di esprimere offerta di alloggi con caratteristiche compatibili con la domanda di mercato riconducibile alle fasce sociali deboli.

Andranno inoltre definiti "standard" minimi di edificazione convenzionata.

F5 - Favorire l'accessibilità al lavoro

La necessità di sostenere l'offerta di opportunità occupazionali secondo una logica che valuti anche gli aspetti qualitativi deve favorire, allo stesso tempo, la formazione professionale e la presenza di attività lavorative che richiedono figure professionali qualificate.

F6 - Garantire il diritto alla mobilità

L'accessibilità al territorio andrà valutata in funzione delle molteplici possibilità che offrono i diversi sistemi di trasporto (pubblico e privato). La valutazione dovrà considerare aspetti pertinenti alla sostenibilità dei mezzi utilizzabili e, allo stesso tempo, ai tempi di percorrenza in funzione dei bacini di utenza ed in rapporto alla qualità dell'esperienza sensoriale prodotta dallo spostamento. L'obiettivo è quello di contenere il tempo dedicato agli spostamenti individuali soprattutto se non supportati dalla qualità dell'esperienza vissuta. Ne consegue che la distribuzione di nuove funzioni sul territorio dovrà necessariamente considerare le ricadute sul diritto alla mobilità da garantirsi secondo parametri qualitativi e quantitativi.

Un ulteriore elemento da considerare è dato dai livelli di pericolosità dati dalle caratteristiche dei tracciati viari e le azioni che concorrono a ridurne gli effetti.

F7 - Promuovere l'integrazione fra città e campagna

La presenza di punti di contatto fra territorio urbano e territorio agricolo non risolti urbanisticamente pone il problema di adottare soluzioni in grado di creare opportunità di qualificazione per entrambi gli ambiti. Questo aspetto assume una particolare rilevanza nel momento in cui si prospetta il tema del limite della crescita urbana. In passato la linea di demarcazione fra città e campagna poteva considerarsi provvisoria e, in quanto tale, non richiedeva particolari accorgimenti; oggi, nell'eventualità di attribuire a certe realtà urbane una conformazione territoriale relativamente statica definita, il problema assume una rilevanza particolare. La stessa necessità di caratterizzare le periferie dei principali centri abitati, in particolare nei casi dove la città storica non esiste o risulta poco significativa, può trovare una

soluzione attraverso l'interscambio di opportunità con la campagna attigua.

F- COMPONENTE SOSTENIBILITA' SOCIO-ECONOMICA ASSICURARE RISPOSTE EFFICACI AI BISOGNI SOCIO CULTURALI AL FINE DI GARANTIRE COESIONE SOCIALE E SOLUZIONI SOLIDARISTICHE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
F1 Favorire lo sviluppo di relazioni sociali	F1.1 Miglioramento dell'equità nella distribuzione delle funzioni, per garantire alla collettività un accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base, all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi. F1.2 Limitazione allo sviluppo di insediamenti se collocati in ambiti ad alto costo sociale per la fornitura dei servizi di base F1.3 Garantire standard urbanistici adeguati	<i>-Target PTCP: 80% dell'aumento di popolazione provinciale deve avvenire nei centri dotati di tutti i servizi di base</i> <i>-Target PTCP: 70% delle nuove previsioni urbanistiche per usi urbani deve attestarsi intorno alle stazioni SFM</i> <i>-Valutazione dei livelli di collegamento esistente fra frazioni e capoluogo mediante sistemi di mobilità sostenibile:</i> <i>-pista ciclabile</i> <i>-SFM</i> <i>-Tpl ad alta frequenza di corse</i> <i>-Tpl a media frequenza di corse</i> <i>-Tpl a bassa frequenza di corse</i> <i>-assente</i>
F2 Favorire la formazione culturale	F2.1 Bilanciare la distribuzione territoriale delle dotazioni di servizi culturali in funzione dei bacini di utenza F2.2 Dislocare i servizi per la cultura in luoghi di facile accessibilità con particolare riguardo alla mobilità sostenibile	<i>Target PTCP: 80% dell'aumento di popolazione complessiva provinciale deve avvenire nei centri dotati di tutti i servizi di base</i> <i>Target PTCP: 70% delle nuove previsioni urbanistiche per usi urbani deve attestarsi intorno alle stazioni SFM</i>
F3 promuovere la crescita della memoria storica	F3.1 Conservazione e valorizzazione degli elementi che contribuiscono alla diffusione delle conoscenze dell'evoluzione storica e culturale dei luoghi garantendo la salvaguardia dei segni identificativi dei luoghi F3.2 - Garantire la riconoscibilità fisica dei luoghi preservando le cesure che definiscono i centri abitati	Art.10.10 PTCP
F4 - Rispondere alla domanda abitativa delle fasce socialmente deboli	F4.1 - realizzazione di edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata F4.2 - contenimento del costo degli alloggi	Art.10.3 PTCP
F5 - Valorizzare le risorse socio-economiche	F5.1 Favorire attività a domanda occupazionale qualificata F5.2 Favorire la qualificazione professionale	<i>- Favorire l'insediamento o la crescita di attività che concorrono alla qualificazione professionale o che richiedono figure professionali qualificate</i>
F6- Contenere la mobilità ad elevato impatto sociale	F6.1 Riduzione degli spostamenti e/o delle percorrenze pro capite su mezzi meno efficienti (autovetture private con basso coefficiente di occupazione). F6.2 Qualificazione degli ambiti che supportano i sistemi di trasporto pubblici (stazioni, luoghi di attesa, fermate)	<i>-Target PTCP: portare sul trasporto collettivo il 35% degli spostamenti abituali</i> <i>-Target PTCP: incremento minimo del 10% di piste ciclabili</i> <i>d- verifica del rapporto flussi-capacità</i>

	F6.3 Localizzazione di nuove funzioni secondo criteri di mobilità sostenibile (SFM e TPL) F6.4 Localizzazione di nuove funzioni secondo valutazioni di capacità e sicurezza delle reti della mobilità	<i>rispetto alle nuove previsioni insediative</i> <i>-Target PTCP: 70% delle nuove previsioni urbanistiche per usi urbani deve attestarsi intorno alle stazioni SFM Valutazione dei livelli di collegamento esistente fra frazioni e capoluogo mediante sistemi di mobilità sostenibile:</i> <i>-pista ciclabile</i> <i>-SFM</i> <i>-tpl</i>
F7 - Promuovere l'integrazione tra città e campagna	F7.1 - Contenimento della dispersione insediativa (sprawl). F7.2 - Integrazione fra periferia e campagna al fine di migliorare la qualità della vita nei centri urbani.	<i>- Target PTCP: 80% dell'aumento di popolazione complessiva provinciale deve avvenire nei centri dotati di tutti i servizi di base</i> <i>-Target PTCP: incremento minimo del 10% di piste ciclabili</i> <i>- verifica mediante utilizzo delle isocrone con centro sul capoluogo</i>

Ulteriori obiettivi si possono inoltre ricavare dal Progetto "Parco Città-Campagna":

- valorizzare le opportunità che il territorio offre come luogo ricreativo a livello sovracomunale, per gli abitanti dei centri urbani limitrofi (da Bologna a Bazzano) e per rispondere a esigenze di carattere sociale per le stesse comunità e amministrazioni locali
- promozione dell'agricoltura locale e fruizione della campagna attraverso il recupero della viabilità minore come strumenti principali per conservare e rafforzare l'identità dell'ambito rurale periurbano compreso tra Reno e Samoggia e porre le basi per un impegno coerente e costante nel tempo di valorizzazione del suo patrimonio biologico, paesaggistico e storico-culturale e delle opportunità di scoperta e frequentazione dello stesso.

3.3.7. Energia, risorse e rifiuti

Contenere il consumo delle risorse e l'impatto ambientale conseguente al loro impiego.

L'utilizzo di risorse energetiche rappresenta una delle tematiche più delicate per lo sviluppo sostenibile: fattore determinante per lo sviluppo economico ma nel contempo attività a forte impatto sull'ambiente. Le emissioni di gas climalteranti relative ai consumi di energia non rinnovabili provocano grave inquinamento ambientale e rappresentano la causa principale dell'effetto serra.

Le attività umane provocano, soprattutto attraverso la produzione d'energia, un aumento delle concentrazioni atmosferiche dei gas a effetto serra e di altri inquinanti, che, in atmosfera, determinano un incremento delle temperature medie globali. Al problema del cambiamento climatico si associa inoltre quello della disponibilità di risorse limitate di fonti fossili d'energia, le cui scorte non saranno probabilmente in grado di soddisfare la crescente domanda per un lungo periodo.

Le scelte di pianificazione dovranno essere supportate da valutazioni pertinenti alle azioni climalteranti conseguenza dei modelli insediativi adottati. Le ripercussioni sul clima andranno analizzate in riferimento alla scala locale (alterazione del microclima) ed alla scala globale (utilizzo di risorse energetiche che comportano l'utilizzo di processi produttivi a forte impatto ambientale). Allo stesso tempo andranno valutate le possibilità offerte dalle realtà locali rispetto a risorse energetiche a minore impatto ambientale.

G1 - Ridurre i consumi energetici

La riduzione dei consumi energetici concorre in modo significativo a garantire condizioni di sostenibilità ambientale alle attività antropiche. La forma fisica che si può attribuire agli insediamenti umani e la loro collocazione sul territorio, in riferimento alle esigenze individuali fondamentali (la casa, il lavoro, i servizi, la mobilità, ecc.) comporta inevitabili conseguenze rispetto all'uso delle risorse energetiche.

G2 - Adottare fonti energetiche a basso impatto ambientale

G -COMPONENTE ENERGIA E RISORSE PROMUOVERE MODI DI CONSUMO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA SOSTENIBILI PER GLI EQUILIBRI TERMODINAMICI DEL PIANETA		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
G1- ridurre i consumi energetici	G1.1 Utilizzo di conformazioni urbanistiche funzionali al contenimento dei consumi energetici G1.2 Preservare gli elementi che concorrono a mitigare le alterazioni climatiche	Normative in materia di risparmio energetico Piano Energetico Regionale Criteri di progettazione bioclimatica a scala urbana e territoriale
G2- adottare fonti energetiche a basso impatto ambientale	G2.1 Localizzare le nuove funzioni secondo le opportunità di impiego delle risorse energetiche locali G2.2 ridurre i rischi prodotti dalla produzione e trasporto	Normativa in materia di esposizione ai campi elettromagnetici Opportunità date da sistemi di produzione energetica che utilizzano fonti alternative

Ulteriori obiettivi indicati dal Piano Energetico Ambientale Provinciale sono:

- Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Aumento di efficienza del parco termoelettrico;
- Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti;
- Riduzione consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario.

Inoltre, per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ secondo quanto previsto dal protocollo di Kyoto, si possono indicare le seguenti azioni:

- risparmio al 2010 per gli usi finali termici nel settore industriale;

- incremento dell'impiego del metano per riscaldamento o per processi industriali;
- risparmio energetico relativo agli usi finali elettrici attraverso interventi su motori, illuminazione, condizionamento;
- contenimento dei consumi nel settore terziario;
- interventi tesi alla riduzione dei consumi nel settore dei trasporti.

In base alla Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti, si possono citare i seguenti obiettivi specifici di riferimento.

Devono essere adottate le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e in particolare:

- a) senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori od odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

Devono essere adottate le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti.

3.3.8. *Il Paesaggio*

Le Unità di Paesaggio, individuate dal PTPR, e declinate nel PTCP di Bologna come articolazione dei 4 principali sistemi territoriali della provincia (la pianura, la collina, la montagna e il crinale appenninico), si configurano come strumento di analisi e di supporto alle politiche per riqualificare il paesaggio e rafforzare l'identità territoriale, attraverso la definizione di politiche di salvaguardia e valorizzazione.

L'impostazione metodologica del PTCP attraverso il recepimento degli indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000, ha operato una revisione delle UdP. L'assunto infatti che sta alla base della Convenzione è quello di associare alla tutela degli elementi del paesaggio, che era insita nella visione vincolistica della pianificazione paesistica così come si era sviluppata a partire dagli anni '80, politiche di tutela attiva e di riqualificazione territoriale

Sulla base di queste indicazioni il PTCP ha individuato 13 UdP, 4 delle quali interessano il territorio dell'Area Bazzanese:

- la UdP n.2 della "Pianura persicetana",
- la UdP n.5 della "Pianura della conurbazione bolognese",
- la UdP n.7 della "Collina bolognese"
- la UdP n.9 della "Montagna Media Occidentale".

Gli indirizzi normativi di ciascuna UdP riguardano le principali risorse che caratterizzano il

paesaggio: le risorse ambientali ed ecologiche, le risorse storico-culturali e le risorse agricole.



UdP	obiettivi prioritari	indirizzi
UdP n.2 "Pianura persicetana"	- Rafforzare la vocazione agricola con potenzialità di qualità paesaggistica che rappresenta la caratteristica distintiva di questo territorio e valorizzarla ai fini dello sviluppo socio-economico sostenibile;	- Valorizzare il ruolo dei centri storici di rilevanza metropolitana potenziandolo anche dal punto di vista dell'offerta culturale legata anche alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale del territorio; - Attuare una verifica attenta e puntuale della compatibilità tra nuove infrastrutture e segni storici

	- Valorizzare ed evidenziare la struttura organizzativa storica del territorio data dal permanere della maglia della centuriazione romana, come pure le testimonianze degli assetti storico-culturali delle epoche successive sia rurali che insediativi.	del territorio; - La tutela dei manufatti agricoli tradizionali andrà perseguita con particolare attenzione alle aree ove questi mantengono una netta prevalenza sull'edificato sparso; in tali, aree appositamente individuate dai PSC, i RUE detteranno norme specifiche affinché i nuovi edifici mantengano una stretta coerenza con l'assetto insediativo sparso storicizzato.
UdP n.5 "Pianura della conurbazione bolognese"	- Riquilificare e compensare gli usi insediativi propri di questo territorio elevando complessivamente la qualità degli standard relativi alle componenti ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio; - Promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale (spazi verdi fruibili, fattorie didattiche, servizi di vendita diretta di beni agroalimentari, ecc.), valorizzando le caratteristiche distintive di questo territorio agricolo ai fini dello sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile; - Mantenere i varchi e le discontinuità del sistema insediativo sia ai fini della continuità dei collegamenti ecologici che a quelli paesaggistici.	- Incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale proprie dell'ambito periurbano, attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione sportivo-ricreativa sostenibile e didattico-culturale proveniente dalla città e dalle attività in essa presenti; - Garantire la continuità fisico-spaziale e funzionale tra il sistema delle aree verdi urbane con le reti ecologiche extra-urbane, tutelando e valorizzando i frammenti di naturalità che permangono, specialmente lungo le aste fluviali, anche in relazione all'obiettivo del potenziamento del tessuto ecologico connettivo periurbano e alla realizzazione della rete ecologica per il mantenimento e la salvaguardia della biodiversità.
UdP n.7 "Collina bolognese"	- Offrire al sistema metropolitano occasioni fruibili a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali e di ristorazione, anche attraverso la valorizzazione e la messa a sistema delle aree protette e dei SIC; - Riquilificare ambientalmente i corsi d'acqua principali dell'UdP (Samoggia, Lavino, Reno-Setta, Savena, Zena, Idice) e tutelare gli ambiti naturali di ridotta compromissione come la valle di Zena, con particolare attenzione alle esigenze di regolazione delle acque superficiali e un attento controllo dei movimenti franosi, che caratterizzano questa UdP.	- Restaurare l'edilizia storica di pregio, conferendole nuove funzioni idonee alla relativa conservazione, preservando e valorizzando il contesto rurale storico circostante ad essa correlato; - Favorire le localizzazioni di pregio, idonee in particolare per attività economiche di punta nel campo della ricerca e dei servizi, in particolare attraverso il recupero di edilizia storica (ville, borghi, ecc.) o la riconversione di insediamenti industriali; - Incentivare il recupero di valori paesaggistici attraverso la demolizione di edifici agricoli dismessi incongrui con l'esistente (ad esempio ex stalle, capannoni, ecc.) nei termini di cui all'art. 11.6; - Favorire, in presenza di estesi fenomeni di abbandono e di dissesto, interventi di ricomposizione fondiaria tendenti sia al ripristino di forme di governo del suolo, sia ad elevare l'offerta di fruizione a fini ricreativi dell'area; - Incentivare il mantenimento e completamento della rete scolante aziendale; andranno inoltre incentivate, nell'ambito delle colture tradizionali quelle a ridotto impatto chimico e meccanico utilizzando gli appositi provvedimenti previsti dalla PAC; - Limitare progressivamente le colture avvicendate alle pendici più stabili e di minore acclività, indirizzare quelle frutti-viticole verso più elevati standard qualitativi, consentendo leggere

		espansioni di superficie limitatamente alle giaciture più idonee; - Evitare interventi con latifoglie a rapido accrescimento, utilizzando specie autoctone proprie di questa fascia altitudinale. E' da perseguire il miglioramento paesaggistico nella fascia a quota più bassa, cercando una maggiore coerenza degli arredi verdi, pubblici e privati (comprese le pertinenze degli edifici), con le caratteristiche fitoclimatiche proprie della zona attraverso la riduzione delle componenti non autoctone o inadatte; - Consentire, nella fascia a contatto con la pianura come pure negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, moderati incrementi delle attività ortofrutticole tradizionali qualora realizzate con bassi apporti di mezzi chimici, escludendo tuttavia il ricorso alla realizzazione di laghetti collinari ai fini dell'approvvigionamento idrico. Garantire requisiti di qualità architettonica delle strutture sia residenziali che recettive, collegando queste ultime alla rete fruitiva delle aree di valore ambientale.
UdP n.9 "Montagna Media Occidentale"	- Agevolare la permanenza delle attività agricole tradizionali, imperniate sulla produzione del Parmigiano-Reggiano, che concorrono significativamente alla connotazione ambientale ed economico-sociale dell'UdP; - Promuovere l'offerta territoriale coordinata a livello di sistema delle diverse aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale presenti in questa UdP (il Parco Storico di Monte Sole, il Parco di Montovolo) ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile, valorizzando il ruolo strategico del crinale Reno-Setta come elemento di fruizione e di collegamento ambientale e funzionale con le aree protette del sistema di crinale (Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone).	- Promuovere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico insediativo e della relativa infrastrutturazione promuovendo l'offerta territoriale delle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale con funzione ricreativa e culturale attivando processi di sviluppo socioeconomico sostenibile; - Salvaguardare il territorio dalle tendenze alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà selettivamente orientarsi ad interessare solo le zone più acclivi o interessate da dissesti; - Sottoporre preventivamente ad una attenta valutazione degli impatti paesaggistici e idrogeologici gli ampliamenti dei centri abitati, previsti eventualmente dai nuovi strumenti urbanistici comunali, e proporre l'individuazione di tipologie edilizie e aggregative in armonia con quelle tradizionali; - Promuovere, ove necessario, la riqualificazione naturalistica e fruitiva dell'ambito fluviale del Fiume Reno; - Attivare interventi di miglioramento dei boschi cedui esistenti prevedendo limitati incrementi delle superfici boscate utilizzando solo specie di elevata compatibilità bioclimatica (specie forestali autoctone quali noci, ciliegi ed altre specie di pregio compatibili); - Favorire gli inserimenti, o gli ampliamenti, di limitate quantità di colture minori fortemente compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale (quali ciliegio e noce da frutto, patate da seme, altre forme di frutticoltura minore); - Riutilizzare le aree instabili (subordinatamente alle esigenze della difesa idrogeologica e incentivando interventi di ricomposizione fondiaria) orientandole verso l'estensivazione o, in combinazione con questa, alla rinaturalizzazione e utilizzare il territorio per il tempo libero (zootecnia estensiva, naturalizzazione scientifica e divulgativa, aziende faunistico venatorie, ecc.); - Negli ambiti idrogeologicamente fragili i nuovi

		insediamenti anche di tipo agricolo sono da evitare o da limitare ai soli casi di interventi coordinati di riassetto di intere pendici o micro-bacini.
--	--	--

3.3.9. *Stili di vita e salute attiva*

Un ultimo tema posto tra i macrotemi obiettivi di sostenibilità assunti dal PSC concerne la promozione di uno stile di vita salutare. È un obiettivo non direttamente derivato dal PTCP (anche se evidentemente strettamente connesso al sistema di valori espressi nel PTCP) ma assunto in base all'importante sottolineatura assegnata a tale tema da AUSL e da Regione Emilia-Romagna in fase di incontri preliminari per il PSC.

Gli obiettivi della RER e della AUSL sulla salute delle persone

Ambiente e Salute La Qualità della Vita nelle nostre Città Rimini, 22 Novembre 2008.

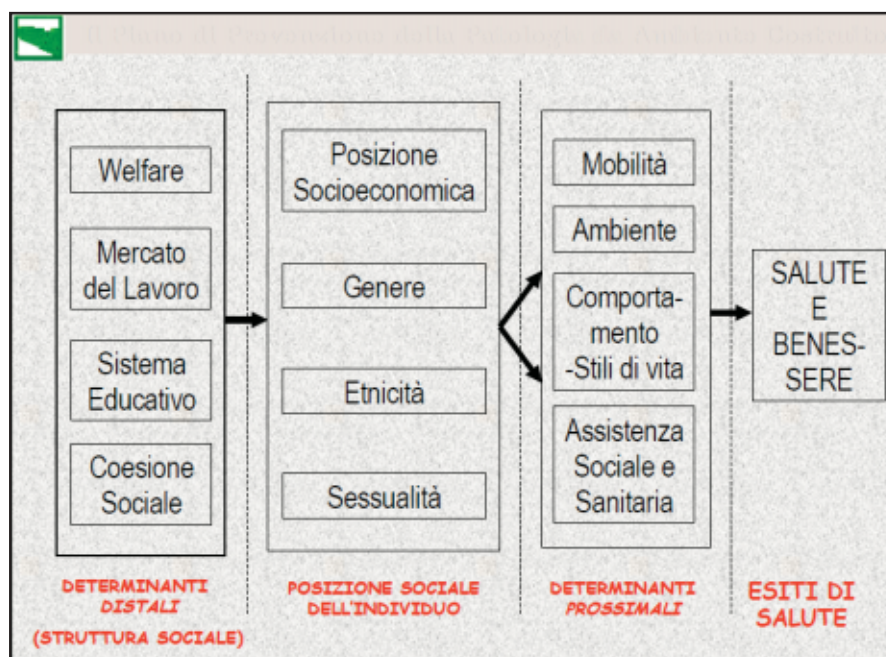
“E’ necessario un approccio ampio poiché molti di questi fattori sono interrelati. Può essere inefficace concentrarsi in un unico punto della catena se non vengono adottate azioni complementari in grado di influenzare fattori collegati, appartenenti a un'altra area di interesse. Le strategie devono essere “a monte” (“upstream”) e “a valle” (“downstream”). Noi quindi raccomandiamo entrambe le strategie,

sia “a monte” (sui determinanti “distali”)

- quelle che hanno un maggiore impatto sulle disuguaglianze nella salute (come la distribuzione del reddito, l'educazione, la sicurezza, la casa, l'ambiente di lavoro, l'occupazione, le reti sociali, i trasporti e l'inquinamento),

che “a valle” (sui determinanti “prossimali”)

- quelle che hanno un'influenza più ristretta come gli interventi sugli stili di vita.” Rapporto Acheson Independent Inquiry into Inequalities in Health (Acheson Inquiry) HMSO, 1997



Fonte: Alberto Arlotti, Servizio Sanità Pubblica Direzione Generale Sanità e Politiche sociali, Regione Emilia-Romagna

PREVENZIONE NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO

Indagine 2007 Passi: Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia, Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna

L'attività fisica praticata regolarmente svolge un ruolo di primaria importanza nella prevenzione di malattie cardiovascolari, diabete, ipertensione e obesità. Uno stile di vita sedentario contribuisce invece allo sviluppo di diverse malattie croniche, in particolare quelle cardiovascolari: per le cardiopatie ischemiche, ad esempio, si stima che l'eccesso di rischio attribuibile alla sedentarietà e i conseguenti costi sociali siano maggiori di quelli singolarmente attribuibili a fumo, ipertensione e obesità.

Esiste ormai un ampio consenso circa il livello dell'attività fisica da raccomandare nella popolazione adulta: 30 minuti di attività moderata al giorno per almeno 5 giorni alla settimana oppure attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni.

Promuovere l'attività fisica rappresenta pertanto un'azione di sanità pubblica prioritaria, ormai inserita nei piani e nella programmazione sanitaria in tutto il mondo. Negli Stati Uniti il programma Healthy People 2010 inserisce l'attività fisica tra i principali obiettivi di salute per il Paese. L'Unione europea nel Public Health Programme (2003-2008) propone progetti per promuovere l'attività fisica.

In Italia, sia nel Piano Sanitario Nazionale sia nel Piano della Prevenzione, si sottolinea l'importanza dell'attività fisica per la salute; il programma Guadagnare Salute si propone di **favorire uno stile di vita attivo**, col coinvolgimento di diversi settori della società allo scopo di "rendere facile" al cittadino la scelta del movimento.

In termini operativi, il PMP si prefigge di incidere sulla mobilità, operando in modo integrato anche sull'innovazione tecnologica e sulla pianificazione urbanistica e territoriale, per ottenere una riduzione dell'incidentalità.

3.4. ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PSC

La matrice di coerenza esterna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano (illustrati nel paragrafo 3.1.1.) rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato, impostato per macrotema ambientale (si veda il capitolo 3.3. per l'articolazione dei contenuti dei singoli macrotemi ambientali).

Nella matrice di valutazione, di seguito riportata, in ciascuna casella si segnala con un diverso colore il livello di congruenza degli obiettivi del Piano con il quadro di riferimento pianificatorio sovraordinato; la legenda dei vari colori usati è la seguente.

Numero verde grassetto = relazione positiva

Numero verde = relazione debolmente o potenzialmente positiva

Numero blu = relazione potenzialmente positiva o negativa

Numero rosso = relazione debolmente o potenzialmente negativa

Nella matrice che segue sono riportati solo gli obiettivi della pianificazione sovraordinata che possono avere relazioni con la pianificazione di livello comunale.

I codici interni alla tabella sono riferiti ai sotto-obiettivi del macro-obiettivo di riferimento; ad es: nella colonna D, all'incrocio con la riga "Acqua", il codice D.2 si riferisce al sotto-obiettivo D.2 del PSC, *Tutelare la qualità del territorio e delle relazioni con gli abitanti (territorio – salute – paesaggio e ambiente)*, ed il colore verde grassetto ne indica una relazione positiva con il macrotema Acqua in base al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato.

Obiettivi del PSC Obiettivi di sostenibilità per macrotema	A. RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE	B. EVOLUZIONE QUALITATIVA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIALE	C. INVESTIRE SULLE SPECIFICITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO	D. ASSUMERE I CRITERI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIOCULTURALE	E. FORMAZIONE E GESTIONE DEL PIANO E DEL TERRITORIO
Aria		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2	E.2,
Acqua		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3, D.4	E.2, E.5

Suolo		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3, D.4	E.2, E.4, E.5, E.7
Ecosistema		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3, D.4	E.2, E.5
Rumore		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3	E.2,
Contesto sociale	A.1, A.2	B.3, B.4, B.5	C.1, C.2, C.3, C.4	D.1, D.2, D.3, D.4	E.1, E.2, E.3, E.4, E.5, E.6, E.7
Energia, risorse e rifiuti		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3	E.2, E.4, E.5
Paesaggio	A.1, A.2	B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3, D.4	E.3, E.4, E.5
Stili di vita e salute attiva		B.3		D.1, D.2, D.3	E.2, E.4, E.5

Gli obiettivi e gli orientamenti del Piano risultano per buona parte evidentemente coerenti con i criteri di sostenibilità indicati dalla pianificazione sovraordinata.

Punti di potenziale conflitto degli obiettivi del PSC ineriscono soprattutto i gruppi B., *Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, ed il gruppo C, *Investire sulle specificità del sistema produttivo*.

Le problematiche sorgono soprattutto in merito al consumo delle risorse naturali e agli impatti sullo stato dell'ambiente dall'incrementata presenza di popolazione ed attività economiche.

Ecco quindi che nasce l'esigenza della ValSAT di portare molta attenzione alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si svilupperanno nell'Area Bazzanese secondo le previsioni del PSC.

Il set degli indicatori di monitoraggio del PSC dovrà quindi essere costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO: POSSIBILI TRAIETTORIE DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

4.1. IL TREND DI FORTE ANTROPIZZAZIONE DEGLI ULTIMI ANNI

Il fenomeno nazionale del decentramento residenziale è avvenuto anche a Bologna, con forti flussi migratori in uscita in un primo periodo verso i comuni della cintura e poi in direzione anche di comuni collocati nella pianura, nell'area bazzanese e in alcune zone della montagna.

Nei sette anni 31.12.2001-31.12.2008 la popolazione provinciale è cresciuta del 7,60% (+69.532 abitanti). Sono solo due comuni della montagna ad avere subito un decremento demografico (Castiglione dei Pepoli, Camugnano). Tutte le diverse aree di analisi in cui si può dividere il territorio provinciale⁴ aumentano di consistenza demografica. Ad una stagnazione del capoluogo (dal 2002 in poi) è corrisposta una crescita tutto sommato contenuta della prima cintura (+8,6%). Tale incremento coinvolge tutti i comuni.

A incrementarsi nel complesso in maniera contenuta sono anche le aree dell'imolese (+9,6%) e della montagna (+8,8%). Tutto il resto della pianura (pianura est +16,7%; pianura ovest +16,5%; pianura centrale + 15,7%) e l'area della bazzanese (+15,5%) registrano uno sviluppo demografico più incisivo.

A incrementarsi nel complesso in maniera contenuta sono anche le aree dell'imolese (+9,6%) e della montagna (+8,8%). Tutto il resto della pianura (pianura est +16,7%; pianura ovest +16,5%; pianura centrale + 15,7%) e l'area della bazzanese (+15,5%) hanno registrato uno sviluppo demografico più incisivo.

La tendenza alla diffusione della popolazione oltre i comuni di prima e seconda cintura sino a coinvolgere in modo sempre più marcato larga parte del territorio provinciale sta quindi proseguendo e modificando progressivamente gli equilibri demografici fra le diverse zone.

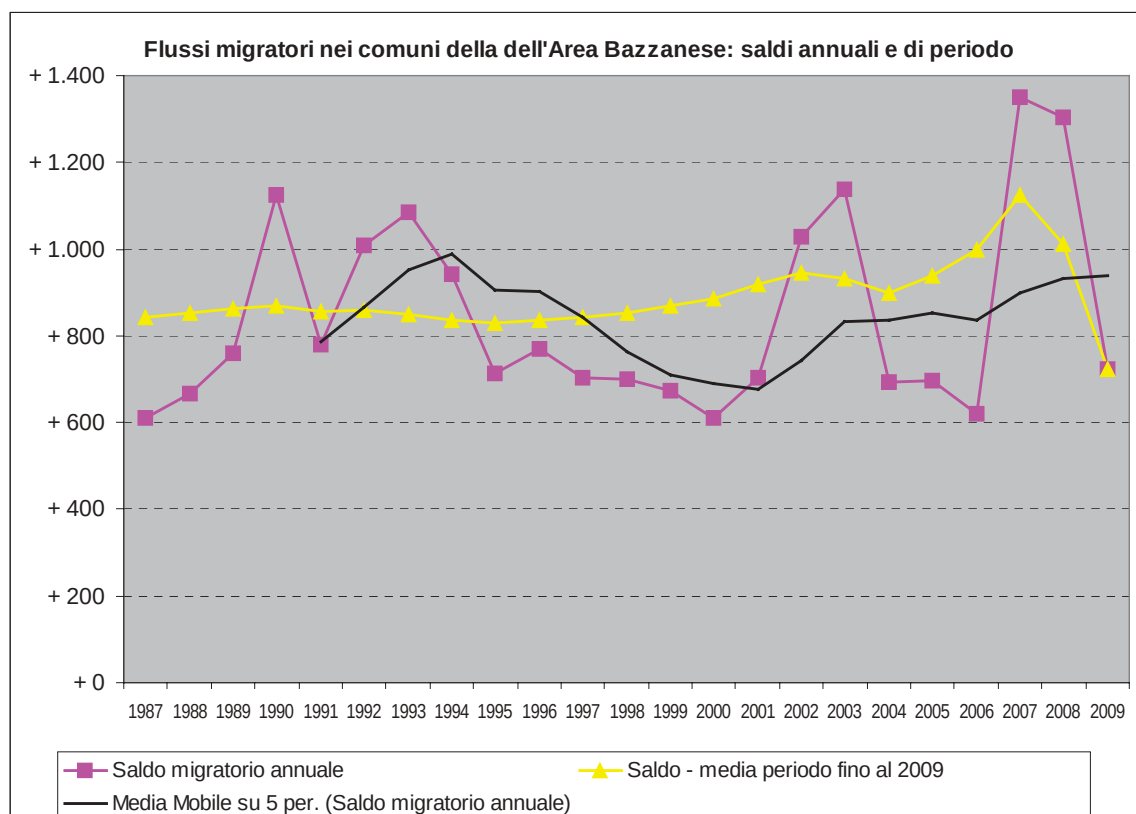
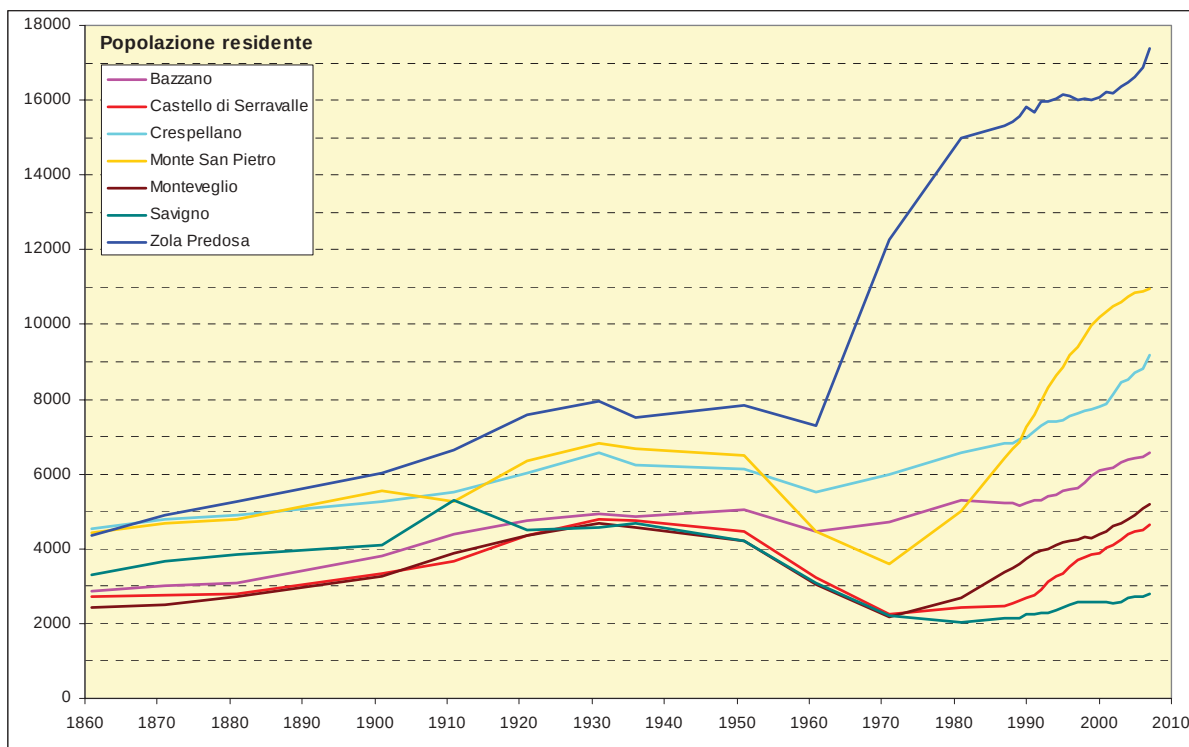
La crescita demografica dell'Area Bazzanese degli ultimi anni è stata trascinata da un forte afflusso di persone che hanno trasferito la propria residenza nei territori dei sette comuni piuttosto che da un andamento positivo del saldo nati-morti. In termini percentuali, nei quindici anni 1994-2009 la popolazione si è accresciuta di circa un quarto (+24,4%, 8.359 abitanti aggiuntivi).

Dal 1990 al 2009 il **saldo naturale** (nati-morti) nell'intero territorio ha registrato una media annuale pari a -56 abitanti (ma con dinamiche dei singoli comuni assai differenziate). In tutti i comuni il divario tra numero di nati e numero di morti si è via via ridotto con gli anni soprattutto in ragione dell'incremento delle nascite, tanto che nell'ultimo quinquennio il saldo naturale dell'Area Bazzanese è stato leggermente positivo.

Nello stesso ventennio il **saldo migratorio** annuale (immigrati-emigrati) è stato invece pari a +870 abitanti per l'intero territorio in esame.

⁴ Ci si riferisce alle aggregazioni utilizzate nello studio del Comune di Bologna, Settore Programmazione, Controlli e Statistica, Scenari demografici nell'area bolognese 2003-2018, elaborato facente parte del Quadro Conoscitivo del PSC di Bologna.

Se la previsione degli attesi flussi migratori dovesse rifarsi al trend degli ultimi anni (vedi la linea gialla del secondo grafico della pagina seguente), sarebbe inevitabile stimare saldi migratori positivi per circa 900 abitanti / anno, (+ 887 se ci si riferisce al recente decennio, + 939 se ci si limita agli ultimi 5 anni).



4.2. UTILIZZO DELLE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE PER STIMARE SCENARI SOCIALI FUTURI

4.2.1. *Scenari socio-demografici*

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica ha permesso di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a crisi politiche internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

Per comprendere i possibili scenari demografici di evoluzione dell'Area Bazzanese sono quindi state impostate due differenti proiezioni:

- a) si è cercato di valutare quali possano essere, nell'orizzonte temporale dei 15 anni, le conseguenze di una proiezione della popolazione in totale assenza di flussi migratori, sia in entrata che in uscita (proiezione della sola componente naturale);
- b) Il secondo scenario è per la verità un supplemento del primo scenario, integrando la componente migratoria alla componente naturale precedentemente sviluppata. Si verificano gli effetti di un flusso migratorio più contenuto rispetto a quello registrato nelle impetuose dinamiche recenti.

Immaginarsi un percorso di evoluzione demografica alternativo ai trend recenti, connessi a consistenti urbanizzazioni, significa limitare l'offerta abitativa aggiuntiva (considerando anche i residui di offerta abitativa contenuti nei piani vigenti) in modo da consentire l'insediamento di nuove famiglie correlato a flussi migratori assai più contenuti rispetto a quelli registrati nell'ultimo ventennio.

Poichè i dati storici mostrano che l'espansione insediativa dell'area bazzanese è stata correlata a saldi migratori annuali sempre superiori a +600 abitanti/anno, con medie di periodo che comunque si attestano oltre le 800 unità/anno (+868 considerando un periodo ventennale, + 887 nei dieci anni, + 939 negli ultimi cinque anni), si è impostata una proiezione che ipotizzasse per i prossimi quindici anni un saldo migratorio annuale limitato a +600 abitanti/anno.

4.2.2. Le proiezioni demografiche: il modello utilizzato

Il modello da utilizzare per determinare la popolazione futura è incentrato sul metodo delle componenti demografiche (metodo per iterazione, basato sulla sopravvivenza delle coorti). Per lo svolgimento dello specifico modello impiegato per i sette comuni si utilizzano coorti corrispondenti a classi di età quinquennale, con distinzione delle coorti per sesso.

Il modello previsivo viene quindi "caricato" con i dati relativi alla situazione attuale, partendo dai residenti nel comune al dato più recente, e impostando le ipotesi di evoluzione dei tassi specifici di fecondità e di mortalità.

La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali (2014, 2019, 2024). Dapprima viene effettuata la proiezione della sola componente naturale, e successivamente viene sviluppata la sola componente migratoria. Ciò significa che per entrambe le componenti si simula l'evoluzione (cioè l'invecchiamento) delle coorti, con il verificarsi di nascite e decessi. La popolazione complessiva viene quindi calcolata sommando la componente migratoria, suddivisa per sesso e classe di età, a quella naturale.

Alla fine si ottiene una rappresentazione ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età. Con tale risultato ci si mette in grado di apprezzare la struttura demografica e quindi i caratteri qualitativi dei possibili residenti dei comuni dell'Area Bazzanese in un ipotetico scenario di previsione, con evidenti e decisivi riflessi sulle politiche abitative, sociali e dei servizi.

LE IPOTESI ALLA BASE DELLE PROIEZIONI 2009-2024

COMPONENTE NATURALE

POPOLAZIONE: Base: si assume il dato anagrafico al 31.12.2009.

FECONDITÀ: Base: Quoziente generico di fecondità registrato negli ultimi tre anni (media 2007-2009; nostra elaborazione da dati Ufficio di Piano e Regione Emilia-Romagna); suddivisione per tassi di fecondità specifica per classi di età quinquennale sulla base dei tassi riscontrati nella provincia di Bologna nel 2007 (fonte Istat).

Scenario di massima: decisa crescita dei tassi specifici di fecondità (+25%).

Scenario di minima: buona crescita dei tassi specifici di fecondità (+15%).

In entrambi gli scenari le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Successivamente i tassi rimangono stabili.

MORTALITÀ: Base: Tassi specifici di mortalità per classi di età della provincia (ultimo anno disponibile: 2006, fonte Istat).

Scenario di massima: buon guadagno di sopravvivenza (+5%).

Scenario di minima: lieve guadagno di sopravvivenza (+2%).

Le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Successivamente i tassi rimangono stabili.

COMPONENTE MIGRATORIA (solo per ipotesi con saldo migratorio = + 600)

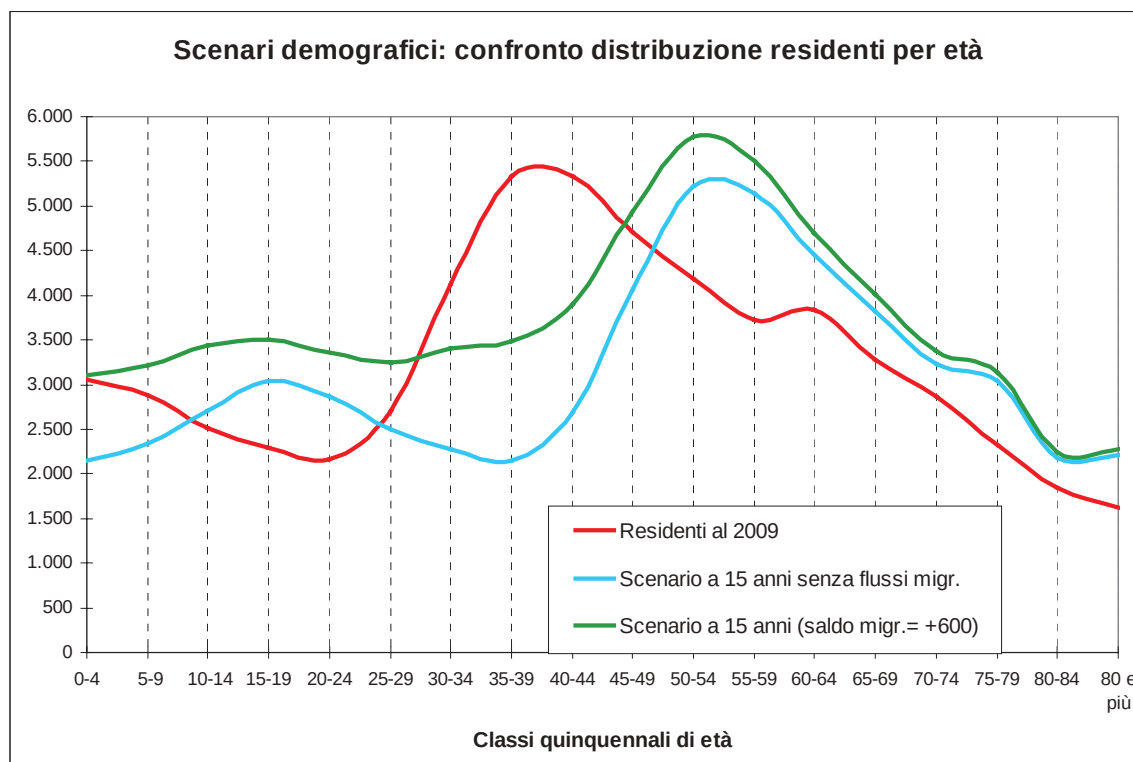
FLUSSI MIGR. Si assume un saldo migratorio complessivo pari a +600 abitanti / anno.

COMPOSIZIONE DEI FLUSSI: Si assume la medesima distribuzione media per sesso e classe di età registrata per singolo comune dal 2000 al 2008 (nostra elaborazione da dati Ufficio di Piano).

FECONDITÀ:	<i>Base:</i> si utilizzano, per la componente migratoria, valori di fecondità che tengono conto della percentuale di popolazione straniera all'interno del flusso migratorio. Viene infatti attribuito un differente quoziente generico di fecondità alle due tipologie di flussi migratori: - per la quota di immigrati stranieri si utilizza il quoziente generico di fecondità calcolato per gli stranieri di Bologna nel 2007 (fonte Comune di Bologna); - per la quota parte italiana si utilizza il Quoziente generico di fecondità registrato negli ultimi tre anni (media 2007-2009; nostra elaborazione da dati Ufficio di Piano e Regione Emilia-Romagna). L'articolazione per tassi di fecondità specifica per classi di età quinquennale è sulla base dei tassi riscontrati nella provincia di Bologna nel 2007 (fonte Istat). <i>Scenari evolutivi:</i> medesime dinamiche della componente naturale.
MORTALITÀ:	<i>Base:</i> Tassi specifici di mortalità per classi di età della provincia (ultimo anno disponibile: 2006, fonte Istat). <i>Scenari evolutivi:</i> medesime dinamiche della componente naturale.

4.2.3. Esiti delle proiezioni

Nell'ipotesi di studio (del tutto astratta, ma utile ad effettuare le necessarie valutazioni) che l'area bazzanese non scambi con l'esterno, la struttura della popolazione residente sarebbe destinata ad un declino. Nello scenario naturale, il calo della popolazione (-2.700 abitanti complessivi nei quindici anni) non è in se negativo, ma desta forte preoccupazione in quanto racchiuderebbe un profondo squilibrio a sfavore delle classi giovani (si veda il tracciato blu a confronto con il tracciato rosso nel grafico che segue).



Il declino demografico sembra destinato ad aggravarsi procedendo nel tempo: la popolazione più giovane si ridurrebbe in valore assoluto (circa – 5.000 residenti fino a 40 anni) e percentuale (- 20%); la popolazione nelle prime fasce di età lavorativa (tra i 15 ed i 40 anni) subirebbe un drastico calo (- 23%), mentre solo la popolazione anziana si accrescerebbe in misura consistente (+ 22%).

Lo scenario con flusso migratorio pari a +600 abitanti/anno comporterebbe una crescita di 7.827 abitanti nei 15 anni. Pur aumentando significativamente i residenti delle classi mature e anziane è comunque evidente il riequilibrio della struttura demografica rispetto alla proiezione da sola componente naturale (tracciato verde a confronto con il tracciato blu nel grafico). In conseguenza dell'insediarsi di nuovi cittadini nel territorio dell'Area Bazzanese, per lo più persone di giovane età, si colma in maniera significativa il vuoto prospettato nella popolazione con meno di 40 anni.

Proiezione con saldo migratorio dell'Area Bazzanese pari a +600 abitanti/anno

Flussi migratori = assenti

SCENARIO NATURALE	2009	2014	2019	2024
Residenti originari	58.775	58.447	57.473	56.076
Residenti in convivenze	191	191	191	191
Residenti in famiglie	58.584	58.256	57.282	55.885
Dimensione familiare	2,28	2,23	2,18	2,13
Famiglie	25.668	26.085	26.327	26.288
Nuclei fam. - diff. con il 2009	0	+ 417	+ 659	+ 620

Saldo migratorio annuale = + 600

Componente migratoria (cumulata)	2009	2014	2019	2024
Residenti da immigrazione	0	3.275	6.788	10.527
Dimensione familiare	2,28	2,23	2,18	2,13
Famiglie	0	1.467	3.120	4.952

SCENARIO: famiglie aggiuntive	2009	2014	2019	2024
Residenti	58.775	61.723	64.262	66.602
Residenti in convivenze	191	191	191	191
Residenti in famiglie	58.584	61.532	64.071	66.411
Dimensione familiare	2,28	2,23	2,18	2,13
Famiglie	25.668	27.552	29.447	31.239
Nuclei fam. - diff. con il 2009	0	+1.884	+3.779	+5.572

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE - SOLA COMPONENTE NATURALE

	Residenti per età					Percentuale residenti per età				
	0-14	15-39	40-64	>64	Totale	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2009	8.439	16.619	21.794	11.923	58.775	14,4%	28,3%	37,1%	20,3%	100%
2014	8.643	13.762	22.998	13.045	58.447	14,8%	23,5%	39,3%	22,3%	100%
2019	8.110	12.508	23.161	13.695	57.473	14,1%	21,8%	40,3%	23,8%	100%
2024	7.202	12.835	21.547	14.492	56.076	12,8%	22,9%	38,4%	25,8%	100%

confronto struttura

2009-2024

0-14

15-39

40-64

>64

Totale

Differ. popolaz.	-1.237	-3.784	-247	2.569	-2.699
Differenza %	-15%	-23%	-1%	22%	-5%

STRUTTURA PER ETÀ - COMPONENTE NATURALE PIÙ COMPONENTE MIGRATORIA

Residenti al 2024	Residenti per età					Percentuale residenti per età				
	0-14	15-39	40-64	>64	Totale	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
Popolazione 2009	8.439	16.619	21.794	11.923	58.775	14,4%	28,3%	37,1%	20,3%	100%
Scenario 2024	9.770	17.000	24.808	15.025	66.602	14,7%	25,5%	37,2%	22,6%	100%
Differ.pop.	+1.331	+381	+3.014	+3.102	+7.827					
Differenza %	+16%	+2%	+14%	+26%	+13%					

4.3. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

Rispetto ai possibili percorsi di evoluzione dell'area bazzanese le implicazioni di ordine socio-demografico aiutano a meglio valutare le diverse alternative di dimensionamento insediativo.

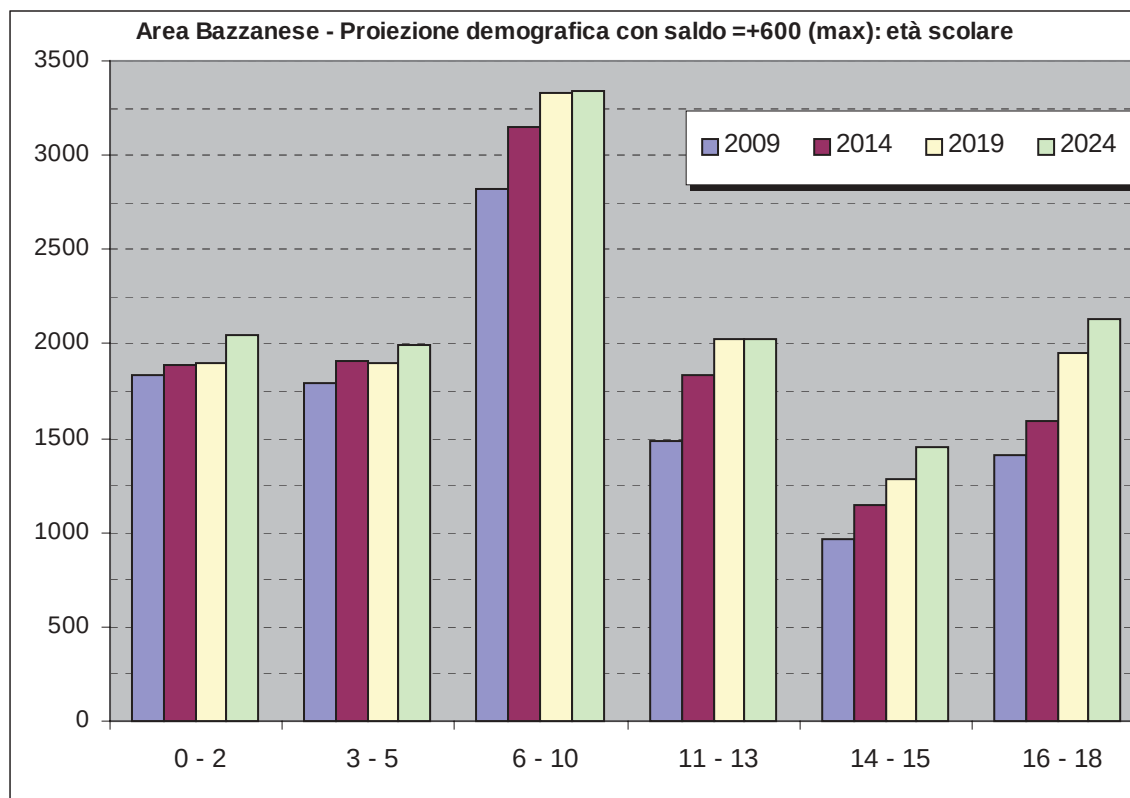
In primo luogo la prosecuzione delle dinamiche di crescita demografica avvenuta negli anni più recenti è da considerare non compatibile con gli obiettivi generali del piano, esposti ai capitoli precedenti. Pertanto **lo scenario "tendenziale"** che potrebbe essere definito sulla base della proiezione geometrica delle dinamiche verificatesi negli anni recenti ai prossimi anni **costituisce un'ipotesi che non può essere presa in considerazione come scenario strategico sostenibile** di medio-lungo periodo per la definizione dell'offerta insediativa del PSC.

Lo scenario contrapposto, di **massimo contenimento dei flussi migratori** (sostanziata nella simulazione di proiezione della sola componente naturale), rivela che il venir meno della componente migratoria **conduce ad un repentino declino demografico dai contorni allarmanti**.

Un'ipotesi intermedia, con un obiettivo di flussi migratori ridotto e calibrato agli obiettivi territoriali di riferimento, rimane la strada ragionevolmente più percorribile; l'esatta valutazione della sostenibilità può avvenire solo verificando come tale capacità insediativa (carico antropico) si rapporta con le criticità che la Valsat individua negli specifici contesti ambientali e territoriali.

Il tutto va operato considerando che oltre al contrasto del declino demografico esistono altri obiettivi della pianificazione: di riorganizzazione del sistema insediativo, di dotazione di servizi pubblici, di miglioramento diffuso della qualità.

Va infine osservato che lo scenario impostato con flussi migratori attestati a +600 abitanti l'anno, oltre a colmare il vuoto nelle classi più giovani, implica un incremento della popolazione in età scolare. Il PSC, optando per tale scenario, dovrà quindi farsi carico della risposta, in termini di servizi, alla accresciuta domanda scolastica.



PARTICOLARI CLASSI DI ETÀ'

	0 - 2	3 - 5	6 - 10	11 - 13	14 - 15	16 - 18
2009	1840	1788	2819	1485	961	1408
distrib. 2009	3,1%	3,0%	4,8%	2,5%	1,6%	2,4%
2014	1888	1905	3147	1839	1145	1592
diff. 09-14	+48	+117	+328	+354	+184	+184
dinamica	+3%	+7%	+12%	+24%	+19%	+13%
2019	1903	1895	3332	2025	1285	1949
diff. 09-19	+63	+107	+513	+540	+324	+541
dinamica	+3%	+6%	+18%	+36%	+34%	+38%
2024	2048	1996	3343	2029	1455	2134
diff. 09-24	+208	+208	+524	+544	+494	+726
dinamica	+11%	+12%	+19%	+37%	+51%	+52%

4.4. ALTERNATIVE DI ASSETTO INSEDIATIVO

4.4.1. *Individuazione delle fasce di territorio più consone*

Una volta chiarito l'ordine di grandezza del dimensionamento del PSC, una prima alternativa di assetto di area vasta riguarda la selezione delle località da rafforzare con i nuovi pesi insediativi.

La scelta insediativa esplicita del PSC è di privilegiare il **rafforzamento della fascia urbanizzata lungo l'asse della bazzanese**, meglio servito dal trasporto pubblico e più facilmente integrabile attraverso interventi di riorganizzazione e completamento dei tessuti urbani.

Questa strategia avviene nella chiarezza dell'intesa istituzionale che tale localizzazione si inserisce nella logica di un **progetto d'area bazzanese**, finalizzato alla qualificazione dell'intero sistema insediativo intercomunale e sorretto da scelte di **perequazione territoriale**, e non in quella – che sarebbe del tutto opposta e contraddittoria – di un privilegio accordato a logiche “comunali” di scelte urbanistiche di corto respiro.

Una seconda valutazione è stata svolta in merito alla selezione dei centri da rafforzare.

4.4.2. *Selezione dei centri abitati in base alle dotazioni presenti*

In sede di formazione del nuovo PSC la Associazione Area Bazzanese ha dunque provveduto ad attivare la metodologia provinciale di analisi sulla dotazione di servizi alla popolazione nei singoli centri abitati.

Si è proceduto in questo senso ad aggiornare, per i centri abitati dell'Area Bazzanese, il censimento attivato dalla Provincia per la formazione del PTCP, seguendo le stesse metodologie, analizzando e georeferenziando le medesime tipologie di servizio e utilizzando il medesimo sistema di “pesatura” del livello di dotazione di servizi.

La nostra attenzione è stata rivolta soprattutto ad individuare i centri con una dotazione di “servizi minimi” , generalmente presenti anche nei piccoli centri, e di “servizi di base” concernenti invece funzioni più urbane .

Si è valutata in particolare la presenza, nello stesso centro, della scuola elementare e materna; la presenza di questi due servizi costituisce infatti per le norme del PTCP per il sistema insediativo, la condizione di minima indispensabile per la crescita dei centri abitati.

Su una quarantina di centri frazionali, minori e urbani considerati (anche quelli di più modesta dimensione demografica) solo 10 sono risultati dotati sia della scuola materna che elementare. Degli stessi centri 9 hanno raggiunto anche la dotazione “minima” completa (indice=1) mentre il decimo centro raggiunge un livello di servizi minimi quasi completa (indice > 0,9); invece sono solo 4 i centri che presentano una completa dotazione di “base” mentre altri 3 hanno una dotazione di base quasi completa.

Una considerazione a parte è per la classificazione dei 3 centri di maggiore consistenza del comune di Castello di Serravalle, nessuno dei quali risulta raggiungere il range dei servizi minimi, né quello di base , avendo scelto l'amministrazione comunale di distribuire scuola elementare e media nel capoluogo e nido e materna in altri due centri minori (collocati peraltro a

pochi chilometri di distanza). In questo caso le dotazioni scolastiche e la completezza dei servizi minimi sono raggiunte solo "in rete".

La applicazione di questo primo filtro provinciale evidenzia un notevole aspetto critico del rapporto tra servizi e popolazione direttamente servita: tenendo conto anche del sistema "in rete" di Castello di Serravalle e dei centri con servizi minimi "quasi completi", la popolazione presente in questi 10 centri abitati non supera il 55% della intera popolazione dell'Area Bazzanese; si hanno quote ovviamente maggiori di popolazione direttamente servita nei centri abitati dei comuni della direttrice bazzanese (la popolazione direttamente servita a "chilometri zero" sale al 55 - 60% circa della popolazione comunale).

Nella restante trentina di centri minori considerati, che risultano quasi totalmente privi di servizi, risiede un altro 5-6% di popolazione : un 40% circa della popolazione dei comuni dell'area bazzanese risulta quindi risiedere in edifici sparsi o in piccole frazioni di pochi edifici.

La popolazione insediata nei 7 centri con dotazione di servizi di base completa o quasi completa è circa del 40%.

Sarà necessario valutare la quota di popolazione collocata ad una distanza minima, "ragionevolmente" accessibile, dai 10 centri con dotazione minima e dai 7 con dotazione di base. La quota di popolazione con accesso "limitato" ai servizi minimi e di base potrà ulteriormente ridursi, ma è ragionevole ritenere che si attesterà intorno al 25% della popolazione totale: si tratta di comprenderne condizioni sociali e demografiche resta tuttavia una quota considerevole di popolazione fuori dalla rete ordinaria dei servizi. (raccolta rifiuti urbani, trasporti scolastici, manutenzione stradale, assistenza domiciliare, illuminazione pubblica, reti di approvvigionamento idrico ed energetico, ecc.)

Dei 10 centri considerati solo 5 hanno un accesso diretto al SFM con una popolazione di poco inferiore ai 20000 abitanti (poco meno del 30% della popolazione residente nell'area bazzanese)

Gli indirizzi del PTCP per l'assetto del sistema insediativo in rapporto con la dotazione dei servizi e le infrastrutture del SFM definiscono le seguenti politiche insediative:

- concentrare gli ambiti per nuovi insediamenti residenziali presso i centri serviti dal SFM e dai servizi di base (anche con la conferma piena dei trend di crescita residenziale dell'ultimo decennio); uno scenario di crescita sostanziale che riguarda solo 3 centri dell'asse bazzanese
- contenere l'espansione residenziale (rispetto al trend decennale) correlandola alla dimensione del fabbisogno locale nei centri dotati di stazione SFM e con una dotazione di servizi minimi e nei centri dotati di servizi di base, ma non di stazione SFM . Uno scenario di crescita contenuta di consolidamento e completamento per altri due centri dell'asse bazzanese e cinque centri di vallata (di cui almeno due vincolati al completamento della gamma dei servizi di base. Il PTCP indica inoltre il contenimento della ulteriore espansione urbana nei centri della valle del Samoggia.
- ridurre la crescita dell'espansione residenziale (rispetto al trend decennale) nei centri dotati solo di servizi minimi. Uno scenario sostanziale consolidamento degli assetti raggiunti e di moderato completamento riguardante almeno altri due centri minore

- Consolidare gli altri centri e nei centri urbani della valle del Torrente Lavino.

Nei primi due scenari di sviluppo e crescita contenuta rientrano sei dei sette capoluoghi comunali.

Questo approccio ci permette di indicare, in termini molto schematici, un primo scenario del dove e quanto sviluppare gli insediamenti residenziali esistenti, tuttavia tale approccio dovrà considerare almeno tre altri aspetti critici:

- L'insostenibilità della conferma completa del trend demografico dell'ultimo decennio in rapporto al tema della coesione sociale, della mobilità sovracomunale e della necessità di ampliare ulteriormente le dotazioni scolastiche (tali trend comportano per alcuni comuni la istituzione di uno o due nuovi cicli di scuola elementare, nuove sezioni di scuola materna e nidi).
- La necessità di provvedere comunque ad una crescita moderata e di qualità per garantire una politica abitativa orientata a sostenere il mix sociale, mantenere in equilibrio il saldo demografico integrando i tassi negativi attuali del saldo demografico naturale; sostenere la manovra immobiliare per la ERS.
- L'utilizzo dello stock di quasi 4000 alloggi residui delle previsioni dei Piani vigenti e non ancora attuati e di un ulteriore stock di circa migliaio di alloggi invenduti già sul mercato anche in rapporto alla loro localizzazione.

Una quota di questi alloggi non attuati è in territorio rurale (circa 400), una parte nei centri minori privi di servizi minimi da consolidare o limitare (circa 700-800) e una parte nei centri abitati da sviluppare e da sottoporre a contenute o moderate politiche insediative di consolidamento e completamento (circa 2800-3000 di cui la metà circa in prossimità delle stazioni del SFM). Nel complesso i due terzi di tali alloggi residui sono inseriti in Piani particolareggiati già convenzionati.

Per i primi si sta provvedendo a riposizionarli, attraverso accordi territoriali tra comuni, provincia e privati in centri urbani del primo livello.

L'attuazione del secondo stock di alloggi andrà sicuramente filtrato attraverso lo stato di attuazione dei Piani particolareggiati, la loro revisione di sostenibilità (secondo l'art 6 l.r. 20/2000) e la definizione di limiti e condizioni per la loro attuazione (mitigazioni e riduzione di impatti quantitativi e qualitativi), anche in questo caso può essere utile, nelle situazioni più impattanti, applicare norme di perequazione edilizia e di trasferimento di quote di edificabilità nei centri di primo e secondo livello, con riparametrazione degli indici edilizi in rapporto ai diversi dei valori immobiliari.

Il terzo gruppo risulta sicuramente più impegnativo da gestire per l'impatto che ha sulla manovra immobiliare del comune ai fini delle politiche abitative, ma almeno un terzo delle aree edificabili non attuate dei PRG, se e in quanto riconfermate come potenzialmente edificabili dal PSC, andranno obbligatoriamente sottoposte a politiche di perequazione urbanistica e, in applicazione del principio di solidarietà, al concorso alla realizzazione di politiche di edilizia residenziale sociale.

In considerazione della scala locale di pianificazione, a cui opera la Associazione Area

Bazzanese, si è voluto introdurre un'ulteriore valutazione di disponibilità nei centri selezionati, di una dotazione di servizi pubblici e privati di qualità. Una dotazione tesa a favorire una maggiore "residenzialità" dell'insediamento. L'obiettivo è quello di ispessire, con questi servizi di qualità, la rete di servizi pubblici e privati in grado di limitare gli spostamenti di necessità sul territorio, creare maggiori occasioni di interazione tra cittadini e luoghi di vita in sede locale, fornire opportunità di incontro in spazi od aree comuni, non necessariamente pubbliche, ma ricchi di funzioni ed usi quotidiani.

Si tratta di valutare la presenza di tali servizi di qualità come dotazione già esistente e di stabilire la eventuale progettazione di un loro inserimento nei centri urbani da sviluppare, consolidare e completare.

A fianco di tale secondo setaccio di qualità della dotazione dei centri, vanno anche considerate le indicazioni derivanti dal lavoro attivato con la Ausl sulle esigenze di salute nell'ambiente costruito e le esigenze di salute per classi di età e gli aspetti delle qualità e rischi ambientali definite in collaborazione con ARPA. L'insieme di queste esigenze possono andare a costituire i contenuti del "Piano/programma di Unione per la qualità urbana, dei servizi e dell'ambiente".

Con questo terzo passaggio si punta in sostanza ad ottenere indicazioni progettuali (dopo il dove e dopo il quanto intervenire) anche sulle caratteristiche di qualità e sostenibilità dei centri selezionati.

4.4.3. Selezione degli areali più idonei: la carta delle criticità ed opportunità

Definite le quantità complessive in gioco, le priorità strategiche di assetto, la selezione dei centri su cui puntare l'attenzione, rimane da verificare quali areali si prestano meglio a soddisfare le finalità cruciali del PSC e gli obiettivi locali individuati; il tutto deve comunque sempre fare i conti con la situazione urbanistica pregressa di ogni realtà comunale.

Per la selezione degli areali più idonei si sono quindi approntate le schede di analisi poste in fondo al documento. Per quanto sopra enunciato, al termine di tale setaccio, si può in definitiva sostenere che il margine di ragionevole alternativa per ogni areale è assai limitato.

La Carta delle criticità e delle opportunità è stata costruita proprio per rendere evidente, per ogni singolo centro interessato da uno o più areali da verificare per ambiti perequativi, la minore efficacia e ragionevolezza di scelte alternative, in senso di minore rispondenza agli obiettivi urbanistici o in termini di problematicità ambientale, in una visione d'insieme delle criticità e opportunità delle scelte.

I temi trattati in tale tavola sono i seguenti:

- Ipotesi di areali da verificare per ambiti perequativi (Documento preliminare)
- Rete idrografica e criticità idrauliche
- Qualità delle risorse idriche
- Principali elementi della rete ecologica (Q.C. del PSC)
- Elementi di rilievo paesaggistico
- Elementi di rilevanza territoriale del sistema insediativo storico (Q.C. del PSC)

- Dotazioni territoriali (Q.C. del PSC)
- Elementi del territorio rurale (Documento preliminare e Q.C. del PSC)
- Criticità idrogeologiche
- Criticità del sistema della mobilità (Q.C. del PSC)
- Criticità del sistema produttivo e infrastrutturale.

Il potere verificare immediatamente, per ogni singolo centro abitato oggetto di attenzione da parte delle strategie di piano, quali sono i principali elementi ostativi e quali sono le opportunità, ha dato più consapevolezza nelle scelte prodotte e rende immediatamente più trasparenti e leggibili le problematiche sottese da eventuali alternative.

Inoltre, con il supporto di tale tavola, sono rese comprensibili le ragioni delle limitazioni e mitigazioni di carattere ambientale predisposte nelle Schede di analisi poste in fondo al documento.

Stralcio della Carta delle criticità ed opportunità

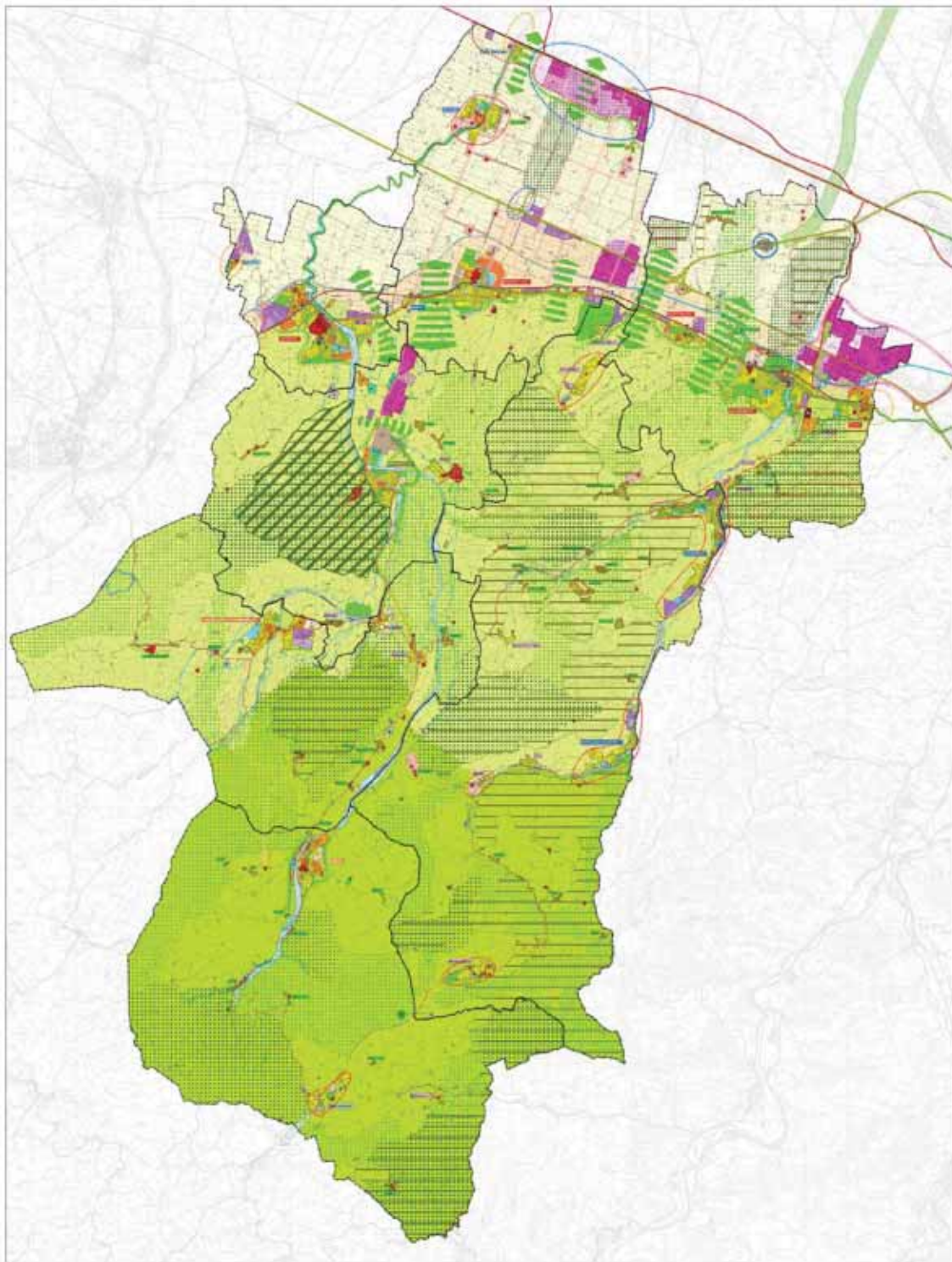


5. LE STRATEGIE DI PIANO

5.1. LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI ASSETTO TERRITORIALE

Nella fase di Documento Preliminare le strategie di assetto territoriale trovano la loro prima implementazione nelle indicazioni cartografiche dello Schema Preliminare.

Schema Preliminare di assetto territoriale



Di seguito si elencano tali riferimenti di concreta localizzazione (voci di legenda dello Schema) per poi, nel paragrafo successivo, riscontrare eventuali problemi di coerenza delle scelte con gli obiettivi di pianificazione.

PRINCIPALI ELEMENTI DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Elementi e sistemi derivati dalla lettura della componente antropica dell'evoluzione storica del territorio, che costituiscono la struttura insediativa del territorio storicamente documentata. Gli insediamenti storici rappresentano la "memoria" del territorio, la loro identificazione è la base per il consolidamento delle politiche di tutela già in atto, da integrare in un quadro complessivo omogeneo di qualificazione e valorizzazione del territorio

- Centri e nuclei storici
- Insediamenti storici
- Principali complessi ed edifici di interesse storico –architettonico
- Centuriazione e percorsi viari antichi
- Diretrici principali dei percorsi, perlopiù di origine medievale, di attraversamento dell'Appennino

SISTEMA INSEDIATIVO DEL TERRITORIO BAZZANESE

La lettura della struttura insediativa attuale, organizzata gerarchicamente in funzione del ruolo ricoperto nelle relazioni con il territorio, che definisce una rete di attestamento consolidatasi nel tempo come testimonianza dello sviluppo insediativo dall'epoca storica a quella moderna consente di individuare azioni di consolidamento e sviluppo di un'identità urbano-territoriale molto articolata ma unitaria, basata su varie polarità (storiche e contemporanee)

- A1. Centri principali del sistema insediativo della Bazzanese, idonei alla crescita insediativa, caratterizzati dal mix di funzioni, dalla qualità dei servizi riferiti ad un territorio vasto, da relazioni di scala intercomunale legate in particolare al sistema del trasporto pubblico e privato
- A2. Centri principali per i quali è da prevedere una crescita insediativa condizionata, rivolta in particolare ad azioni di completamento e integrazione del tessuto già insediato
- B1. Centri intermedi che svolgono un importante ruolo di presidio territoriale, da qualificare attraverso interventi coordinati di microubanistica diffusa e di razionalizzazione del tessuto insediativo
- B2. Monteveglio - Centro intermedio a crescita insediativa già pianificata, da consolidare secondo gli indirizzi del PTCP
- B3. Centri intermedi di confine, da qualificare e consolidare attraverso azioni di concertazione urbanistica intercomunale
- C. Centri minori, da consolidare nella configurazione attuale e da mantenere quali ulteriori presidi sul territorio e per la difesa/valorizzazione dell'identità storica dei luoghi.
- D. Insediamenti del territorio rurale, che hanno perso o comunque non possiedono caratteristiche funzionali legate all'attività agricola e che rappresentano oggi insediamenti in prevalenza residenziali; da conservare nell'assetto attuale
- Tessuti urbani insediati misti, caratterizzati dalla compresenza di funzioni residenziali, di servizio e produttive, per i quali è necessario programmare azioni di riqualificazione

AREALI DI POSSIBILE SVILUPPO INSEDIATIVO E DI QUALIFICAZIONE DEI TESSUTI ESISTENTI

Localizzazione delle potenzialità insediative programmate dalla pianificazione vigente, in corso di attuazione o pianificate, e ipotesi da sottoporre a verifica per la localizzazione di nuove quote di sviluppo e integrazione, comunque legate alla struttura insediativa attuale e alle sue principali direttrici di sviluppo storicamente consolidate, nel quadro di più generali azioni di tutela e valorizzazione dei caratteri sia antropici sia ambientali del territorio

- Ambiti in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA vigenti)
- Ambiti presenti nella pianificazione vigente, non ancora attuati
- Ambiti presenti nella pianificazione vigente, la cui localizzazione richiede di valutare opportunità di trasferimento in aree maggiormente idonee all'insediamento
- Aree di studio per la localizzazione di nuove quote di sviluppo e completamento/integrazione insediative, nei quali prevedere l'applicazione di criteri perequativi
- Interventi puntuali di qualificazione nei luoghi delle centralità urbane, con applicazione di criteri di perequazione
- Interventi diffusi di qualificazione del tessuto insediato consolidato lungo la vecchia strada Bazzanese, con applicazione di criteri di perequazione
- Aree per la definizione di interventi microurbanistici di qualificazione diffusa, con applicazione di criteri di perequazione
- Aree per la definizione di interventi microurbanistici di qualificazione diffusa attraverso la concertazione intercomunale, con applicazione di criteri di perequazione

ELEMENTI DEL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il sistema delle dotazioni rappresenta la base sulla quale si sostiene il sistema dei centri e se ne qualifica il livello: la sua identificazione e rappresentazione gerarchica costituisce la base di partenza per azioni di consolidamento e rafforzamento dell'assetto territoriale e sociale, anche in relazione al ruolo attribuito alle componenti del sistema insediativo.

- Relazioni funzionali per l'accessibilità al sistema delle dotazioni
- Principali dotazioni territoriali esistenti o programmate dalla pianificazione vigente
- Elementi principali della rete dei parchi e delle attrezzature sportive
- Principali aree di sosta per l'accesso ai sistemi urbani e per lo scambio con il sistema del trasporto pubblico
- Cimiteri
- Golf club di Crespellano – Monte San Pietro (Chiesa Nuova) e di Monteveglio
- Ambito di previsione per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti solidi

AREALI DEL SISTEMA PRODUTTIVO COMUNALE E SOVRACOMUNALE

L'individuazione e classificazione gerarchica (ruolo sovracomunale o comunale) della struttura produttiva esistente è condizione necessaria per la progettazione delle azioni di sostegno e sviluppo in una logica di sostenibilità, territoriale e ambientale, delle azioni da mettere in campo. Al livello sovracomunale si prevedono azioni di sviluppo, consolidamento e qualificazione dei poli produttivi già individuati dalla pianificazione provinciale, al livello comunale azioni di riqualificazione diffusa dell'esistente, di riprogettazione di piccole strutture di servizio

(commercio, artigianato alla persona e all'impresa) per la qualificazione dei luoghi e il rafforzamento dei servizi, in una logica di evoluzione/modernizzazione

Ambiti sovracomunali

- Ambiti del sistema produttivo sovracomunale esistente, sostanzialmente consolidato nella struttura insediativa, nei quali sono prevedibili azioni locali di qualificazione, in particolare del sistema delle infrastrutture e degli impianti per l'ambiente
- Ambiti del sistema produttivo sovracomunale di sviluppo e integrazione, già individuati dalla pianificazione vigente, in corso di attuazione o ancora da attuare
- Polo produttivo sovracomunale del Martignone, individuato nel PTCP della Provincia di Bologna come ambito di rilievo sovracomunale di sviluppo per funzioni miste produttive, logistiche e del commercio non alimentare, la cui attuazione avviene sulla base dell'Accordo territoriale tra la Provincia di Bologna e le Amministrazioni Comunali interessate, accordo nel quale sono definiti condizioni e limiti per lo sviluppo dell'ambito. La sua trasformazione in "polo funzionale" è subordinata all'entrata in esercizio del casello autostradale di Crespellano e della relativa bretella di collegamento con la Via Emilia.
- Polo produttivo sovracomunale di Zola Predosa – Casalecchio (Polo funzionale "Zona B") individuato nel PTCP della Provincia di Bologna, la cui attuazione avviene sulla base dell'Accordo territoriale tra la Provincia di Bologna, i Comuni di Casalecchio di Reno e Zola Predosa e l'Unione dei Comuni Valle del Samoggia, accordo nel quale sono definiti condizioni e limiti per lo sviluppo dell'ambito.

Ambiti comunali

- Ambiti del sistema produttivo comunale esistente, sostanzialmente consolidato nella struttura insediativa, nei quali sono prevedibili azioni locali di qualificazione, in particolare del sistema delle infrastrutture e degli impianti per l'ambiente
- Ambiti del sistema produttivo comunale di sviluppo e integrazione, già individuati dalla pianificazione vigente, in corso di attuazione o ancora da attuare
- Perimetro dei piani attuativi attuati o in corso di completamento
- insediamenti produttivi nel territorio rurale e insediamenti produttivi minori in contesti urbani
- Attività produttive che presentano criticità in quanto non congruenti con il contesto di localizzazione, delle quali è da prevedere il trasferimento.

TERRITORIO RURALE

La classificazione del territorio rurale si pone come condizione per l'individuazione di azioni indirizzate da un lato alla difesa attiva e puntuale dei suoli e dell'attività agricola ad essi legata, e dall'altro alla riqualificazione dell'assetto paesaggistico rurale tradizionale, quale elemento fondamentale per il rilancio e la valorizzazione di ambiti territoriali che hanno nella ricchezza ambientale e nel paesaggio le principali chances di futuro sviluppo locale.

- Sistema della pianura agricola: si estende dall'autostrada e dal tracciato ovest della Nuova Bazzanese al confine nord del territorio dell'Associazione ed è caratterizzata dall'alta vocazione produttiva agricola, dalla presenza di permanenze della Centuriazione, e allo stesso tempo da forte pressione insediativa residenziale e produttiva e alcune limitate porzioni di territorio rurale non agricolo in abbandono
- Sistema della Bazzanese: fascia che si estende dall'autostrada e dal tracciato ovest della Nuova Bazzanese alla Via Bazzanese "storica": è il territorio storicamente più antropizzato,

con la tendenza alla “saldatura” tra i tessuti urbanizzati

- Sistema della pedecollina: areale che si estende dalla fascia di territorio subito a monte della Bazzanese “storica”, fino ad incontrare i territori di tipo collinare-montano di Savigno e Monte San Pietro; si tratta di un areale molto diversificato al suo interno, le cui caratteristiche sono la minore pressione insediativa rispetto alla fascia della Bazzanese, la compresenza di colture specializzate e di vaste aree di abbandono, il notevole rilievo paesaggistico unito alla permanenza di importanti testimonianze storiche
- Sistema Collinare-Montano: si tratta dell'areale più meridionale del territorio dell'Associazione, caratterizzato dalla presenza di nuclei rurali sparsi e di pochi centri di rilievo dimensionale situati per lo più nelle ultime propaggini dei Comuni di Savigno e Monte San Pietro, per la presenza di ampie e compatte porzioni di territorio in abbandono conseguente anche alla perdita di aziende zootecniche, dalla presenza di numerosi edifici rurali dismessi e di edifici civili e religiosi in abbandono
- Areali di fondovalle collinari
- Principali discontinuità insediative da salvaguardare e valorizzare con l'obiettivo di conservare le diverse identità degli insediamenti, contrastando la tendenza alla omogeneizzazione del modello urbano indifferenziato
- Limiti dell'insediamento urbano: luoghi in cui mettere in atto azioni di valorizzazione e tutela della quinta collinare
- Areali non insediati prossimi agli insediamenti urbani, di valenza strategica per le azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio
- Areali di marginalità degli insediamenti produttivi da qualificare in funzione ecologica per contribuire alla complessiva qualificazione ambientale
- Perimetro del progetto del Parco Città-Campagna
- Centralità del progetto di Parco Città-Campagna che rappresentano i principali elementi di attrazione e di riferimento per il territorio sia dal punto di vista geografico sia per gli aspetti ecologici, paesaggistici e turistico-ricreativi, collegate tra loro da un percorso ciclabile con andamento trasversale in senso est-ovest dal Reno al Samoggia: Palazzo Albergati e il sistema di ville storiche della campagna di Zola Predosa; Ex polveriera Militare di Madonna dei Prati e tenuta Orsi-Mangelli a Zola Predosa – Crespellano; Area di via Cassoletta (Palazzo del Confortino e Sant'Almaso) a Crespellano
- Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio: paesaggio collinare, composto di calanchi, piccole valli verdi, alternate a prati, viti e alberi di ciliegio, comprende il colle su cui sorgono i resti del castello medievale già dei Canossa e l'Abbazia di Santa Maria di Monteveglio con l'antica Pieve
- Progetto di parco pubblico in località Croce delle Pradole
- Alvei fluviali
- Elementi della rete ecologica: nodi ecologici primari
- Elementi della rete ecologica: corridoi ecologici
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (PTCP art. 7.3)
- Zone di tutela naturalistica (PTCP art. 7.5)

INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA MOBILITÀ

L'analisi e la classificazione del sistema della mobilità consente da un lato di avere una visione

unitaria della rete della mobilità pubblica e privata e dall'altro di individuare i problemi emergenti e di definire le strategie per la loro soluzione: costruzione di nuove qualità, attraverso un miglioramento dell'accessibilità alle diverse parti del territorio; 'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità puntando sulla mobilità sostenibile; stretta interdipendenza delle scelte insediative relative alla residenza e ai servizi con l'assetto attuale e potenziale del sistema della mobilità, privilegiando la rete della mobilità pubblica come supporto alle opportunità di riorganizzazione degli insediamenti;

Sistema del trasporto pubblico

- Rete ferroviaria e stazioni del Servizio Ferroviario Metropolitano

Viabilità di interesse nazionale e regionale esistente e di progetto

- Autostrada A1
- Corridoio infrastrutturale del progetto di Passante Autostradale Nord
- Nuovo casello autostradale di Crespellano
- Tracciato di progetto della bretella di collegamento del nuovo casello autostradale con la via Emilia e con la nuova Bazzanese
- Via Emilia, tracciato storico e variante già realizzata
- Via Emilia, tracciato di progetto della variante in località Martignone

Viabilità di interesse provinciale e intercomunale esistente e di progetto

- SP 569 Nuova Bazzanese
- Tracciato di progetto per il completamento della SP 569 Nuova Bazzanese da via Lunga alla SP 78 con aggancio alla Pedemontana di Modena
- Viabilità di rilievo provinciale
- Tracciato "storico" della via provinciale Bazzanese
- Viabilità di rilievo intercomunale
- Corridoio infrastrutturale dell'ipotesi Variante alla SP 27 Valle del Samoggia a Monteveglio
- Principali interventi di riassetto e qualificazione della viabilità
- Principali nodi viari esistenti
- Principali nodi viari di progetto

5.2. PRIMA ANALISI DI COERENZA INTERNA DELLE AZIONI RISPETTO AGLI OBIETTIVI

5.2.1. Coerenza delle azioni

Nel presente stadio di elaborazione del PSC, di Documento Preliminare, le azioni prospettate dal Piano sono ancora necessariamente sotto forma di indicazione di massima e senza dettaglio operativo, mancando l'articolato delle Norme e le Schede normative relative agli Ambiti.

Nonostante tali indeterminatezze è comunque utile tracciare, seppure in forma qualitativa, una prima valutazione su quali azioni previste sono da seguire con particolare attenzione in vista della loro definizione completa nella proposta di PSC. Ciò soprattutto alla luce delle potenziali criticità messe in risalto nell'analisi di coerenza esterna (si veda il paragrafo 3.4).

Principali elementi del sistema insediativo storico

L'individuazione dei diversi elementi del sistema insediativo storico (*Centri e nuclei storici, Insediamenti storici, Insediamenti ed edifici di interesse storico –architettonico, Centuriazione e altri percorsi viari antichi*) concorre positivamente al perseguimento degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale.*

Quanto più il tema della tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico viene approfondito con adeguate informazioni e correlate politiche, tanto più vi sono possibilità di conseguimento degli obiettivi prefissati. È utile anche individuare un indicatore di performance del PSC rispetto a tale tema.

Sistema insediativo del territorio bazzanese

La definizione puntuale delle caratteristiche, delle idoneità e quindi delle strategie da predisporre per i centri che compongono la struttura insediativa concorre positivamente al perseguimento degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale.* Esiste infatti un legame preciso fra il rango dei centri urbani, espresso dall'offerta di servizi, e le abitudini di mobilità della popolazione, e quindi il grado di impatto ambientale della mobilità indotta da ciascun centro.

Ambiti urbani consolidati

Le politiche specifiche per gli Ambiti urbani consolidati, per quanto meritevoli di attenzione, non sono in questa fase particolarmente rilevanti per la ValSAT, poichè trattasi di temi strettamente riconducibili alle Norme del PSC (e successivamente al RUE), ancora da elaborare.

Areali di possibile sviluppo insediativo e di qualificazione dei tessuti esistenti

Ambiti di nuovo insediamento

Le scelte inerenti gli Ambiti di nuovo insediamento sono un elemento centrale della ValSAT preliminare, meritando quindi la predisposizione di apposite schede di analisi (riportate in allegato). Tali ambiti di trasformazione del territorio devono essere valutati anche in correlazione alle scelte sul dimensionamento e alla luce delle potenziali incongruenze con gli obiettivi da perseguire nel PSC.

Pur rimandando alle schede di valutazione per i dettagli sui singoli ambiti, in generale si può considerare che gli Ambiti di nuovo insediamento possono sviluppare incongruenze con l'obiettivo che concerne la capacità di garantire una *B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, e soprattutto con l'obiettivo di concorrere ad *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale.*

Anche per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che in uno stadio più avanzato di elaborazione, in sede di PSC compiuto, verranno date alle Schede di Ambito. Sarà così possibile verificare se i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti siano stati effettivamente evitati.

Ipotesi di areali da verificare per ambiti perequativi

Per le strategie dei nuovi assetti insediativi del Documento Preliminare gli ambiti perequativi svolgono un ruolo assai importante. Essi permettono di perseguire concretamente gli obiettivi di *B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, *C. Investire sulle specificità del sistema produttivo* e *E. Formazione e gestione del piano e del territorio*. Attenzione va comunque prestata, per le correlazioni che possono essere di segno positivo ma anche negativo, con l'obiettivo *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*.

Ambiti da riqualificare e rigenerare

Nell'opera di riqualificazione dei tessuti urbani si prospettano correlazioni sostanzialmente positive con tutto il sistema degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese*, *B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, *C. Investire sulle specificità del sistema produttivo*, *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale* ed *E. Formazione e gestione del piano e del territorio*.

Attenzione andrà comunque prestata alle specifiche che in uno stadio più avanzato di elaborazione, in sede di PSC compiuto, verranno date alle Schede di Ambito; potenzialmente infatti le correlazioni potrebbero assumere anche segno negativo, soprattutto con l'obiettivo *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*, qualora la portata e le modalità delle trasformazioni non tengano conto della sostenibilità dei luoghi.

Elementi del sistema delle dotazioni territoriali

Anche per questo sistema di scelte maggiori valutazioni si potranno svolgere in uno stadio più avanzato di elaborazione, in sede di PSC compiuto.

Si può comunque sin d'ora considerare che sono decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi; le previsioni di nuove dotazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese*, *B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*, *E. Formazione e gestione del piano e del territorio*.

Qualche debole rischio, in caso di improprie localizzazioni o inefficienti sistemi di offerta di dotazioni, si può comunque correre per l'obiettivo *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*.

Per le dotazioni territoriali è sicuramente utile predisporre un indicatore di valutazione di performance.

Areali del sistema produttivo comunale e sovracomunale

Le strategie del Documento Preliminare per le attività produttive riguardano ambiti consolidati, in corso di attuazione o non attuate, distinguendo se di rilievo sovracomunale o meno, e differenziando i poli produttivi e funzionali.

Si prospettano correlazioni significative, potenzialmente positive o negative, con il sistema degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese*, *B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*, *E. Formazione e gestione del piano e del territorio*.

Ci si può inoltre aspettare che siano certamente positive le correlazioni con l'obiettivo C. *Investire sulle specificità del sistema produttivo.*

Territorio rurale

Sono da considerare positive le correlazioni delle politiche del Documento Preliminare per il territorio rurale con il sistema degli obiettivi; le diverse previsioni di tutele e valorizzazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale, E. Formazione e gestione del piano e del territorio.*

Infrastrutture e servizi per la mobilità

I differenti temi inerenti le infrastrutture, la viabilità e quindi l'accessibilità agiscono trasversalmente su tutti i temi del territorio e sono quindi decisivi nel decretare il successo delle politiche di perseguimento dei diversi obiettivi. Non deve mancare però la giusta preoccupazione del Piano a non confliggere con gli obiettivi di *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*, in particolare laddove si studiano i tracciati e gli interventi infrastrutturali di nuova previsione.

5.2.2. Coerenza del dimensionamento insediativo

Un primo obiettivo del Piano è creare le condizioni perché il potenziale declino demografico non avvenga, o quantomeno rallenti molto il suo andamento, e che la struttura della popolazione residente fra 15 anni sia equilibrata nella distribuzione per classi di età.

Nel Documento Preliminare si è cercato di costruire un'ipotesi progettuale che sia coerente da un lato con la situazione giuridica dell'assetto del territorio (previsioni dei piani vigenti e di varianti in corso di messa a punto) e dall'altro con gli andamenti demografici reali (in particolare con le dinamiche migratorie registrate). Tale scenario dovrebbe anche concorrere a perseguire l'obiettivo di riequilibrio della struttura demografica che il PSC assume per l'area bazzanese.

L'ipotesi assunta per questo scenario è costituita dalla previsione nel prossimo quindicennio di un saldo migratorio medio annuo pari al valore minimo registrato nell'area bazzanese negli ultimi venti anni: 600 nuovi residenti. Rispetto al valore medio del periodo 1989-2008 (saldo migratorio positivo di 870 abitanti/anno) l'incremento assunto è particolarmente limitato. Ciò comporta una crescita della popolazione del 13%, ed una sostanziale stabilità della struttura per età della popolazione. Le nuove famiglie connesse a tale scenario si attesterebbero a circa 5.600 unità.

Le politiche e le azioni da attivare per il perseguimento di tale obiettivo sono numerose: dalla qualificazione delle attività economiche e dall'offerta di nuovi posti di lavoro, alla qualificazione e diffusione sul territorio dei servizi pubblici e privati, all'accessibilità e alla sicurezza. Ovviamente anche l'offerta abitativa, la sua entità e le sue caratteristiche qualitative (prezzi e quota di edilizia sociale compresi) costituiscono una strategia per contrastare il declino strutturale della popolazione.

Le prime verifiche effettuate hanno mostrato che il residuo non attuato dei PRG vigenti (e del PSC-POC di Monteveglio), pari ad oltre 3.100 alloggi, sarebbe già in grado di contrastare in modo abbastanza efficace il fenomeno del declino demografico.

Oltre al contrasto del declino demografico esistono ovviamente altri obiettivi della pianificazione: di riorganizzazione del sistema insediativo, di dotazione di servizi pubblici, di miglioramento diffuso della qualità.

Il residuo dei Piani vigenti – se per ipotesi il PSC si limitasse a confermarne l'entità senza introdurre nuova offerta, modificandone parzialmente le caratteristiche – potrebbe concorrere a tali obiettivi: dal momento che per oltre 900 alloggi (il 29% del totale del residuo pari a 3.139 alloggi) deve ancora essere avviata l'attuazione, si può immaginare – mettendo in atto scelte conseguenti – che obiettivi di riequilibrio territoriale siano perseguibili, anche in forme aggiornate rispetto ai PRG, e che i contenuti sociali della pianificazione (attrezzature e aree pubbliche, ma anche ERS, già presente nei PUA in corso di realizzazione in quelli approvati, per una quota di circa 400 alloggi pari al 18,1% del residuo) possano essere ulteriormente ricondotti attraverso il PSC ad una visione strutturale della pianificazione per l'intera area bazzanese.

Come si motiva quindi tale proposta formulata dal Documento preliminare di una offerta più consistente in sede di formazione del PSC?

In primo luogo si tratta di rafforzare la tendenza sopra richiamata, sia in termini di riequilibrio demografico che in quello di sostegno alle politiche pubbliche. Pur rilevando nei piani vigenti una significativa capacità degli interventi già previsti dai Piani vigenti di concorrere alle politiche pubbliche, si tratta di un miglioramento che potremmo definire marginale. Pertanto la decisione su un incremento del dimensionamento dell'offerta e della capacità insediativa teorica definita nel PSC discende dalla volontà di qualificare e potenziare la qualità delle scelte, in particolare con riferimento:

- alla riorganizzazione del sistema insediativo;
- alla qualificazione della rete dei servizi;
- al ridisegno e al rafforzamento delle centralità urbane;
- alla definizione di politiche di trasferimento, riqualificazione, rigenerazione dei tessuti urbani, attraverso l'applicazione sistematica della perequazione urbanistica e territoriale per consentire di effettuare le scelte più efficaci sotto il profilo urbanistico, prescindendo dalla situazione proprietaria e da quella amministrativa.

In modo ancor più specifico e particolare la scelta del dimensionamento del PSC è legata alla volontà di definire **politiche sociali dell'abitazione** che dispongano di risorse e strumenti (aree e diritti edificatori pubblici; possibilità di convenzionamento generalizzato con il privato) tali da rendere efficace l'azione pubblica, rendendola centrale e non marginale nel processo urbanistico.

In conclusione, si tratta di una scelta che come si è visto non è indispensabile al riequilibrio della struttura demografica nel rapporto domanda/offerta, e perciò si deve intendere dichiaratamente **finalizzata alla qualificazione delle politiche pubbliche**, dal momento che il

POC sarà in grado di condizionare, sulla base delle strategie e delle direttive del PSC, la scelta degli interventi alla massimizzazione dell'efficacia urbanistica e sociale rispetto agli obiettivi di interesse generale.

Anche la scelta insediativa – che privilegia il **rafforzamento della fascia urbanizzata lungo l'asse della bazzanese**, meglio servito dal trasporto pubblico e più facilmente integrabile attraverso interventi di riorganizzazione e completamento dei tessuti urbani – è mirata a rendere più efficace questa strategia, nella chiarezza dell'intesa istituzionale che tale localizzazione avviene nella logica di un **progetto d'area bazzanese**, finalizzato alla qualificazione dell'intero sistema insediativo intercomunale e sorretto da scelte di **perequazione territoriale**, e non in quella – che sarebbe del tutto opposta e contraddittoria – di un privilegio accordato a logiche “comunalì” di scelte urbanistiche di corto respiro.

Il controllo della coerenza di tale intreccio di azioni rispetto agli specifici obiettivi di riferimento è fin troppo evidente⁵. Il controllo della coerenza delle specifiche scelte rispetto a tale complesso sistema di obiettivi deve invece derivare da una attenta valutazione delle motivazioni, necessità ed opportunità che stanno alla base delle singole aree di trasformazioni previste.

Le elaborazioni della Valsat di verifica di coerenza, di controllo e monitoraggio nel tempo degli indicatori devono essere quindi affiancate da una puntuale analisi delle problematiche locali nei contesti di previsione di trasformazioni insediative, al fine di accertare, in una visione sinottica, la coerenza dell'operato.

È l'operazione che si compie nelle schede di valutazione, in allegato al documento Valsat.

⁵ I macro-obiettivi sono: A. Rafforzare l'identità del territorio dell'area bazzanese; B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale; C. Investire sulle specificità del sistema produttivo; D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale; E. Formazione e gestione del piano e del territorio.

6. I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: PRIMI ELEMENTI PER LO STUDIO DI INCIDENZA

6.1. LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA DEI SITI DI INTERESSE NATURALISTICO SOTTOPOSTI ALLA TUTELA DELLA L.R. 6/2005

“La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.”⁶

Con il PSC dei Comuni dell'Area Bazzanese si rende necessaria La Valutazione di incidenza per i seguenti siti di interesse naturalistico Rete Natura 2000 (L.R. 6/2005):

- SIC IT4050014 “Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano” (ricade parzialmente in comune di Savigno);
- SIC IT4050016 “Abbazia di Monteveglio” (ricade interamente in comune di Monteveglio ed è pressoché corrispondente al perimetro del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio);
- SIC IT4050027 “Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano” (ricade parzialmente in comune di Zola Predosa).

Nella ValSAT del Documento preliminare si è ritenuto opportuno avviare la compilazione dello schema dello studio di incidenza, per gli elementi che appaiono già definiti dagli schemi pianificatori proposti.

⁶ Il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente

Il completamento dello studio avverrà in sede di redazione della ValSAT del PSC, nel momento in cui tutte le scelte saranno giunte ad un elevato grado di definizione e sarà possibile avanzare delle precise valutazioni quantitative.

Nei paragrafi che seguono sono inseriti, per ogni SIC, una mappa e uno stralcio di tavola: il primo è un inquadramento territoriale dell'area del SIC, il secondo individua le indicazioni dello Schema Preliminare del PSC.

6.2. PRIMI ELEMENTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050016 “ABBAZIA DI MONTEVEGLIO”

Dati generali del piano

- Titolo del piano: Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese;
- Il Piano interessa i comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa della Provincia di Bologna;
- Il Soggetto proponente è l'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese”.
- Attualmente il PSC dell'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese” è allo stato di Documento Preliminare.

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il “livello di interesse” è locale – intercomunale;
- La “tipologia di interesse” è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a ValSAT.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito⁷

Descrizione e caratteristiche del sito

Situato sulle prime colline a ridosso dell'abitato di Monteveglio, nella valle del Samoggia, vicino a Bologna, il sito è pressochè coincidente con l'omonimo Parco Regionale.

⁷ Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050016/caratteristiche.htm>).

Geologicamente la situazione è abbastanza complessa: l'aerea rupe di Monteveglio alto, poggianti con l'adiacente gola del Rio Ramato su substrati arenacei, è circondata a monte da colate di argille scagliose dall'aspetto calanchivo (Sant'Antonio, Montefreddo) e lambita da argille e marne plioceniche più arrotondate (Pian Perso).

Prevalgono arbusteti, macchie, boscaglie e boschi di latifoglie (55%) in un dinamismo vivace, in parte limitato dall'instabilità là dove il substrato argilloso incontra forti pendenze, habitat rocciosi (20%) e impianti forestali (15%). Sono di interesse ambientale le praterie mesofile e xerofile (5%) e i corpi d'acqua stagnante e corrente (5%), in particolare nel Rio Ramato, con vegetazione nitrofila di sponda melmosa.

Un tempo più diffusamente abitata e coltivata, tutta la zona rivela profonde antropizzazioni, ma anche una fase di generale naturalizzazione. Molto frequentato per grande interesse storico-monumentale, oltre che per interessi naturalistici, il sito gode di facile accessibilità, con le necessarie regolamentazioni operate dal Parco.

Vi sono quattro habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, che coprono circa il 7% della superficie del sito: formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, prateria con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).



Perimetro del SIC IT4050016 "Abbazia di Monteveglio"

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	5 %
N08	Brughiera, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	40 %
N09	Praterie aride, Steppe	5 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	5 %
N15	Altri terreni agricoli	20 %
N16	Foreste di caducifoglie	15 %
N22	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nebi e ghiacci perenni	10 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

All'interno del SIC si riconoscono:

- 5 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 3 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 1 anfibio e 1 invertebrato elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
- 16 altre specie importanti di flora e fauna.

Caratterisitiche del sito sono:

Calanchi su argille scagliose e argille plioceniche. La flora boscosa del Rio Ramato, le praterie post-colturali caratterizzano l'aereo balcone dell'antica Abbazia di Monteveglio che domina la piana bolognese sottostante.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Habitat di importanza comunitaria frammentati spazialmente e concentrati in buona parte sulle superfici scarsamente antropizzate. Tra le specie rare e minacciate in contesti collinari si segnala il Bucaneve *Galantus nivalis*.

La vulnerabilità deriva da:

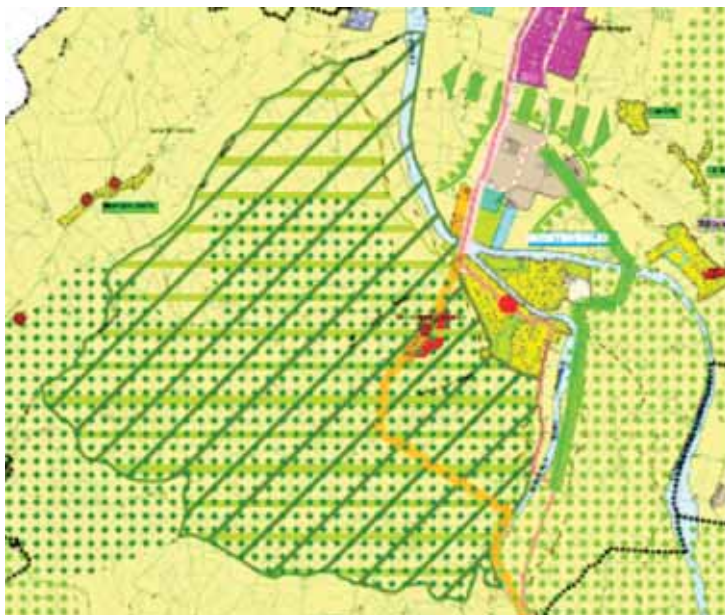
Presenza di attività agricole, sebbene ad impatto decrescente.

Elementi preliminari per la Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il Documento Preliminare, nella tavola Schema Preliminare di assetto territoriale, non introduce alcuna novità rispetto al PSC recentemente approvato dall'Aministrazione Comunale di Monteveglio. Non vi sono quindi ipotesi di trasformazione nel territorio ricompreso nel SIC. A margine di esso si individuano comunque alcuni ambiti che meritano attenzione. In particolare:

- ambito di nuovo insediamento: programmato dai Piani vigente ma di attuazione non avviata (in colore marroncino);
- ambito da riqualificare e rigenerare: tessuti urbani misti e tessuti produttivi (in colore arancione);
- ambito da riqualificare e rigenerare: interventi di qualificazione delle centralità urbane (cerchietto rosso);

Inoltre si segnala la vicinanza di un corridoio infrastrutturale di nuova viabilità di interesse provinciale/intercomunale (asta verde scuro).



Documento Preliminare: estratto della tavola "Schema Preliminare di assetto territoriale"

Poichè il Documento Preliminare riprende i contenuti del vigente PSC di Monteveglio, si richiamano in questa sede, in prima valutazione, gli elementi evidenziati nella Valutazione d'Incidenza a corredo del PSC medesimo (pagg.25-26):

“Analisi dei Possibili impatti del PSC sul pSIC “Abbazia di Monteveglio”

Il confronto fra le scelte del Piano Strutturale Comunale e le caratteristiche del pSIC “Abbazia di Monteveglio” porta ad evidenziare una sostanziale assenza di impatti sull'area tutelata, in quanto le previsioni introdotte dal nuovo piano, relativamente alle trasformazioni per residenza e servizi e per insediamenti industriali, sono localizzate all'esterno del perimetro del pSIC, nonché del Parco Regionale dell'Abbazia, e non hanno un'influenza significativa sugli stessi.

La crescita complessiva del Territorio Urbano, come indicato dall'art. 10.8.3 del PTCP, rimane al di sotto dell'5% dell'estensione complessiva del Territorio Urbano del PRG '89 e il bilancio ecologico – ambientale, come descritto nel paragrafo 2.1 risulta ampiamente positivo.

Le infrastrutture viarie presenti non risultano essere un elemento di disturbo e di interferenza anche in considerazione del progetto di rete ecologica presente all'interno del Piano Strutturale Comunale, nel quale sono previsti ambiti di connessione ecologica e corridoi ecologici, che favoriranno in particolare il passaggio della fauna minore.

Le infrastrutture viarie previste dal piano, non creano disturbi ed interferenze:

Il by – pass in corrispondenza dell'ingresso nord della zona industriale, si configura come spina a servizio sia della zona industriale che delle aree di trasformazione residenziali previste dal PSC. Contribuendo al contempo a ridurre il traffico, e diminuendo così le interferenze antropiche e l'inquinamento atmosferico nonché a riqualificare morfologicamente, paesaggisticamente e ambientalmente la via Cassola e gli ambiti circostanti.

Per la scala sovracomunale, il PSC, al fine di allontanare il traffico di attraversamento diretto verso la montagna dal nucleo abitato del capoluogo - problematica come detto prevalentemente

legata ai periodi festivi e vacanzieri -propone alle valutazioni dell'Amministrazione provinciale un corridoio di salvaguardia, per consentire nel tempo la fattibilità di una variante funzionale alla SP 27, in grado di restituire la viabilità urbana al traffico locale.

Si tratta naturalmente di una proposta, di carattere meramente ideogrammatico, che il PSC consegna alla Provincia per le indispensabili valutazioni e decisioni di merito.

Il tracciato, da definirsi come detto in una successiva fase progettuale, rappresenta la possibile prosecuzione del by – pass di via Cassola prima descritto. Il tracciato potrà inoltre sfruttare in larga misura percorsi e viabilità esistenti: il corridoio prosegue infatti la strada di spina delle lottizzazioni programmate, utilizza la viabilità esistente (via Mozzeghine); supera con un nuovo ponte il torrente Samoggia (nella zona di un vecchio guado); si innesta sulla viabilità esistente oltre Samoggia (via Monzale e via Ca' Agostini); per discendere infine in sponda destra la valle del Ghiaia e raccordarsi di nuovo alla SP 27 (via Abè).

L'effetto ricercato da questa azione promossa dal piano è come detto quello di allontanare dai tessuti urbani consolidati i traffici d'attraversamento di rango sovracomunale di recuperare capacità alla viabilità urbana, riqualificando morfologicamente e paesaggisticamente il tracciato esistente di via Cassola, che si configurerà quale l'ingresso principale al capoluogo, alberato ed attrezzato con una pista ciclopedonale. Ma soprattutto, di ridurre l'esposizione degli ambiti circostanti, tra i quali il limitrofo Parco Regionale dell'Abbazia e il pSIC contenuto in esso, al rumore e all'inquinamento atmosferico. Le aree tutelate risultano inoltre strettamente correlate ad un disegno organico e integrato di rete ecologica – ambientale.

Le scelte del PSC per il quadro ambientale e paesaggistico contribuiscono infatti alla costituzione di una rete ecologica ed ambientale locale, collegata alla più generale rete ecobiotica, strutturata sul sistema dei corsi d'acqua (acqua e elementi vegetazionali e ambientali), sugli ambiti di interesse ecologico e ambientale, sugli ambiti di interesse paesaggistico e ambientale, sugli ambiti di interesse agricolo, sul Parco dell'Abbazia, che ne rappresenta il cuore pulsante e vitale, e al cui interno è contenuto il Sito di Importanza Comunitaria. “

6.3. PRIMI ELEMENTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050014 “MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO”

Dati generali del piano

- Titolo del piano: Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese;
- Il Piano interessa i comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa della Provincia di Bologna;
- Il Soggetto proponente è l'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese”.
- Attualmente il PSC dell'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese” è allo stato di Documento Preliminare.

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il "livello di interesse" è locale – intercomunale;
- La "tipologia di interesse" è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a ValSAT.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito⁸

Comuni interessati dal SIC: Marzabotto, Savigno, Vergato. In sinistra idrografica Reno, medio corso tra Pian di Venola e Vergato, di fronte al Monte Sole e quindi nella seconda fascia collinare bolognese a ridosso dell'orizzonte submontano (solo localmente si oltrepassano i 600 m s.l.m.), si trova un'area aspra, dirupata e boscosa, importante soprattutto per i rapaci che la frequentano e vi nidificano.

Questo sito è ricoperto prevalentemente da boschi (quasi il 60%), inframmezzati da rupi arenacee, tra le quali scorre la forra del Rio Croara, e da sporadici coltivi (circa il 20%) e altrettante praterie, talora colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. L'area si caratterizza per la presenza di consistenti affioramenti di arenaria, in particolare presso le Rupì di Calvenzano, che culminano sul Monte Radicchio (695 m). Il contesto roccioso collinare e l'esposizione a meridione sono favorevoli alla conservazione di ambienti xerofitici mediterranei con lembi di lecceta rupestre, contrastanti con i freschi versanti settentrionali dove allignano ostrieti e castagneti.

Il sito comprende l'Oasi di protezione faunistica "Balzi di Calvenzano" di 202 ha (ATC BO4); sul lato sud, al di là dal fiume Reno, confina con il SIC IT4050003 "Monte Sole". Sei habitat d'interesse comunitario, dei quali quattro forestali e due prativi, complessivamente tre prioritari, ricoprono oltre un terzo del territorio. E' inoltre accertata la presenza di formazioni semirupestri arboree di forra, di interesse locale.

⁸ Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050014/caratteristiche.htm>).



Perimetro del SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano" (cerchiato di verde)

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1 %
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Ganghe, Friganee	6 %
N09	Praterie aride, Steppe	10 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	10 %
N12	Culture cerealicole estensive (incluse le culture in rotazione con maggese regolare)	3 %
N14	Praterie migliorate	10 %
N15	Altri terreni agricoli	4 %
N16	Foreste di caducifoglie	50 %
N18	Foreste di sempreverdi	1 %
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	1 %
N22	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	3 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

All'interno del SIC si riconoscono:

- 3 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 9 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 3 invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
- 10 altre specie importanti di flora e fauna.

Caratterisitiche del sito sono:

Rupi e pavimenti di arenaria nella fascia collinare bolognese a ovest del fiume Reno. Boschi termofili, praterie xeriche.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

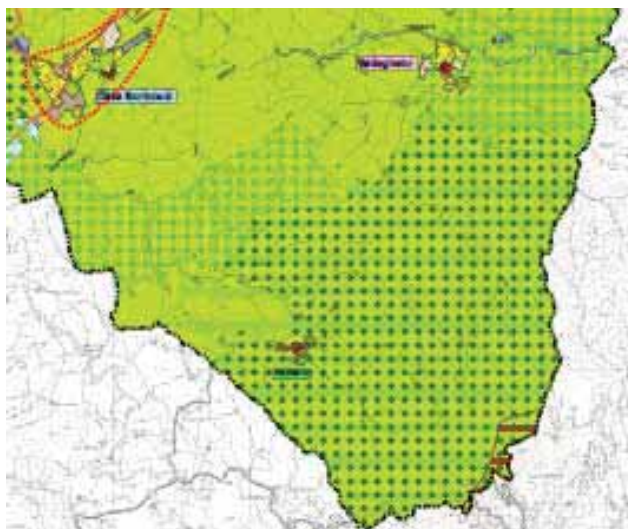
Nidificazione regolare di *Falco peregrinus*.

La vulnerabilità deriva da:

Attività di miglioramento fondiario e dissodamento coltivi abbandonati e delle praterie che limita lo sviluppo della flora selvatica e riduce habitat favorevoli per la fauna invertebrata. Ad esclusione di piccole aree con castagneti maturi, scarseggiano le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chirotteri, mammiferi arboricoli e insetti. La presenza antropica può rappresentare un fattore limitante per l'insediamento di specie rupicole di grande interesse (oltre a falco pellegrino anche gufo reale e lanario presenti in aree vicine e potenzialmente nidificanti).

Elementi preliminari per la Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il Documento Preliminare, nella tavola Schema Preliminare di assetto territoriale, non introduce alcuna ipotesi di trasformazione nel territorio di Savigno ricompreso nel SIC. Nemmeno in prossimità di esso si individuano attività di trasformazione del territorio che non siano la tutela e la previsione di reti ecologiche.



Documento Preliminare: estratto della tavola "Schema Preliminare di assetto territoriale"

6.4. PRIMI ELEMENTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050027 “GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO”

Dati generali del piano

- Titolo del piano: Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese;
- Il Piano interessa i comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa della Provincia di Bologna;
- Il Soggetto proponente è l'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese”.
- Attualmente il PSC dell'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese” è allo stato di Documento Preliminare.

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il “livello di interesse” è locale – intercomunale;
- La “tipologia di interesse” è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a VALSAT.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito⁹

Comuni interessati dal SIC: Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Zola Predosa.

Geosito a ridosso della pianura, su formazione gessoso-solfifera del Messiniano, si tratta dell'estrema propaggine occidentale dei Gessi bolognesi, oltre Reno.

Il sito è composto di due aree distinte: quella più occidentale e più grande include i cosiddetti Gessi di Zola, estesi continuativamente dal Monte Rocca verso est lungo un arco che termina al Monte Malgotto e chiusi a monte dalla Formazione di Pantano con le Arenarie del Monte Capra, e quella più piccola e orientale, dall'Eremo di Tizzano al sottostante Rio Pozzarone, che contiene un importante esempio di querceto acidofilo relitto pedecollinare.

Nonostante la relativa ridotta estensione dell'affioramento gessoso (alcune decine di ettari distribuiti tra Monte Rocca e Monte Malgotto), si rileva la presenza di uno dei più importanti e sviluppati complessi carsici della regione (Grotta Michele Gortani, circa 2 km di sviluppo

⁹ Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050027/caratteristiche.htm>).

complessivo, con inghiottitoio nella grande dolina a Sud di Monte Malgotto e risorgenze nel sottostante Rio dei Gessi, dove è localizzata anche una sorgente sulfurea). Questi gessi presentano inoltre la serie pressochè completa di morfologie carsiche tipiche, con rupi, doline, inghiottitoi, grotte. Mancano vere e proprie forre, fatta eccezione per la stretta valle che si incunea sopra Gessi tra i due monti citati, peraltro alterata dall'antica cava ben visibile ai piedi del Monte Rocca, che contiene gallerie con sviluppo chilometrico.

Determinante per la corretta gestione del sito è l'approccio consapevole alla continuità del sistema idrologico carsico, tutto collegato sopra e sottoterra dalla apparentemente scarsa circolazione idrica.

Sono diffusi gli habitat naturali e seminaturali tipici dei Gessi (rupi, garighe, praterie aride alternate ad ambienti freschi, soprattutto forestali, con forti contrasti). Flora (prevalentemente xerofitica, ma con importanti stazioni mesofitiche) e fauna (sia ipogea che epigea) allignano in ambienti selvatici ma prossimi, pressochè contigui, a zone fortemente antropizzate.

Al geosito si associano gli habitat di interesse comunitario naturali (rocciosi dell'8310, di vegetazione rupicola pioniera del 6110 e casmofitica dell'8210) e seminaturali (praterie termoxerofile annuali dei Thero-Brachypodietaea - 6220, perenni dei Festuco-Brometalia - 6210 e collinari da sfalcio degli Arrenatheretalia - 6510), più due habitat forestali relativi ai castagneti del 9260 e ai querceti acidofili dei terrazzi collinari. Questi 8 habitat finora individuati occupano complessivamente circa un quinto dell'intera superficie del sito.



Perimetro del SIC IT4050027 "Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano"

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	20 %
N09	Praterie aride, Steppe	5 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	5 %
N15	Altri terreni agricoli	20 %
N16	Foreste di caducifoglie	44 %
N22	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	6 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

All'interno del SIC si riconoscono:

- 5 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
- 7 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
- 2 mammiferi, 3 anfibi e rettili e 2 invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
- 12 altre specie importanti di flora e fauna.

Caratterisitiche del sito sono:

Geosito a ridosso della pianura, su formazione gessoso-solfifera del Messiniano, con uno dei più importanti e sviluppati complessi carsici della regione (Grotta Michele Gortani, circa 2 km di sviluppo complessivo). Presenza di ex cave di gesso in galleria con sviluppo chilometrico. Il sito è composto di due aree distinte: quella più occidentale e più grande include i cosiddetti Gessi di Zola intorno al Monte Rocca, chiusi a monte dalla Formazione di Pantano con le Arenarie del Monte Capra, e quella più piccola e orientale, dall'Eremo di Tizzano al sottostante Rio Pozzarone, che contiene un importante esempio di querceto acidofilo relitto pedecollinare.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

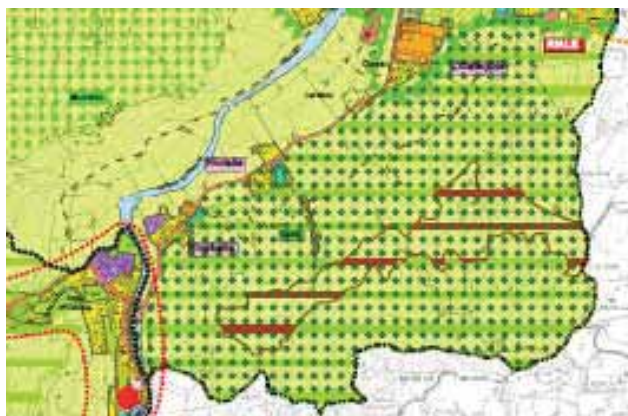
Sono diffusi gli habitat naturali e seminaturali tipici dei Gessi (rupi, garighe, praterie aride alternate ad ambienti freschi, soprattutto forestali, con forti contrasti). Flora (prevalentemente xerofitica, ma con importanti stazioni mesofitiche) e fauna (sia ipogea che epigea) allignano in ambienti selvatici sia pure prossimi a zone fortemente antropizzate.

La vulnerabilità deriva da:

Fragilità del sistema idrologico (carsico). Frequentazione non controllata in grotta e in galleria di cava. Gestione agroforestale da verificare, con particolare riguardo al controllo delle successioni vegetazionali. Gestione venatoria e controllo degli equilibri faunistici da verificare. Sito adiacente alla pianura e a zone fortemente abitate, è a rischio di sviluppo urbanistico più che agricolo.

Elementi preliminari per la Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il Documento Preliminare, nella tavola Schema Preliminare di assetto territoriale, non introduce alcuna ipotesi di trasformazione nel territorio di Savigno ricompreso nel SIC. Nemmeno in prossimità di esso si individuano attività di trasformazione del territorio che non siano la tutela e la previsione di reti ecologiche.



Documento Preliminare: estratto della tavola "Schema Preliminare di assetto territoriale"

7. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE PER IL DOCUMENTO DI PIANO

7.1. IL MONITORAGGIO DEL PIANO

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PSC.

L'attività di monitoraggio deve potere verificare periodicamente se il PSC si sta orientando effettivamente a conseguire gli obiettivi preordinati e se si stanno verificando inaspettati effetti negativi.

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Numero di incidenti stradali con morti o feriti); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili. Gli indicatori mettono in risalto, nel caso di eventuale andamento negativo, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare o modificare le strategie di Piano.

Il piano di monitoraggio comprende la definizione delle risorse messe in campo per il monitoraggio stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari.

Un evidente ostacolo pratico ad un massiccio e sistematico monitoraggio dei fenomeni tramite indicatori è nel reperimento delle risorse necessarie a calcolare periodicamente gli indicatori utili. In linea di massima il piano di monitoraggio può individuare una soluzione di ragionevole compromesso, tra uso efficiente delle risorse economiche ed esigenze conoscitive adeguate, prevedendo da parte delle Amministrazioni le risorse per le elaborazioni e le indagini necessarie contestualmente all'attivazione dei successivi POC.

7.2. INDICATORI DI VERIFICA DEL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il sistema di monitoraggio che fa capo agli indicatori selezionati, sia quelli di contesto che quelli di verifica di conseguimento degli obiettivi, va impostato avendo a riferimento il PSC: nel caso si riscontrassero effetti negativi non previsti si deve agire per la modifica delle scelte di pianificazione. Ovviamente deve sussistere una ragionevole relazione causa-effetto tra l'evento negativo da tamponare e la misura correttiva da prendere.

È quindi necessario soffermarsi per un attimo sul tema del territorio come struttura di relazioni causali.

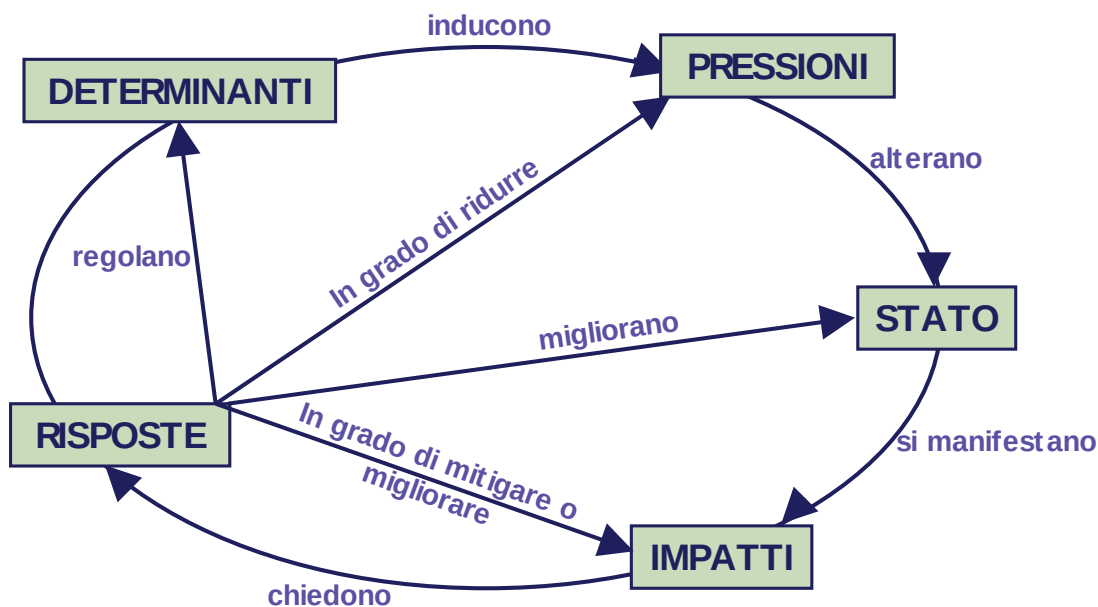
Territorio come struttura di relazioni causali

Il territorio viene efficacemente caratterizzato sotto il profilo ambientale da una struttura di indicatori definita come il modello DPSIR, modello sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Tale schema si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i

seguenti elementi.

- **Determinanti:** i processi antropici che causano le pressioni, quali la mobilità, le attività industriali, agricole, quelle connesse alla popolazione residente ecc.
- **Pressioni:** azioni che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni di inquinanti, produzione di rumore, prelievi di acque sotterranee, produzione di rifiuti ecc.)
- **Stato:** qualità dell'ambiente destinato a subire cambiamenti in seguito alle sollecitazioni (temperature medie, qualità biologica delle acque, livelli acustici, biodiversità ecc.)
- **Impatti:** alterazioni e danni prodotti dalle azioni antropiche sugli ecosistemi, sulla salute pubblica e sull'economia (danni di salute, perdita ecosistemi, riduzione del raccolto agricolo ecc.);
- **Risposte:** iniziative dirette alle cause immediate degli impatti, ma anche alle pressioni e ai fattori che le generano (nuovi impianti di depurazione, promozione mobilità ciclabile, uso di energia rinnovabile ecc.)

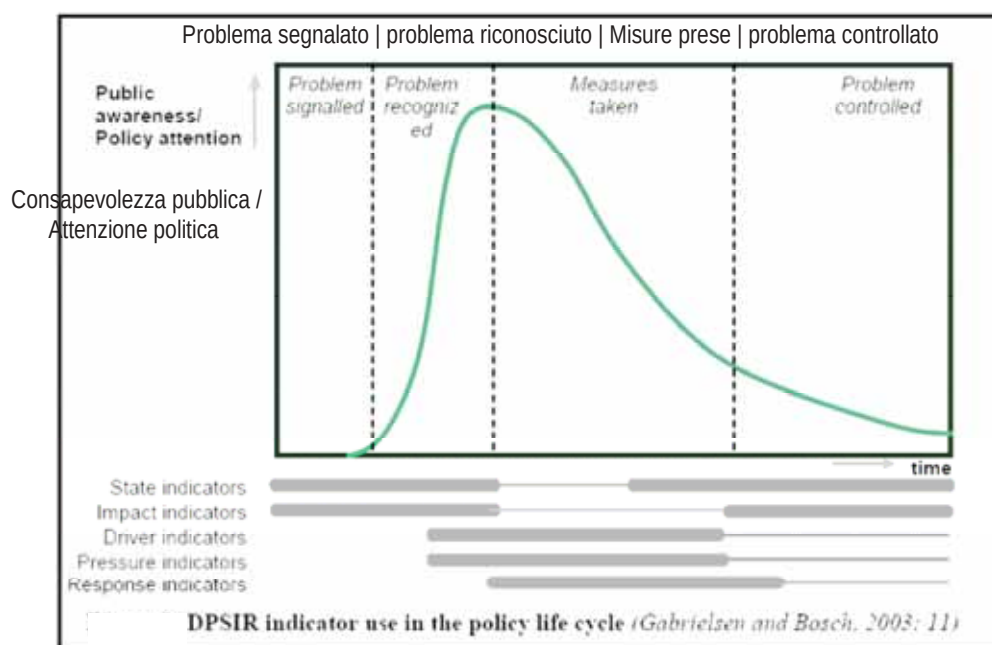
In sintesi, riferendosi allo schema DPSIR, ci si pone nell'ottica di porre le basi per rilevare le dinamiche attese nell'area bazzanese nel corso dell'attuazione del nuovo PSC; valutando quindi la sostenibilità delle trasformazioni, delle quote aggiuntive di residenti, attività, edifici ed infrastrutture del PSC avendo a riferimento le vulnerabilità, i rischi e le opportunità del territorio.



Articolazione degli indicatori DPSIR come ausilio alle politiche per il territorio

Oltre al contributo alla corretta interpretazione delle relazioni causali, lo schema DPSIR aiuta a meglio chiarire il ruolo dei singoli indicatori nella tempistica del monitoraggio.

1. Gli indicatori di Stato e di Impatto sono quelli più importanti nella fase di allerta, di segnalazione di problemi inaspettati (vedi figura precedente).
2. Da questi indicatori si può partire per desumere quali sono stati gli elementi scatenanti l'alterazione dello stato dell'ambiente (indicatori Determinanti e di Pressione).
3. Verificata la connessione causale tra Determinanti – Pressioni – Impatti - cambiamento di Stato, si possono mettere in campo le soluzioni (indicatori di risposta), in modo da riorientare in maniera sostenibile l'evoluzione del territorio.
4. Se l'analisi dei fenomeni e le politiche territoriali di conseguenza intraprese sono quindi state correttamente implementate, si verificherà una riduzione dei valori degli indicatori di impatto e un progressivo recupero dei valori degli indicatori di Stato.



7.3. IL SET DI INDICATORI DI RIFERIMENTO

7.3.1. Gli indicatori individuati nel corso del processo partecipativo

Nel processo di Partecipazione al PSC, in particolare nel corso dei Laboratori tematici, è stato sollecitato il confronto su quali indicatori andrebbero monitorati per meglio seguire i temi considerati strategici per il futuro del territorio dell'area bazzanese. Gli indicatori segnalati sono stati i seguenti:

Identità

- Superficie edifici storici tutelati / superficie edifici abitati

- Disponibilità di contenitori edilizi esistenti rispetto a richiesta reale, distinguendo patrimonio esistente in storico e non storico.
- Eventi culturali nuovi e storici (vari festival, mercatino)
- Attività agricole tradizionali
- Luoghi pubblici/tipici rimasti o creati (es. piazze, biblioteche, centri sociali, centri anziani)
- Arredo urbano
- Iniziative del volontariato
- Tempi / accesso ai servizi a servizi
- Servizi commerciali a conduzione familiare

Ambiente – salute - energia

- Dipendenza da fonti energetiche fossili o rinnovabili dell'Area Bazzanese.
- Risparmio energetico in nuovi edifici
- Presenza presidi in Parchi
- Polveri sottili
- Consumo di metano ad uso civile
- Indicatori dell'impronta ecologica
- Superficie di colture di tipo legnoso rispetto a seminativi
- Numero attività / superficie coltivata
- Varietà delle colture agricole
- Aumento della superficie agricola utile
- Aziende agricole: numero addetti e loro età
- Qualità delle acque: percentuale di acqua reflua depurata
- Qualità delle acque superficiali/sotterranee
- Deflusso minimo vitale
- Boschi/foreste: mq/ettari, mq/ettari aggiunti annualmente (riforestazione)
- Energia prodotta da fonti rinnovabili
- Emissioni climalteranti (da abbinare al piano energetico)

Mobilità

- diminuzione del traffico
- aumento uso del mezzo pubblico
- km di pista ciclabile
- utilizzo di piste ciclabili

Centralità urbana

- Socializzazione negli spazi pubblici: presenza di persone nelle piazze

7.3.2. Il set selezionato nella Valsat del PTCP

Un secondo importante elenco di riferimento a cui ci si deve riferire consiste negli indicatori selezionati per la Valsat del PTCP. È evidente che l'utilizzo di tali indicatori permette sia di condividere il percorso di miglioramento del target di riferimento, sia di valutare le performance del territorio dell'area bazzanese anche in confronto ad altre realtà provinciali.

Sistema insediativo-territoriale

- I01 Km percorsi con il mezzo privato
- I02 Quota modale su trasporto pubblico
- I03 Dotazione piste ciclopedonali
- I04 Numero medio di saliti/discesi alle stazioni ferroviarie
- I05 Offerta servizio di trasporto pubblico
- I06 Numero di autoveicoli circolanti per tipo di alimentazione
- I07 Dotazione pro-capite di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità
- I08 Residenti in centri con dotazioni di servizi di base
- I09 Consumo di suolo in aree e terrazzi dei conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità
- I10 Nuovo edificato entro 600 m dalle stazioni
- I11 Nuova superficie occupata nei poli produttivi di valenza sovracomunale
- I12 Aree ecologicamente attrezzate

Sistema ambientale

- A01 Indice di boscosità
- A02 Piani e progetti comunali di reti ecologiche
- A03 Realizzazione di elementi delle reti ecologiche
- A04 Agricoltura biologica
- A05 Aziende certificate EMAS, ISO 14001, SA8000
- A06 Rifiuti speciali prodotti
- A07 Rifiuti urbani prodotti
- A08 Raccolta differenziata
- A09 Indice di qualità dell'aria
- A10 Popolazione esposta a PM10

- A11 Popolazione esposta a benzene
- A12 Prelievi da falda
- A13 Reti separate per la raccolta delle acque reflue
- A14 Qualità delle acque superficiali
- A15 Consumi energetici
- A16 Emissioni di gas di serra
- A17 Utilizzo di materiali di riciclo

7.3.3. Selezione degli indicatori in considerazione degli obiettivi e delle criticità evidenziate

Per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori da perseguire. Questi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

Un terzo decisivo requisito degli indicatori è che siano in grado di rappresentare al meglio gli **effetti delle politiche e delle azioni del Piano** in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio, per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative.

Nel predisporre tali indicatori occorre tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio (si veda in proposito l'analisi SWOT e le analisi di coerenza), in quanto devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico.

In sostanza, in base agli elementi di conoscenza acquisiti sulle fonti e sui fenomeni da monitorare, ci si è posti l'obiettivo di definire quali indicatori rispondessero ai seguenti requisiti specifici:

- reperibilità, completezza, aggiornamento, operabilità e affidabilità dei dati necessari alla costruzione degli indicatori e alla loro parametrizzazione;
- capacità di tale griglia di indicatori di rappresentare lo stato e l'evoluzione dell'ambiente e del territorio dell'area bazzanese;
- possibilità di utilizzare tali indicatori per rappresentare e misurare l'efficacia delle specifiche politiche dei PSC;
- possibilità di confrontarsi con l'apparato metodologico-conoscitivo predisposto dal PTCP della Provincia di Bologna.

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo

l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Gli indicatori di seguito selezionati sono correlati all'elenco dei macroobiettivi di PSC. Misurandone quindi il grado di miglioramento degli obiettivi si riuscirà a definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano.

7.3.4. Selezione degli indicatori in considerazione degli obiettivi e delle criticità evidenziate

Per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori da perseguire. Questi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

Un terzo decisivo requisito degli indicatori è che siano in grado di rappresentare al meglio gli **effetti delle politiche e delle azioni del Piano** in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio, per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative.

Nel predisporre tali indicatori occorre tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio (si veda in proposito l'analisi SWOT e le analisi di coerenza), in quanto devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico.

In sostanza, in base agli elementi di conoscenza acquisiti sulle fonti e sui fenomeni da monitorare, ci si è posti l'obiettivo di definire quali indicatori rispondessero ai seguenti requisiti specifici:

- reperibilità, completezza, aggiornamento, operabilità e affidabilità dei dati necessari alla costruzione degli indicatori e alla loro parametrizzazione;
- capacità di tale griglia di indicatori di rappresentare lo stato e l'evoluzione dell'ambiente e del territorio dell'area bazzanese;
- possibilità di utilizzare tali indicatori per rappresentare e misurare l'efficacia delle specifiche politiche dei PSC;
- possibilità di confrontarsi con l'apparato metodologico-conoscitivo predisposto dal PTCP della Provincia di Bologna.

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Gli indicatori di seguito selezionati sono correlati all'elenco dei macroobiettivi di PSC. Misurandone quindi il grado di miglioramento degli obiettivi si riuscirà a definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano. Tale set di indicatori, in sede di Valsat preliminare da

considerare ancora passibile di ampi aggiustamenti, dovrà essere utilmente discusso in sede di Conferenza di Pianificazione con i diversi soggetti tecnicamente competenti, anche al fine di ottenere una ampia collaborazione operativa.

A. RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE

• **Edifici storici tutelati (numero)** Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 3.400 (stima) al 2010 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

• **Superficie agricola con colture specializzate (Ha)** Tipo di indicatore: Stato

Dato di partenza: 2.198 ha al 2010 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.C2.02)

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

B. EVOLUZIONE QUALITATIVA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIALE

• **Nuovi alloggi in edifici derivanti da progettazione urbanistica unitaria rispetto al totale degli alloggi realizzati (%)** Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

Dato di partenza: 0% al 2010

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

• **Nuovi alloggi entro 600 m dalle stazioni del SFM rispetto al totale degli alloggi realizzati (%)** Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

Dato di partenza: 0% al 2010

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

• Incidentalità della SP 569 di Vignola (incidenti/km)

Tipo di indicatore: Impatto

Dato di partenza: 2,8 al 2008 Fonte : Provincia di Bologna - Ufficio statistica / Osservatorio provinciale dell'incidentalità stradale

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Provincia di Bologna - Ufficio statistica / Osservatorio provinciale dell'incidentalità stradale

Prevista cadenza di rilievo del dato: annuale

C. INVESTIRE SULLE SPECIFICITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO**• Nuova superficie produttiva occupata nei poli produttivi di valenza sovracomunale (Ha)**

Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

Dato di partenza: 0 al 2010

Target: 74,8 ha

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

• Lavoratori delle aziende agricole (numero) Tipo di indicatore: Stato

Dato di partenza: si attendono esiti Censimento Istat Agricoltura del 2010

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Istat / Censimento Agricoltura

Prevista cadenza di rilievo del dato: 10 anni (Censimento Agricoltura anno 2020)

• Aziende certificate EMAS (numero) Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

Dato di partenza: 1 azienda al 2009 Fonte: elenco ISPRA

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : elenco ISPRA

Prevista cadenza di rilievo del dato: annuale

D. ASSUMERE I CRITERI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIO-CULTURALE COME LINEE GUIDA DI TUTTE LE AZIONI DI PIANIFICAZIONE**• Consumo di suolo in aree a ricarica della falda (A e B)**

Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza: 0 al 2010

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

- **Qualità delle acque superficiali (SACA) del Torrente Samoggia nella stazione di pianura**

Tipo di indicatore: Stato

Dato di partenza: classe "scadente" al 2008 Fonte : ARPA

Target: da determinare [classe "sufficiente" al 2015, "buono" al 2020]

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

- **Reti separate per la raccolta delle acque reflue rispetto al totale rete fognaria (%)**

Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 39,4% al 2010 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.C8.01)

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

- **Aree e punti critici per la rete ecologica: provvedimenti realizzati negli ambiti di intervento**

Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 0

Target: 56 ambiti di intervento previsti Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.B3.05)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

- **Residenti ricadenti nel bacino di buona accessibilità pedonale per almeno cinque dotazioni di servizio extrascolastico (%)**

Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

Dato di partenza: 51,7% al 2010 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.A1.02)

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Uffici comunali (anagrafe-ufficio tecnico) / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

- **Tratti stradali con problemi di congestione (flussi/capacità > 70%) (km)**

Tipo

di

indicatore: Pressione

Dato di partenza: 24,0 al 2010

Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

• **Estensione piste ciclabili (km)** Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 82,8 km al 2010

Fonte : PTCP

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

• **Percentuale di nuovi edifici nelle classi energetiche A, B, C (%)** Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

Dato di partenza: 0 al 2010

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

E. FORMAZIONE E GESTIONE DEL PIANO E DEL TERRITORIO

• **Aree sottoposte a perequazione territoriale** Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

Dato di partenza: 0

Target: da determinare

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

SCHEMA PRELIMINARE DI ASSETTO TERRITORIALE: AREALI DA VERIFICARE

- AREALI DA VERIFICARE PER AMBITI PEREQUATIVI

(AN) Areali per nuovi insediamenti urbani misti

(AP) Areali per ampliamento ed integrazione ambiti produttivi

(AR) Areali per ambiti da riqualificare e rigenerare

- AMBITI PIANIFICATI DI CUI LO SCHEMA PRELIMINARE DI ASSETTO TERRITORIALE DEL PSC PREVEDE TRASFORMAZIONI DELLA DISCIPLINA, ATTRAVERSO IL TRASFERIMENTO DEI DIRITTI EDIFICATORI

AREALI DA VERIFICARE PER AMBITI PEREQUATIVI

(AN) Areali per nuovi insediamenti urbani misti

(AP) Areali per ampliamento ed integrazione ambiti produttivi

(AR) Areali per ambiti da riqualificare e rigenerare

BAZZANO - BAZZANO SUD ("AREALE 1")

1	Localizzazione	L'areale è localizzato a sud dell'area urbana di Bazzano, lungo la Via Provinciale Ovest.
2	Descrizione dell'ambito	Si trova intercluso tra la Via Provinciale Ovest, l'ambito collinare a sud e l'area urbanizzata a nord. Si estende per una superficie territoriale pari a circa 7 ettari. Sono presenti alcuni edifici di carattere rurale.
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola normale (EN)" e in parte anche nella "Zona agricola di tutela (ET). (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
4.1	Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale L'areale è adiacente a nord e a sud a due corsi d'acqua; quello a nord fa parte del reticolo idrografico minore, quello a sud invece, oltre ad essere un corso d'acqua sottoposto a tutela da parte art.142 DLgs. 42/2004, rientra a far parte del reticolo idrografico secondario. (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico	
		-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard". (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali	
		Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi	
		Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	

		L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Rientra in parte nelle "aree tutelate per legge" (art.142 DLgs. 42/2004).
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)	
		- E' adiacente ad una strada di interesse storico-culturale. È inoltre presente un edificio di valore storico- culturale (fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio	
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)	
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. - E' attraversato dalla rete dell'acquedotto (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)	
		<u>Rete stradale:</u> - è accessibile dalla Via Provinciale Ovest e da via della Resistenza. Si appoggia ad una arteria stradale che presenta consistenti volumi di traffico; in base allo scenario programmatico si prevede comunque una diminuzione dei flussi attesi. Il rapporto volume/capacità è attualmente e rimarrà favorevole (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonal sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati ad abbassarsi (fino a 20 minuti). <u>Rete ferroviaria:</u> - dista circa 450 m dalla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione	
		<u>Criticità:</u> -L'areale è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" (fonte: <i>Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>). -L'areale si appoggia ad una arteria stradale che presenta consistenti volumi di traffico. <u>Idoneità:</u> Favorevole localizzazione in merito all'accessibilità veicolare e in parte al sistema dei servizi.

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
		L'areale può essere considerato idoneo per la programmazione di quote di sviluppo insediativo per funzioni urbane miste, come espansione dei tessuti residenziali esistenti, salvaguardando il centro di Bazzano da ipotesi di crescita insediativa a nord del Samoggia, che il PSC considera risorsa territoriale e paesaggistica strategica da preservare. La dimensione consistente dell'areale rende credibili ipotesi di intervento pubblico (previa acquisizione gratuita di quote significative di aree) per politiche di trasferimento di diritti edificatori (nell'ambito di progetti di riqualificazione/rigenerazione) e per interventi di ERS.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione	
----------	---	--

L'areale presenta alcune limitazioni.

Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (*fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque*), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.

Un'ulteriore riflessione dovrà essere posta al tema dell'acustica. Infatti nel caso in cui non venisse attuato lo scenario programmatico che prevede una sensibile diminuzione dei flussi veicolari, sarà necessaria una preventiva verifica del clima acustico dell'area, al fine di mitigare eventuali impatti negativi derivanti dalla vicinanza ad un'arteria stradale che attualmente presenta consistenti livelli di traffico.



BAZZANO - BAZZANO EST ("AREALE 2")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a sud est dell'area urbana di Bazzano, in adiacenza ai tessuti urbanizzati, e confina ad est con il torrente Samoggia.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale ha una superficie territoriale di circa 5,6 ettari. Si trova intercluso tra l'area urbanizzata a nord, l'ambito del Torrente Samoggia ad est e l'ambito collinare a sud. Sono presenti alcuni edifici di carattere rurale.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola normale (EN)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)

4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'areale è limitrofo all'ambito del Torrente Samoggia (reticolo idrografico principale) (fonte: <i>Tavola Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/ rischio idraulico
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica Secondo il PTA Regionale l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)" e rientra parzialmente nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale (tipo D)". Art.45 PTA "[...] L'insediamento di nuove attività industriali non va consentito nei settori di ricarica di tipo D". Il PTCP adottato include tale ambito solamente nei settori di ricarica di tipo D. Art. 5.3 punto 5 PTCP adottato "non sono ammessi ambiti per i nuovi insediamenti". (fonte: <i>Piano regionale di Tutela delle Acque e Variante di recepimento del PTCP</i>).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Rete ecologica, da Q.C</i>)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: <i>Tavola Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): elevata (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'areale è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda" e nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale". Rientra anche nella fascia di pertinenza fluviale. Rientra nel "sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)" (fonte: <i>Tutele naturalistiche e paesaggistiche, da Q.C</i>)

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- L'ambito è adiacente a due strade di carattere storico-culturale. Sono inoltre presenti alcuni edifici di valore storico.(fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)

6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato L'areale è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. -L'areale è adiacente alla rete dell'acquedotto (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è accessibile da via Monteveglio ad ovest e da via San Vincenzo a nord. Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (fino a 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati ad abbassarsi. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'areale dista c.a 1460 m dalla stazione ferroviaria.

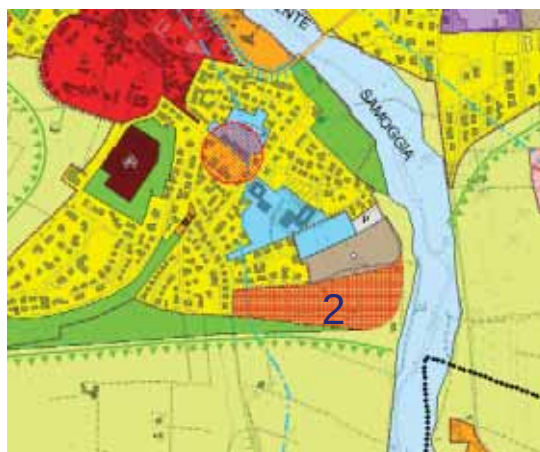
7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> L'areale è inserito nelle "aree di ricarica di tipo D" (art.5.2 variante PTCP di recepimento del PTA): "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea". Sulla base degli approfondimenti eseguiti in sede di Quadro conoscitivo, si ritiene più idonea la classificazione dell'area come "area di ricarica di tipo A" , per la quale è ipotizzabile per il PSC – secondo modalità condizionate dall'obiettivo di garantire la ricarica attraverso consistenti quote di terreno permeabile – definire un ambito per nuovi insediamenti. L'areale rientra inoltre nella fascia di pertinenza fluviale, che mostra una elevata propensione alla liquefazione (rischio sismico). <u>Ideoneità:</u> Da un punto di vista urbanistico la favorevole accessibilità al sistema dei servizi da un lato e la continuità con il territorio urbanizzato dall'altro rendono l'areale particolarmente idoneo a soddisfare una quota parte delle esigenze insediative previste.

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Integrazione del territorio urbanizzato in modo organico rispetto ai tessuti esistenti e agli interventi in corso di attuazione, ottimizzando il ruolo del sistema delle dotazioni esistenti e programmate, e completando il disegno urbano lungo una linea di forza che potrà connettere il sistema delle aree centrali del capoluogo.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazioni
----------	---

L'areale presenta particolari limitazioni.

Secondo la Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque al PTCP adottato, l'areale, in quanto parte delle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale", non ammette la possibilità di insediare nuovi ambiti. Gli studi di approfondimento svolti nel Quadro Conoscitivo del PSC ritengono però più idonea la classificazione di una parte dell'area come "area di ricarica di tipo A", per la quale è ipotizzabile per il PSC definire un ambito per nuovi insediamenti.



BAZZANO - MAGAZZINO ("AREALE 3")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a sud della frazione di Magazzino, nel comune di Bazzano.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale, non edificato, ha una superficie territoriale di circa 1,9 ettari. Si trova intercluso tra l'area urbanizzata a nord - ovest e l'ambito agricolo a sud - est.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola normale (EN)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo B (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio A4 - Della Pianura Bazzanese (fonte: Schede dei Sistemi del territorio rurale, Sistema insediativo storico, da Q.C)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'areale è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda".
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)

6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato L'areale è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06.
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		<u>Rete stradale:</u> -E' accessibile da via Magazzino. La rete dell'area presenta un rapporto volume/capacità favorevole (meno del 50%), anche in prospettiva, ma con previsione di leggero aumento del traffico. I tempi medi dei tragitti interzonal sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti). <u>Rete ferroviaria:</u> -L'areale dista c.a 1850 m dalla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione	
		<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda"

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
		L'ipotesi di integrazione dei tessuti insediativi della frazione di Magazzino è da relazionare alla strategia definita dallo Schema preliminare di assetto territoriale di "concertazione urbanistica intercomunale". La frazione è infatti saldata, lungo la SP16 della provincia di Modena, con un simile tessuto insediativo in territorio di Savignano sul Panaro. I due comuni hanno da tempo concertato azioni di collaborazione per l'integrazione dei servizi. L'areale potrebbe essere finalizzato dal PSC a politiche di qualificazione in una logica di perequazione territoriale mirata a migliorare l'assetto della frazione.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità	
		L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



CRESPELLANO - CAPOLUOGO ("AREALE 4")

1	Localizzazione	L'areale è localizzato a nord-est del centro urbano di Crespellano.
2	Descrizione dell'ambito	L'areale ha una superficie territoriale di circa 21,8 ettari. Si trova intercluso tra l'ambito agricolo a nord-est e l'area urbanizzata ad ovest. Sono presenti alcuni edifici di carattere rurale.
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola normale (EN)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
4.1	Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: l'areale è attraversato da un canale, sottoposto a tutela da parte art.142 DLgs. 42/2004, che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica	
		-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali	
		Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.5	Presenza di pozzi	
		Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.6	Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	

	L'areale è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Risulta inoltre attraversato da un canale, sottoposto a tutela da parte art.142 DLgs. 42/2004
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- parte dell'areale rientra nell'area delle centuriazione di epoca romana (fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	Rete fognaria: La rete fognaria è presente. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore di Crespellano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. L'areale è inoltre attraversato, a sud, dalla rete dell'acquedotto.
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è accessibile da via Rio a nord e dalla via Della Stazione-Via Provinciale a sud. La Via Provinciale, in base allo scenario programmatico,vedrà una diminuzione dei flussi di traffico. Il rapporto volume/capacità è attestato tra il 60% e il 70%, con una previsione di miglioramento nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonali sono contenuti (20 minuti) ed in prospettiva sono destinati ad abbassarsi. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 500 m dalla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda"
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Si tratta dell'areale che consente di ridisegnare il capoluogo nella parte a nord della ferrovia e della bazzanese, concentrando una quota significativa dell'offerta abitativa in un sistema di ambiti territoriali fortemente integrati al capoluogo, ottimamente serviti dal trasporto pubblico, ed in grado di concorrere in misura determinante alle politiche perequative per le dotazioni dell'area bazzanese. Dal completamento dell'acquisizione di Villa Garagnani alla realizzazione del Centro sportivo, alle politiche di offerta insediativa di interesse sovracomunale, fino alla realizzazione di ERS, l'areale può concorrere in modo significativo al perseguimento degli obiettivi del PSC.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: <i> Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



ZOLA PREDOSA – Bazzanese (“AREALE 5a”)

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a nord del centro urbano di Zola Predosa, lungo un tratto della “nuova Bazzanese”, tra questa e il comparto C.4 del PRG vigente.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale si trova tra la nuova Bazzanese a nord, l'ambito urbanizzato a sud ed a est e un ambito destinati a parco urbano ad ovest. L'areale non è edificato, ed ha una superficie territoriale di circa 5,2 ettari.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nella “Zona agricola di tutela (ET)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'areale è attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	L'areale rientra in un'area definita “critica” (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”

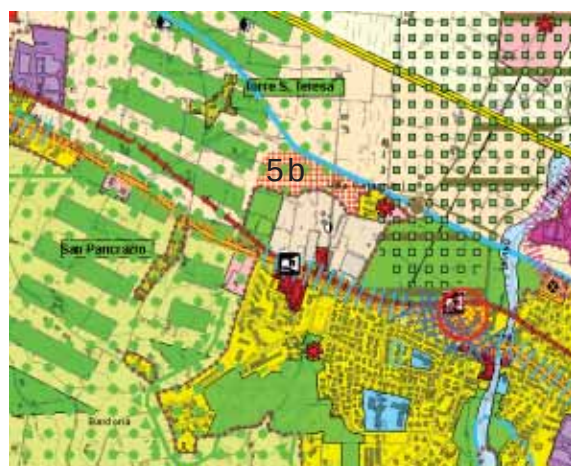
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- L'areale è interessato da una viabilità di carattere storico e risulta molto vicino al complesso di rilevanza storica-culturale di Villa Garagnani (<i>fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'areale è potenzialmente afferente al depuratore di Bologna (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. È comunque previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione. -L'areale è attraversato alla rete dell'acquedotto.(<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è accessibile dal tratto esistente della "nuova Bazzanese" a nord e da via Fratelli Cervi e da Viale dello sport a sud <u>Rete ferroviaria:</u> -L'areale dista c.a 380 m dalla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda" - L'areale rientra in un'area definita "critica "(<i>fonte: Rete ecologica, da Q.C</i>)
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	La concentrazione di diritti edificatori nell'ambito C4 del PRG vigente ha reso problematico il completamento della previsione del PRG, ed in particolare ha reso di difficile attuazione la previsione di servizi scolastici nella parte centrale del nuovo insediamento, oggi in fase di completamento. L'ampliamento dell'ambito territoriale del PUA "C4", secondo una logica perequativa che dovrebbe coinvolgere anche le porzioni ad est e ad ovest del PUA suddetto, potrebbe risolvere il problema citato, trasferendo una parte dei diritti già assegnati senza incremento di carico urbanistico, e successivamente potrebbe portare al completamento del disegno urbanistico, da finalizzare ad ovest al possibile potenziamento del polo sportivo, e ad est all'integrazione di un margine urbano. Ovviamente una fascia di dimensioni adeguate lungo la nuova Bazzanese dovrà essere piantumata e sistemata per garantire condizioni di clima acustico rispondenti ai requisiti di qualità definiti dalla classificazione acustica e dai parametri di qualità atmosferica.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falde.



ZOLA PREDOSA – (“AREALE 5b”)

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a nord del centro urbano di Zola Predosa, lungo un tratto della “nuova Bazzanese”, a ridosso dell'areale di nuovo insediamento n.5.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale si trova tra la nuova Bazzanese a nord, l'areale di nuovo insediamento n.5 ad est e un ambito destinati a parco urbano a sud. L'areale non è edificato, ed ha una superficie territoriale di circa 2,7 ettari.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nella “Zona agricola di tutela (ET)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'areale è attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	L'areale rientra in un'area definita “critica “(fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- L'areale è interessato da una viabilità di carattere storico e risulta molto vicino al complesso di rilevanza storica-culturale di Villa Garagnani (fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'areale è potenzialmente afferente al depuratore di Bologna (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. È comunque previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione. -L'areale è attraversato alla rete dell'acquedotto.(fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è accessibile dal tratto esistente della "nuova Bazzanese" a nord e da via Fratelli Cervi e da Viale dello sport a sud <u>Rete ferroviaria:</u> -L'areale dista c.a 380 m dalla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda" - L'areale rientra in un'area definita "critica "(fonte: <i>Rete ecologica, da Q.C</i>)
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	L'areale è idoneo ad ospitare diritti edificatori assegnati in applicazione di accordo ex art.18 L.R.20/2000 finalizzati all'acquisizione delle aree del parco giardino campagna "F7", con la realizzazione di opere fino alla concorrenza dell'onere perequativo. La Variante al PRG adottata prevede l'assegnazione di una Su =4.100 mq residenziali, di cui 3.788 mq derivanti dalla CEB sviluppata dall'area F7. Il PSC (ed eventualmente una Variante al PRG in anticipazione al PSC) può prevedere in questo areale la localizzazione dei diritti edificatori, con un criterio parametrico di ragguglio dei dati di Su tra la localizzazione originaria e quelle di possibile destinazione, in coerenza con i valori immobiliari definiti a fini ICI per il territorio comunale.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta particolari limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: <i> Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falde. Inoltre particolare attenzione dovrà essere posta all'impatto acustico generato dalla vicinanza alla nuova Bazzanese.



ZOLA PREDOSA – PONTE RONCA (“AREALE 6”)

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato ad ovest del centro urbano di Ponte Ronca a sud della Via Provinciale.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale, intercluso tra la strada statale a nord e l'area urbanizzata ad est, ha una superficie territoriale di circa 1,9 ettari. L'areale è privo di edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nella “Zona agricola normale (EN)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/Rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B2 - Della Bazzanese (dalla Nuova Bazzanese alle pendici collinari della Vecchia Bazzanese)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): elevata (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'areale è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)

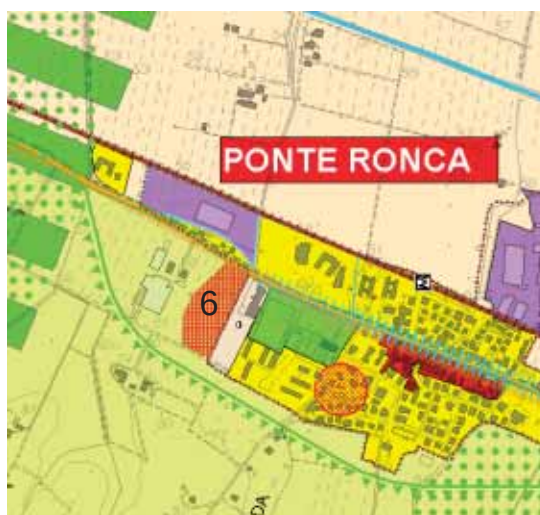
	- l'areale poggia su una viabilità di interesse storico-culturale (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
--	--

6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. L'area è potenzialmente afferente al depuratore di Bologna (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. È comunque previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione.
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è accessibile da via del Risorgimento-Via Provinciale a nord, da via San Martino ad ovest e da via Enrico IV ad est. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'areale dista c.a 460 m dalla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda" - Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): elevata

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	L'areale può costituire una risorsa territoriale per un intervento di nuova urbanizzazione in continuità con il tessuto urbano esistente, da finalizzare ad importanti interventi di de-localizzazione di previsioni del PRG vigente che sono valutate in evidente contrasto con le strategie insediative ed i criteri di sostenibilità del PSC.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



ZOLA PREDOSA - RIALE ("AREALE 7")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a nord-ovest della frazione di Riale.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale si trova tra un ambito destinato a parco urbano a nord-ovest e i tessuti urbani ad est, ed ha una superficie territoriale di circa 2,6 ettari. Sono presenti alcuni edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola di tutela (ET)". (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C</i>)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: è attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: <i>Tavola del Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/Rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: <i> Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Rete ecologica, da Q.C</i>)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: <i>Tavola Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (<i>falda depressa</i>) (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i>)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'areale è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- Non presenti (<i>fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore di Bologna (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. È previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione. -L'areale è attraversato dalla rete del gas (<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è accessibile dalla "nuova Bazzanese" a nord e da via Ippolito Nievo a sud <u>Rete ferroviaria:</u> -L'areale dista c.a 330 m dalla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda"
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	L'areale rappresenta una risorsa territoriale significativa per un intervento di nuova urbanizzazione, in parte in continuità con tessuti urbani di margine esistenti, ed in parte con un ambito da riqualificare. L'impegno di territorio si motiva da un lato con l'esigenza di definire strategie di disegno urbano mirate al riordino e alla qualificazione della frazione di Riale, dall'altro con l'obiettivo di concorrere a politiche di de-localizzazione di previsioni del PRG vigente che sono valutate in evidente contrasto con le strategie insediative ed i criteri di sostenibilità del PSC.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



SAVIGNO - CENTRO ("AREALE 8")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato ad est del centro urbano di Savigno.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale si trova tra l'area urbanizzata ad ovest e l'ambito agricolo-collinare ad est. Occupa una superficie territoriale di circa 4,3 ettari. È privo di edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola di tutela (ET)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'areale è adiacente ad un canale che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica- rischio idraulico
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'areale è inserito nelle UIE classificate a rischio molto elevato (R4) – Aree di influenza per l'evoluzione del dissesto (zona 5). (Art. 6.6 PTCP: Nelle zone 1, 2, 3, 4 e 5, nel rispetto delle limitazioni previste per ciascuna zona, gli interventi ammessi su aree, infrastrutture, impianti, edifici e manufatti sono subordinati al rispetto delle seguenti prescrizioni: a) allontanamento delle acque superficiali attraverso congrue opere di canalizzazione, al fine di evitare gli effetti dannosi dovuti al ruscellamento diffuso e per ridurre i processi di infiltrazione; b) verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete acquedottistica e fognaria; eventuali ripristini e/o la realizzazione di nuove opere dovranno essere eseguiti con materiali idonei a garantire la perfetta tenuta anche in presenza di sollecitazioni e deformazioni da movimenti gravitativi; c) ogni intervento deve essere eseguito in modo tale da inibire grosse alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni, evitando in particolare gravosi riporti, livellamenti, e movimentazioni di terreno anche se temporanei; d) le fasi progettuali dovranno avvenire nel rispetto del D.M. 11 marzo 1988 (Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii e delle scarpate,) e successive modifiche ed integrazioni, nonché nel rispetto delle norme sismiche vigenti; e) in ogni nuovo intervento qualora durante opere di scavo venga intercettata la presenza di acque sotterranee, dovranno essere eseguiti drenaggi a profondità superiore a quella di posa di fondazioni dirette e comunque tale da intercettare le venute d'acqua presenti; tali interventi dovranno essere raccordati alla rete fognaria o alla rete di scolo superficiale). (fonte PTCP approvato)
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo A (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio D1 -- S. di Savigno e immediati dintorni (Villa)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)

5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle UIE classificate a rischio molto elevato (R4)
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- l'areale poggia su una viabilità di carattere storico (<i>fonte: Sistema insediativi storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore di Savigno capoluogo (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06.
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è accessibile da via Roncadella <u>Rete ferroviaria:</u> - L'areale non è accessibile alla ferrovia.
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	Criticità: - l'areale fa parte delle UIE classificate a rischio molto elevato (R4) – Aree di influenza per l'evoluzione del dissesto (zona 5).
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC
	L'areale costituisce dal punto di vista urbanistico un possibile ambito di integrazione insediativa del capoluogo, che in base ai criteri perequativi può concorrere alle dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche e concentrare in un disegno unitario, di qualità paesaggistica e urbanistico-edilizia, le quote di nuova offerta abitativa da programmare nel tempo per rispondere alla domanda da parte dei nuovi nuclei familiari in base al dimensionamento programmato del PSC.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta particolari limitazioni. Risulta inserito nelle UIE classificate a rischio molto elevato (R4)- Aree di influenza per l'evoluzione del dissesto. L'attuazione dell'intervento è consentita nel rispetto delle limitazioni previste all'art. 6.6 PTCP.



CASTELLO DI SERRAVALLE - CASTELLETTO ("AREALE 9")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a sud del centro urbano di Castelletto.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale, compreso tra l'area urbanizzata a nord e il territorio agricolo, ha una superficie territoriale di circa 7.200 mq. È privo di edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola normale (EN)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: non presente (fonte: Piano di Tutela delle Acque, 2005).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-Zonizzazione acustica: l'areale rientra nella classe III (fonte: Zonizzazione acustica del comune di Castello di Serravalle, 2007)
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio C3 - S. intervallivo trasversale Castelletto-Ziribega-Bersagliera
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.6	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	Non presenti
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	Non presente (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore Intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06.

6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è accessibile da via Sant'Apollinare e da via Giuseppe Verdi <u>Rete ferroviaria:</u> - L'areale non è accessibile alla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - non presenta particolari criticità

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Piccolo areale in continuità con il tessuto edificato; può concorrere a risolvere un problema urbanistico locale, ospitando il trasferimento di diritti edificatori assegnati dal PRG vigente ad una zona limitrofa in prossimità della Pieve di S.Apollinare.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità



BAZZANO - ("AREALE 10")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a sud dell'area urbana del capoluogo, in un'area in gran parte interclusa dall'edificato.
2	Descrizione dell'ambito
	Si trova intercluso tra l'area urbanizzata d est ed a ovest e l'ambito agricolo a sud. Si estende per una superficie territoriale pari a circa 1,15 ettari ed è privo di edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola di tutela (ET). (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale L'areale è in piccolissima parte adiacente sud ad un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minore. (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard". (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque). L'areale rientra nelle "U.I.E idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici".
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda".

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- Non presenti (fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)

6 Infrastrutturazione del territorio

6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificio. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. - La rete acquedottistica è presente al contorno con l'edificio (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	Rete stradale: - è accessibile a nord da via Minelli Rete ferroviaria: - dista circa 380 m dalla stazione ferroviaria.

7 Sintesi delle criticità/ idoneità/ esigenze di trasformazione

	<u>Criticità:</u> -L'areale è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" (fonte: <i> Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>). <u>Idoneità:</u> Favorevole localizzazione in merito all'accessibilità veicolare e in parte al sistema dei servizi.
--	---

8 Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare

	Possibilità alternativa per l'integrazione dell'offerta abitativa – completamento insediativo e concorso alle dotazioni territoriali del capoluogo.
--	---

9 Limiti e condizioni di sostenibilità/ esigenza di mitigazione

	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: <i> Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falde.
--	--



SAVIGNO ("AREALE 11")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato ad est del centro urbano di Savigno, ed è limitato da via Montevocchio.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale si trova tra l'area urbanizzata ad ovest e l'ambito agricolo-collinare ad est. Occupa una superficie territoriale di circa 2,3 ettari. È privo di edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola di tutela (ET)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'areale è in parte attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica- rischio idraulico
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: gran parte dell'areale è inserito nelle UIE classificate a rischio medio (R2) e una porzione di territorio a nord-est rientra nelle UIE a rischio molto elevato (R4) – Aree di influenza per l'evoluzione del dissesto (zona 5). (Art. 6.6 PTCP: Nelle zone 1, 2, 3, 4 e 5, nel rispetto delle limitazioni previste per ciascuna zona, gli interventi ammessi su aree, infrastrutture, impianti, edifici e manufatti sono subordinati al rispetto delle seguenti prescrizioni: a) allontanamento delle acque superficiali attraverso congrue opere di canalizzazione, al fine di evitare gli effetti dannosi dovuti al ruscellamento diffuso e per ridurre i processi di infiltrazione; b) verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete acquedottistica e fognaria; eventuali ripristini e/o la realizzazione di nuove opere dovranno essere eseguiti con materiali idonei a garantire la perfetta tenuta anche in presenza di sollecitazioni e deformazioni da movimenti gravitativi; c) ogni intervento deve essere eseguito in modo tale da inibire grosse alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni, evitando in particolare gravosi riporti, livellamenti, e movimentazioni di terreno anche se temporanei; d) le fasi progettuali dovranno avvenire nel rispetto del D.M. 11 marzo 1988 (Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii e delle scarpate,) e successive modifiche ed integrazioni, nonché nel rispetto delle norme sismiche vigenti; e) in ogni nuovo intervento qualora durante opere di scavo venga intercettata la presenza di acque sotterranee, dovranno essere eseguiti drenaggi a profondità superiore a quella di posa di fondazioni dirette e comunque tale da intercettare le venute d'acqua presenti; tali interventi dovranno essere raccordati alla rete fognaria o alla rete di scolo superficiale). (fonte PTCP approvato)
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo A e B" (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio D1 -- S. di Savigno e immediati dintorni (Villa)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)

5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	Parte dell'areale è inserito nelle UIE classificate a rischio molto elevato (R4)
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- l'areale poggia su una viabilità di carattere storico ed è attraversato da un canale di valore storico (fonte: Sistema insediativi storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore di Savigno capoluogo (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06.
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è accessibile da via Montevercchio. <u>Rete ferroviaria:</u> - L'areale non è accessibile dalla fermata della linea ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione
	Criticità: - parte dell'areale rientra nelle UIE classificate a rischio molto elevato (R4) – Aree di influenza per l'evoluzione del dissesto (zona 5).
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC
	L'areale costituisce dal punto di vista urbanistico un'alternativa come possibile ambito di integrazione insediativa del capoluogo, che in base ai criteri perequativi può concorrere alle dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche e concentrare in un disegno unitario, di qualità paesaggistica e urbanistico-edilizia, le quote di nuova offerta abitativa da programmare nel tempo per rispondere alla domanda da parte dei nuovi nuclei familiari in base al dimensionamento programmato del PSC.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta particolari limitazioni. Risulta in parte inserito nelle UIE classificate a rischio molto elevato (R4)- Aree di influenza per l'evoluzione del dissesto. L'attuazione dell'intervento è consentita nel rispetto delle limitazioni previste all'art. 6.6 PTCP.



CASTELLO DI SERRAVALLE - ("AREALE 12")

1	Localizzazione	L'areale è localizzato a sud del centro urbano di Castelletto, tra via Bolognina e via F. degli Esposti.
2	Descrizione dell'ambito	L'areale, compreso tra l'area urbanizzata a nord e il territorio agricolo a sud, ha una superficie territoriale di circa 3,1 ettari. Sono presenti alcuni edifici a sud.
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola normale (EN)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
4.1	Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico	
		-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: non presente (fonte: Piano di Tutela delle Acque, 2005).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
		-Zonizzazione acustica: l'areale rientra nella classe III (fonte: Zonizzazione acustica del comune di Castello di Serravalle, 2007)
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali	
		Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema di Paesaggio C3 - S. intervallivo trasversale Castelletto-Ziribega-Bersagliera
4.6	Presenza di pozzi	
		Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.6	Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	
		Non presenti
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)	
		Sono presenti alcuni edifici di carattere storico e risulta essere attraversato da viabilità di carattere storico (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio	
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)	

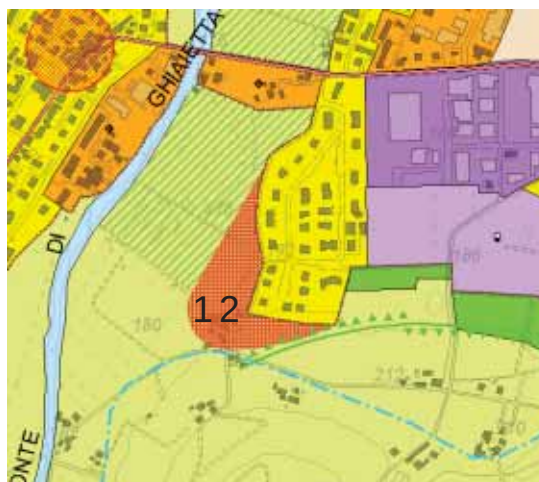
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno dell'areale, al limite dell'edificato. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore Intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06.
--	---

6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è accessibile da via Bolognina e da via F. degli Esposti. <u>Trasporto pubblico:</u> - Accessibile dalle fermate urbane del capoluogo.

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - non presenta particolari criticità

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Areale in continuità con il tessuto edificato; può costituire un'alternativa agli interventi di riqualificazione e di integrazione dei tessuti urbanizzati su cui si concentrano gli obiettivi del PSC.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità



AMPLIAMENTO E INTEGRAZIONE AMBITI PRODUTTIVI DI RILIEVO COMUNALE

BAZZANO – AREA INDUSTRIALE OVEST (“AREALE 1”)

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato ad ovest dell'ambito produttivo di Bazzano, in adiacenza al tracciato di previsione della “nuova Bazzanese”.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale, compèreso tra l'ambito produttivo esistente a sud e il territorio agricolo a nord, ha una superficie territoriale dicirca 4,1 ettari. E' privo di edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nelle: - “Zone industriali artigianali (DB)”; - “Zona agricola normale (EN)”; - “Zone per servizi urbani e territoriali generici (F)” <i>(fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)</i>
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'areale è adiacente ad un canale che fa parte del reticolo idrografico secondario <i>(fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)</i>
4.2	Vulnerabilità idrogeologica
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. <i>(fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).</i>
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C <i>(fonte: Rete ecologica, da Q.C)</i>
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti <i>(fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)</i>
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): rientra parzialmente nella classe media <i>(fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)</i>
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'areale è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”

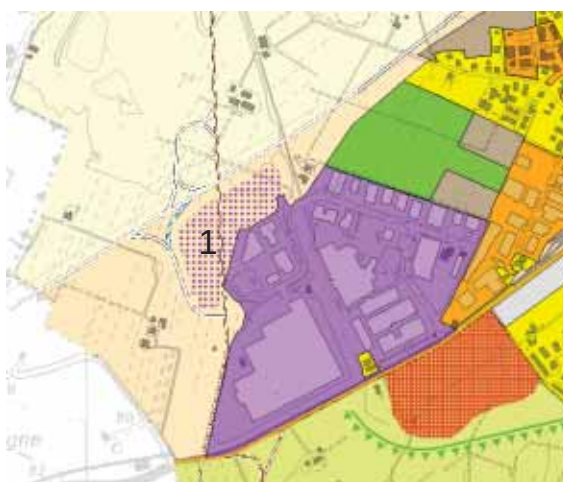
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- L'areale è attraversato in parte da un canale di carattere storico (<i>fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)

6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato L'areale è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. L'areale è attraversato dalla rete del gas (<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è attualmente accessibile da via Muzza Spadetta. In futuro sarà accessibile direttamente anche dalla "nuova Bazzanese". <u>Rete ferroviaria:</u> - L'areale dista c.a 900 m dalla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda"

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Integrazione territoriale dell'area industriale, finalizzata all'ampliamento di attività produttive insediate e al riordino urbanistico e ambientale.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



BAZZANO - MAGAZZINO("AREALE 2")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato sul confine ovest del territorio comunale di Bazzano, nella frazione di Magazzino.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale, compreso tra i due ambiti produttivi esistenti e il territorio agricolo, ha una superficie territoriale di circa 5,4 ettari. Sono presenti alcuni edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nelle: - "Zone industriali artigianali (DB)"; - "Zona agricola normale (EN)"; (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'areale è attraversato da un canale di bonifica ed è adiacente ad un canale che fa parte del reticolo idrografico secondario (fonte: tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema A4 – Della Pianura Bazzanese
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	-l'areale è attraversato da un canale di carattere storico (<i>fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato L'areale è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. -L'areale è attraversato dalla rete del gas (<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C del PSC</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> -L'areale è accessibile da via Castelfranco ad est e da via Canaletta ed ovest. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'areale dista c.a 1900 m dalla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda"
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Integrazione territoriale dell'area industriale, finalizzata all'ampliamento di attività produttive insediate e al riordino urbanistico e ambientale
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



MONTE SAN PIETRO – (“AREALE 3”)

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a nord dell'ambito produttivo di Chiesa Nuova nel comune di Monte San Pietro.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale risulta compreso tra l'ambito produttivo a sud e l'ambito agricolo a nord. Ha una superficie territoriale di circa 3 ettari e risulta privo di edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'areale rientra nelle: - “Zone per parchi pubblici urbani (FV)” - “Zona agricola normale (EN)”; (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo B (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B2 - Della Bazzanese (dalla Nuova Bazzanese alle pendici collinari della Vecchia Bazzanese)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): elevata (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'areale è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)

	- L'areale poggia su una viabilità di carattere storico a nord ed è adiacente ad un'area sottoposta a vincolo storico da parte del Dlgs.42/2004 (Villa Bernardi). Inoltre è adiacente ad ovest al centro storico di Chiesa Nuova (<i>fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
--	--

6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'areale è attualmente accessibile da via Provinciale a nord e da via Mario Alicata - L'areale dista c.a 460 m dalla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda"

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Integrazione territoriale dell'area industriale, finalizzata all'ampliamento di attività produttive insediate e al riordino urbanistico e ambientale.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falde. Inoltre particolare attenzione dovrà essere posta all'impatto acustico essendo l'areale localizzato a ridosso del centro storico di Chiesa Nuova e di un'area sottoposta a vincolo da parte del Dlgs 42/2004.



AMPLIAMENTO E INTEGRAZIONE AMBITI PRODUTTIVI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

CREPELLANO - AMBITO MARTIGNONE ("APS.1")

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord del territorio comunale del comune di Crespellano, lungo la SS n. 9 Via Emilia tra l'insediamento urbano di Anzola dell'Emilia e quello di Ponte Samoggia nel comune di Crespellano.
2	Descrizione dell'ambito
	Attualmente le attività insediate nell'area industriale-artigianale sono principalmente legate alla fabbricazione di macchine e prodotti metallici, con un numero minore di attività legate all'artigianato di servizio e al commercio all'ingrosso e al dettaglio. L'ambito occupa una superficie territoriale pari a c.a 398048 mq. Sono presenti alcuni edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella zona "agricola del territorio centuriato (ET)" (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C</i>) L'ambito produttivo del Martignone è stato individuato nel PTCP della Provincia di Bologna come ambito di rilievo sovramunicipale suscettibile di sviluppo per funzioni miste produttive logistiche e del commercio non alimentare (art. 9.1).

4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'ambito è attraversato da una serie di canali che fanno parte del reticolo idrografico minore (fonte: <i>Tavola del Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: Non presenti
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	- Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C e nell'area da preservare come "varco da mantenere" (fonte: <i>Rete ecologica, da Q.C</i>)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema A2 - della Via Emilia (Martignone)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: <i>Tavola Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): rientra nelle classi: elevata-media-bassa (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i>)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale)
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- L'ambito è interessato da viabilità storica (via Emilia e via Samoggia) e risulta in gran parte compreso nelle "zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2 PTCP) (fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)

6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		Rete fognaria: la rete fognaria è presente. L'ambito è attraversato dalle rete dell'acquedotto principale e dalla rete del gas (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è attualmente accessibile dalla via Emilia e dalla via Samoggia <u>Rete ferroviaria:</u> - L'ambito dista c.a 4900 m dalla stazione ferroviaria di Crespellano.

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione	

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
		Qualificazione del polo funzionale del Martignone; riesame dello stato di attuazione nel quadro del programma complessivo di realizzazione e gestione (Accordo Territoriale) e verifica della possibilità di finalizzare parte delle previsioni insediative, in base ai criteri di perequazione urbanistica e territoriale, ad una strategia di trasformazione di insediamenti in situazioni critiche e di offerta di condizioni insediative di qualità e sicurezza per aziende che intendono insediarsi nel territorio.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità	
		L'areale non presenta particolari limitazioni. Da tenere comunque in considerazione che risulta in gran parte compreso nelle "zone di tutela di elementi della centuriazione".



CREPELLANO - VIA LUNGA ("APS.2a")

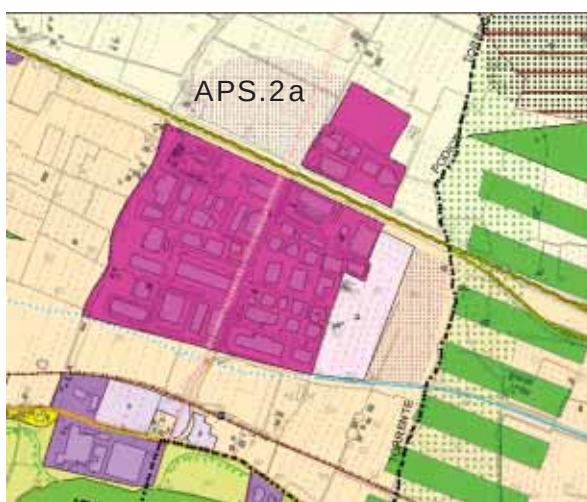
1	Localizzazione	L'ambito è localizzato nell'area ad est del territorio di Crespellano, lungo il tracciato autostradale. Si pone come il completamento dell'area produttiva sovracomunale esistente.
2	Descrizione dell'ambito	L'ambito si trova intercluso tra l'ambito produttivo esistente a sud, l'area agricola a nord e l'ambito fluviale ad ovest. Occupa una superficie territoriale pari a c.a 140082 mq. Sono presenti alcuni edifici.
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'ambito rientra nella zona "agricola del territorio centuriato (E2)" (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
4.1	Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: l'ambito risulta adiacente ad un corso d'acqua "classificato" (fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica	
		-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: Non presenti
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali	
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	Rientra nel Sottosistema A3 - Delle ville di Pianura centuriata (da Via Lunga all'ambito fluviale del Samoggia)
4.6	Presenza di pozzi	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)	
		- Non presenti (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio	
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)	
		Rete fognaria: la rete fognaria è presente. L'ambito è attraversato dalle rete dell'acquedotto principale (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)	

	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è attualmente accessibile da viabilità intercomunale. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 1000 m dalla stazione ferroviaria.
--	--

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Qualificazione dell'area produttiva sovacomunale di Crespellano; nell'areale è possibile prevedere, oltre a una quota di dotazioni a servizio dell'intero ambito produttivo, un'integrazione territoriale di aree insediabili, già avviata attraverso un accordo ex art.18, finalizzata alle esigenze di ampliamento aziende insediate.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	- l'areale non presenta particolari limitazioni.



CREPELLANO - VIA LUNGA ("APS.2b")

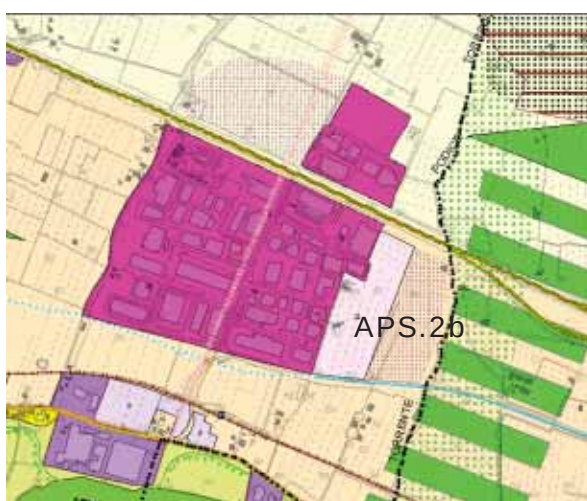
1	Localizzazione	L'ambito è localizzato ad est dell'area produttiva sovracomunale esistente in continuità ad un'ambito agricolo a destinazione produttiva non ancora attuato.
2	Descrizione dell'ambito	L'areale è localizzato tra l'ambito a destinazione produttiva ad ovest e l'ambito fluviale ad est. Occupa una superficie territoriale pari a c.a 8 ettari. È presente un edificio.
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'ambito rientra nella zona "agricola normale (EN)" e nelle "Zone storiche-culturali esterne ai centri storici (AE)" (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
4.1	Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: l'ambito è attraversato dal reticolo idrografico minore (fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica	
		-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: Non presenti
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali	
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema A3 - Delle ville di Pianura centuriata (da Via Lunga all'ambito fluviale del Samoggia)
4.6	Presenza di pozzi	
		Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)	
		- Non presenti (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio	
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)	
		Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)	

	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è attualmente accessibile dalla strada provinciale di Vignola a sud <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 650 m dalla stazione ferroviaria.
--	---

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Definizione soggetta ad Accordo territoriale ai sensi del PTCP. Qualificazione dell'area produttiva sovacomunale di Crespellano; nell'areale è possibile prevedere, oltre a una quota di dotazioni a servizio dell'intero ambito produttivo, un'integrazione territoriale di aree insediabili, già avviata attraverso un accordo ex art.18, finalizzata alle esigenze di ampliamento aziende insediate.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	- l'areale non presenta particolari limitazioni.



**AMBITO DEL POLO PRODUTTIVO SOVRACOMUNALE DI ZOLA PREDOSA E
CASALECCHIO DI RENO (“APS.3”)**

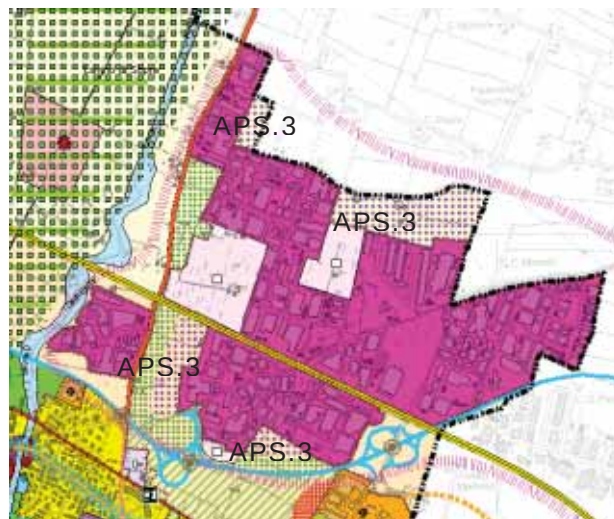
1	Localizzazione	Gli areali di espansione produttiva sono localizzati nel territorio comunale di Zola Predosa, a ridosso del polo produttivo sovracomunale di Zola Predosa e Casalecchio di Reno. Due ambiti si trovano a nord a ridosso del confine comunale, mentre gli altri due sono localizzati a sud.
2	Descrizione dell'ambito	Complessivamente gli areali hanno una superficie territoriale di circa 271 ha. Sono presenti alcuni edifici.
3	Situazione urbanistica attuale	In base al PRG gli areali a nord rientrano nella “zone agricole normali (EN)” e nelle “Zone consolidate prevalentemente residenziali (B)” –mentre gli altri due rientrano nelle “Zone agricole di tutela (ET)” (<i>fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C</i>)
4	Condizioni e criticità ambientali	
4.1	Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: L'ambito posto a sud-ovest è limitrofo ad un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minore (<i>fonte: Tavola del Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica	
		-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali	
		- Gran parte degli areali rientrano nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C (<i>fonte: Rete ecologica, da Q.C</i>)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
4.6	Presenza di pozzi	
		Non presenti (<i>fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.7	Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non presente (<i>fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i>)
5	Tutele e vincoli	
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	

	5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
		- Alcuni areali sono interessati da viabilità storica (fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		Rete fognaria: la rete fognaria è presente
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		Rete stradale: - L'ambito è attualmente accessibile dalla nuova Bazzanese.

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione	
	Criticità:	
		- Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda"

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
	Il Documento Preliminare prevede per questa area produttiva sovracomunale di Zola Predosa – Casalecchio di Reno interventi di riordino funzionale e infrastrutturale e di riqualificazione ambientale, anche attraverso il progressivo arricchimento del mix funzionale di usi presenti. Nella porzione in territorio di Zola il Documento preliminare prevede il progressivo alleggerimento funzionale e ambientale dell'area di Riale più prossima all'abitato (ambito da riqualificare), e interventi integrativi nelle aree a nord, finalizzati a dare risposte ad esigenze di imprenditori locali e allo stesso tempo ad acquisire aree pubbliche insediabili, da finalizzare al reinsediamento di aziende oggi in situazioni incongrue.	

9	Limiti e condizioni di sostenibilità	
	Gli areali presentano alcune limitazioni. Essendo inseriti in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: <i>Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.	



AR - AREALI PER AMBITI DA RIQUALIFICARE E RIGENERARE

BAZZANO – VIA CASTELFRANCO (“AR.1”)

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato nel tessuto urbanizzato a nord-ovest del centro di Bazzano, a nord di via Castelfranco.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito è intercluso nel tessuto urbanizzato del capoluogo. Occupa una superficie territoriale pari a c.a 23228 mq. Sono presenti edifici di carattere industriale-artigianale.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella “Zone industriali artigianali (DB)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)

4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Non presenti (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Nell'ambito è presente un'pozzo idropotabile. Art.5.3 PTCP adottato“[...] Nelle zone di rispetto inoltre, le trasformazioni d'uso del suolo e le previsioni urbanistiche sono subordinate alla realizzazione di specifiche indagini idrogeologiche che verifichino la totale assenza di interferenze con le caratteristiche qualitative e quantitative delle acque sotterranee; [...] gli insediamenti, nuovi o esistenti, dovranno dotarsi di reti fognarie di tipo separato, distinte per le acque nere e per le acque bianche” (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C e Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli

	5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
		L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"
	5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
		- L'ambito è adiacente ad una strada di interesse storico-culturale (<i>fonte: Sistema insediativi storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. -L'ambito è attraversato dalla rete dell'acquedotto (<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da Via Panzanese e da via Castelfranco. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 430 m dalla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione	
		<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" - Nell'ambito ricade l'area di rispetto dei pozzi idropotabili.
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
		Tessuti urbani da trasformare, per presenza di attività produttive in sedi incongrue, scarsa qualità edilizia, esigenza di riordino e riqualificazione
9	Limiti e condizioni di sostenibilità	
		L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda. Relativamente alla presenza di un pozzo idropotabile dovranno essere tenute in considerazione le prescrizioni dell'art. 5.3 del PTCP adottato.



BAZZANO - ("AR.2")

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a ridosso dell'area produttiva localizzata nel centro di Bazzano, a nord della stazione e della linea ferroviaria.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito si trova intercluso tra l'ambito residenziale a nord, la rete ferroviaria a sud, e l'ambito produttivo ad ovest. Occupa una superficie territoriale pari a c.a 72881. Sono presenti edifici di carattere industriale-artigianale.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle - "Zone industriali artigianali (DB)"; - "Zone consolidate residenziali miste (BM)" (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)

4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Non presenti (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	È presente un pozzo idropotabile (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- L'ambito poggia sulla rete ferroviaria (fonte: <i>Sistema insediativi storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. -L'ambito è attraversato dalla rete dell'acquedotto (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	Rete stradale: - L'ambito è accessibile direttamente dalla Via provinciale a sud e da via Muzza Spadella a nord. Rete ferroviaria: -L'ambito risulta molto accessibile alla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	Criticità: - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Si tratta di un ambito produttivo di vecchia formazione, che richiede interventi di trasformazione e può essere idoneo a definire un progetto urbano di rigenerazione di un'area strategica che gravita sulla stazione ferroviaria.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: <i>Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



BAZZANO - AMBITO ("AR.3")

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato lungo il Torrente Samoggia, a margine nord del centro storico e dell'area urbana centrale del capoluogo di Bazzano, lungo la vecchia bazzanese.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito si trova intercluso a sud tra l'area urbanizzata e il centro storico di Bazzano e l'ambito del Torrente Samoggia a nord. Occupa una superficie territoriale pari a c.a 49795 mq.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella "Zone consolidate residenziali miste (BM)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)

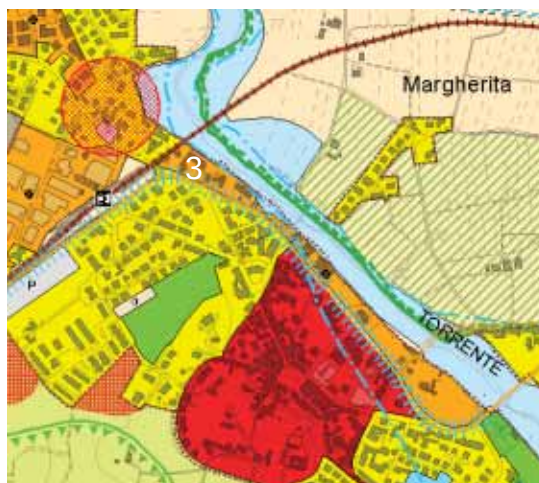
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'ambito occupa parte dell'ambito di tutela fluviale del Torrente Samoggia. È inoltre attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito è inserito nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale". Art. 5.3 punto 5 del PTCP: "gli ambiti da riqualificare dovranno preferire soluzioni volte al trasferimento delle superfici esistenti al di fuori della zona di tipo D, mediante perequazione urbanistica; in alternativa dovranno presentare le medesime prestazioni richieste agli ambiti da riqualificare presenti in zona di tipo A (punto 2)". (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): elevata (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" e rientra nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale".
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- l'ambito è adiacente al centro storico e ad una strada di carattere storico (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)

6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. - E' limitrofo alla rete dell'acquedotto (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		Rete stradale: - L'ambito è accessibile direttamente dalla Via provinciale. Rete ferroviaria: -L'ambito dista c.a 400 m dalla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione	
		<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale".

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
		L'ambito, già oggetto di interventi urbanistici ed edilizi in attuazione del PRG vigente, può svolgere un ruolo urbanistico importante, in particolare a seguito del completamento della nuova Bazzanese, attraverso la nuova definizione di una relazione di margine tra la città e il torrente Samoggia (percorso pedociclabile, piccole attrezzature, sistemazioni micro-urbanistiche).

9	Limiti e condizioni di sostenibilità	
		L'areale presenta importanti limitazioni. Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda" e rientra nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale".



BAZZANO – CAPOLUOGO SUD (“AR.4”)

1	Localizzazione
	L'ambito è intercluso nell'area urbanizzata a sud del centro di Bazzano.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito ha una superficie territoriale di circa 6.800 mq. Ambito con filari alberati privo di edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella “Zone per spazi pubblici, attrezzati a parco, gioco (GV)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'ambito è attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Non presenti (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica diretta e indiretta della falda”
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)

6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		<u>Rete stradale:</u> -L'ambito è accessibile da via F. Carnevali <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 1150 m dalla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione	
		<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
		Areale per attuazione di interventi di acquisizione e sistemazione di spazi per usi pubblici

9	Limiti e condizioni di sostenibilità	
		L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



BAZZANO - MAGAZZINO ("AR.5")

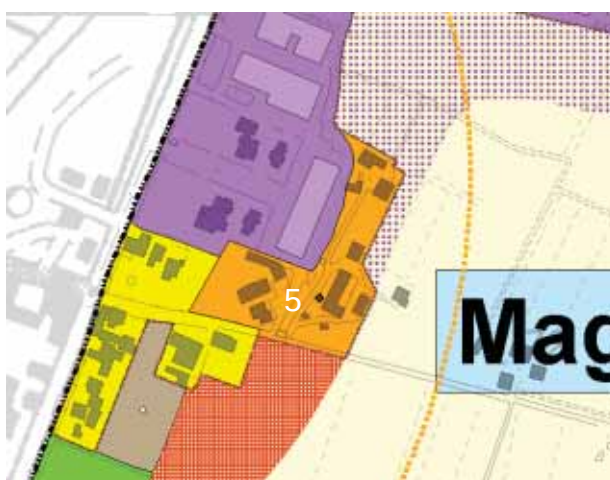
1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato nella frazione di Magazzino. Si trova intercluso tra l'ambito produttivo e parte dell'area residenziale ad ovest e l'ambito agricolo ad est.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito ha una superficie territoriale di circa 13.700 mq. Sono presenti alcuni edifici di carattere industriale.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle "Zone consolidate residenziali miste (BM)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Non presenti (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio A4 - Della Pianura Bazzanese
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda".
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	-L'ambito poggia su viabilità di carattere storico. Sono inoltre presenti edifici di carattere storico-culturale (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)

6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. L'ambito è attraversato dalla rete dell'acquedotto (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Canaletta e da via Magazzino <u>Rete ferroviaria:</u> - L'ambito risulta non accessibile alla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione	
		<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
		Piccolo areale a margine dell'area industriale, in cui si prevede la sistemazione urbanistica attraverso un intervento di riqualificazione

9	Limiti e condizioni di sostenibilità	
		L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falde.



CRESPELLANO - MUFFA ("AR.6")

1	Localizzazione	L'ambito si trova intercluso nel territorio urbanizzato del centro di Muffa, a sud della Via Provinciale.
2	Descrizione dell'ambito	L'ambito ha una superficie territoriale di circa 5.000 mq., ed è parzialmente occupato da alcuni edifici.
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'ambito rientra nella "Zone consolidate prevalentemente residenziali (B)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
4.1	Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: l'ambito è attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico	
		-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
		-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali	
		Rientra in piccola parte anche nel "connettivo ecologico di tipo C" (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi	
		Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	
		L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- l'ambito poggia su una viabilità di carattere storico. Inoltre sono presenti due edifici di carattere storico-(fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)

6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore di Crespellano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. L'ambito è interessato dalla rete dell'acquedotto (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile dalla SP 569 a nord e da via Ghiarino a sud. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 300 m alla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Areale per piccolo intervento i riqualificazione di un'area lungo la vecchia Bazzanese, già prevista come area da trasformare nel PRG vigente.

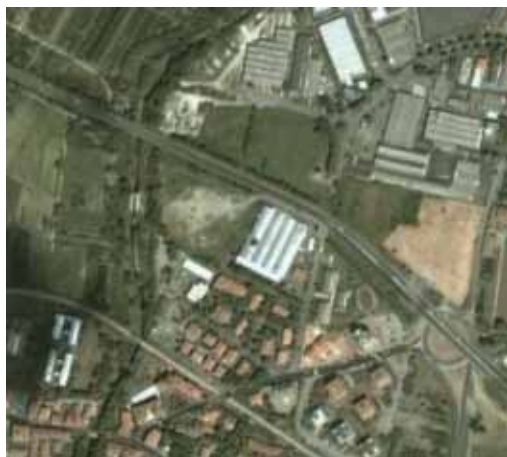
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: <i> Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



ZOLA PREDOSA – NUOVA BAZZANESE (“AR.7”)

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato al margine nord nel centro abitato di Zola Predosa, a sud della “nuova Bazzanese”.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito ha una superficie territoriale di circa 13.400 mq. E' presente un edificio di carattere produttivo.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella “Zona industriale artigianale (DB)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- l'ambito poggia su una strada di carattere storico (<i>fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore di Bologna (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. Sono comunque previsti lavori di potenziamento del depuratore. L'ambito è prossimo a due emittenti di telefonia (<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	Rete stradale: - L'ambito è accessibile dalla "nuova Bazzanese" e da via Kennedy Rete ferroviaria: -L'ambito dista c.a 500 m alla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Areale posto tra la Nuova Bazzanese e i tessuti urbani a nord della linea ferroviaria, parzialmente insediato; può rivestire un ruolo strategico nel completamento della trasformazione dell'area urbana centrale di Zola Predosa. La finalità urbanistica è quella di trasformare progressivamente l'area rendendola partecipe del nuovo disegno urbanistico del capoluogo.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falde.



ZOLA PREDOSA – RIALE (“AR.8-9”)

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato al margine nord della frazione di Riale, in prossimità con lo svincolo con la “nuova Bazzanese”.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale si trova tra l'ambito urbanizzato a sud-ovest e la “Nuova Bazzanese” a nord. Occupa una superficie territoriale di circa 12,0 ha. Sono presenti degli edifici di carattere produttivo.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra sia nelle “Zone consolidate prevalentemente residenziali (B)” sia nelle “Zone di trasformazione prevalentemente residenziali (B)” (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Non presenti (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
4.5	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C)
4.6	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda” e ricade nell'area dei “terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero.

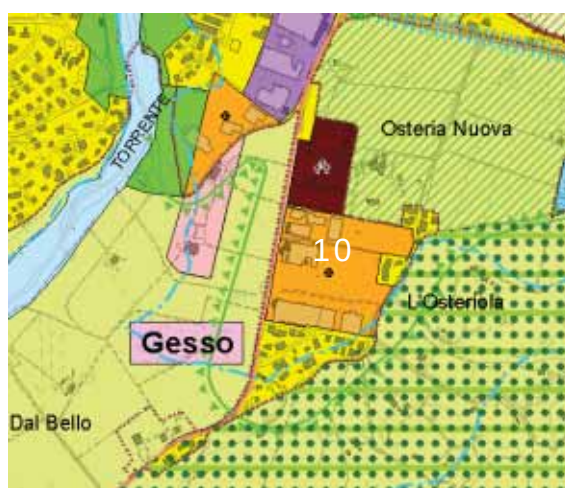
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- non presente (fonte: <i>Sistema insediativi storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore di Bologna (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. È comunque previsto il potenziamento del depuratore. (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile dalla "nuova Bazzane" a nord e da via Massimo D'Azeglio a sud <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito risulta molto accessibile alla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Vasto areale che comprende tessuti produttivi pressoché integralmente insediati (attività produttive e terziarie, con aziende in parte attive); nello schema preliminare di assetto questa porzione di territorio può svolgere un ruolo strategico nella riorganizzazione della frazione di Riale, nella fascia tra la ferrovia e la Nuova Bazzanese.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: <i>Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



ZOLA PREDOSA – LOCALITA' GESSO, VIA GARIBALDI (“AR.10”)

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a nord della frazione di Gesso.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito è compreso tra il tessuto urbanizzato a sud e l'area a parco a nord. Ha una superficie territoriale di circa 8,5 ha. Sono presenti degli edifici di carattere produttivo.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle zone: - “Zone industriali artigianali (DB)”; - “Zone agricole di tutela (ET)”; - “Zone di trasformazione prevalentemente residenziali (C)” (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'ambito è adiacente nella parte est ad un canale che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: L'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica diretta della falda”. Art.5.3 punto 2 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000), che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 30% della superficie territoriale ricadente in zona A, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 50% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard”. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	L'ambito è adiacente ad una “zona di interesse paesaggistico- ambientale (art.7.3 PTCP) (fonte: Tutele delle risorse naturalistiche e paesaggistiche, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).

		L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda"
	5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
		- l'ambito è interessato da viabilità di carattere storico (<i>fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore di Bologna (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. È comunque previsto il potenziamento del depuratore. L'ambito è adiacente alla rete dell'acquedotto. (<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Del Gesso e da via Giuseppe Garibaldi <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 780 m alla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione	
		<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda"
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
	Areale costituito da tessuti di insediamenti produttivi dismessi e in stato di degrado, comprende anche una porzione non insediata ed alcuni edifici a destinazione produttiva e mista. Confina a sud con tessuti produttivi e gode di una eccellente localizzazione. La sua trasformazione con criteri perequativi consente di risolvere problemi di trasferimento di diritti edificatori assegnati in base al PRG vigente e di concorrere alle politiche pubbliche e alle strategie di risanamento e rigenerazione dei tessuti urbani promosse dal PSC. Obiettivo del PSC è la definizione di un disegno urbanistico come progetto-guida unitario per l'ambito da riqualificare, da trasformare gradualmente attraverso successivi interventi-stralcio.	
9	Limiti e condizioni di sostenibilità	
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica diretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falde.	



ZOLA PREDOSA - LAVINO ("AR.11")

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato al margine sud del centro urbano di Zola Predosa, a ridosso di via del Greto.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito è compreso tra l'area produttiva e residenziale a nord, l'area agricola ad est e ad ovest e l'insediamento storico di Villa dello Zanchino a sud. L'areale ha una superficie territoriale di circa 2,8 ha. Sono presenti degli edifici di carattere produttivo.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle zone: - "Zone industriali artigianali (DB)"; - "Zone per spazi pubblici attrezzati a parco, gioco (GV)" (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda". Art.5.3 punto 2 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000), che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 30% della superficie territoriale ricadente in zona A, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 50% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard". (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Non presenti (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale)
	L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda"

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- l'ambito è adiacente all'insediamento storico di Villa Zanchini (fonte: <i>Sistema insediativi storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore di Bologna (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. È comunque previsto il potenziamento del depuratore. L'ambito è limitrofo alla rete dell'acquedotto (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Giuseppe Garibaldi (SP 26) a sud e da via Torquato Tasso da nord. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 700 m alla stazione ferroviaria.
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda".
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Trasformazione di un'area produttiva dismessa in area urbana mista; acquisizione pubblica di una porzione significativa dell'areale, e sua trasformazione a completamento del parco pubblico lungo il Lavino.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica diretta della falda (fonte: <i>Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



ZOLA PREDOSA - AMBITO RIVABELLA ("AR.12")

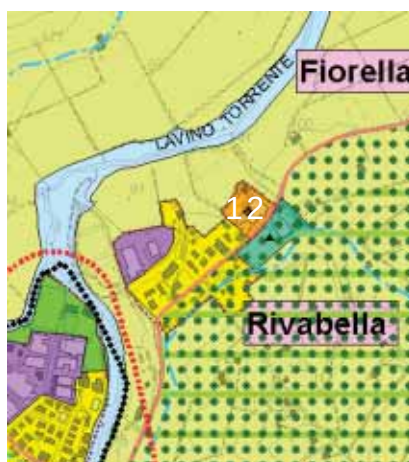
1	Localizzazione	L'areale è localizzato al margine nord della frazione di Rivabella, a ridosso della SP 26.
2	Descrizione dell'ambito	L'areale, compreso tra l'area urbanizzata a sud e il territorio di fondovalle a nord, ha una superficie territoriale di circa 10.500 mq. Sono presenti degli edifici di carattere produttivo.
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle "Zona industriale artigianale (DB)"; (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
4.1	Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico	
		-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
		-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali	
		Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo A (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
4.6	Presenza di pozzi	
		Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale)	
		L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)	

6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore di Bologna (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. È comunque previsto il potenziamento del depuratore (<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via del Gesso <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda".

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Arae produttiva parzialmente dismessa, da trasformare con finalità di interesse pubblico (dotazioni per la frazione) e come opportunità di ridisegno morfologico e funzionale, anche in forma coordinata con il trasferimento – pure previsto dal PSC - dei diritti edificatori che il PRG assegnava all'area sul lato opposto della strada provinciale.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



SAVIGNO – AREA PRODUTTIVA NORD (AR.13)

1	Localizzazione	L'areale è localizzato ad ovest del centro urbano di Savigno, lungo la sponda sinistra del Torrente Samoggia.
2	Descrizione dell'ambito	L'areale ha una superficie territoriale di circa 7,3 ha. Sono presenti degli edifici di carattere prevalentemente produttivo .
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle zone: - Ambiti agricoli di tutela (ET); - Zone artigianali (DA); - Zona industriale artigianale (DB)"; - Zone consolidate prevalentemente residenziali (B) (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
4.1	Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: l'ambito è adiacente al Torrente Samoggia ed è attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minore L'ambito ricade nelle "fasce di tutela e di pertinenza fluviale" (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico	
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali	
		L'ambito ricade nell'area di "corridoio fluviale" e nell'area di "connettivo diffuso di tipo A (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema di Paesaggio D1 - S. di Savigno e immediati dintorni (Villa)
4.6	Presenza di pozzi	
		Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)	
		Non presente (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio	
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)	
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore di Savigno capoluogo (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06 (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)

6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via dei Mulini <u>Rete ferroviaria:</u> - L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione
	La criticità è rappresentata in particolare dalla presenza di uno stabilimento chimico, che produce inquinamento atmosferico e olfattivo.

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	L'ipotesi strategica del Documento Preliminare del PSC è quella di classificare l'areale come ambito da trasformare, mantenendo peraltro la possibilità di insediare anche attività economiche non inquinanti, sulla base di un ridisegno urbanistico complessivo. Si tratta di un'ipotesi strategica di medio-lungo periodo, nella quale si potrà collocare, utilizzando le opportunità di delocalizzazione fornite dal Piano, il trasferimento convenzionato dell'azienda chimica.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità



SAVIGNO - LUNGOSAMOGGIA ("AR.14)

1	Localizzazione	L'areale è localizzato a nord del centro urbano di Savigno, ed è costituito da una fascia di territorio lungo il torrente Samoggia.
2	Descrizione dell'ambito	L'areale, compreso tra l'area urbanizzata a sud, il torrente Samoggia ad ovest e l'area agricola ad est, ha una superficie territoriale di circa 10,4 ha. Sono presenti alcuni edifici di carattere produttivo e residenziale.
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle zone: - Ambiti agricoli di tutela (ET); - Zone artigianali (DA); (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
	4.1 Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: l'ambito è adiacente al Torrente Samoggia ed è attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minore. Parte dell'ambito ricade nella "fascia di tutela fluviale (art.4.3 PTCP) (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
	4.2 Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico	
		Non presente
	4.3 Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
	4.4 Risorse ecologiche ed ambientali	
		L'ambito ricade nell'area di "connettivo diffuso di tipo A (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
	4.5 Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema di Paesaggio D1 - S. di Savigno e immediati dintorni (Villa)
	4.6 Presenza di pozzi	
		Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
	4.7 Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
	5.1 Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	
	5.2 Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)	
		L'ambito è adiacente ad una strada di carattere storico (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1 Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)	

	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore di Savigno capoluogo (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. L'ambito è attraversato dalla rete dell'acquedotto (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da Via Del Lavoro <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione
	L'ambito non presenta particolari criticità

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	L'areale include una serie di aree, parzialmente in trasformazione in base al PRG vigente, per le quali il Documento Preliminare ipotizza la definizione nel PSC di un progetto-guida di riqualificazione della fascia fluviale, con un percorso ciclopedonale e la sistemazione di alcuni spazi già parzialmente insediati, con la finalità di arricchire le possibilità di fruizione del percorso urbano e paesaggistico.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità



CASTELLO DI SERRAVALLE – CASTELLETTO CENTRO (“AR.15)

1	Localizzazione	L'areale è localizzato nel centro urbano di Castelletto, lungo il Torrente Ghiaretta.
2	Descrizione dell'ambito	L'areale, compreso tra l'area urbanizzata ad ovest e il torrente Samoggia ad est, ha una superficie territoriale di circa 3,4 ha. Sono presenti degli edifici a carattere produttivo e residenziale.
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle - “Zone artigianali (DA)”; - “Zone consolidate prevalentemente residenziali (B)”; - “Zone per attrezzature ricettive (DH)” (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
	4.1 Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: Parte dell'ambito ricade nella “fascia di tutela fluviale (art.4.3 PTCP) (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
	4.2 Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico	
	4.3 Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
		-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nelle classe III e IV (fonte: Zonizzazione acustica del comune di Castello di Serravalle, 2007)
	4.4 Risorse ecologiche ed ambientali	
		Non presenti (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
	4.5 Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema di Paesaggio C3 - S. intervallivo trasversale Castelletto-Ziribega-Bersagliera
	4.6 Presenza di pozzi	
		Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
	4.7 Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
	5.1 Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	
	5.2 Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)	
		L'ambito è adiacente a viabilità di carattere storico (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1 Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)	

	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore Intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. L'ambito è limitrofo alla rete dell'acquedotto (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Sant'Apollinare e da via Enrico Berlinguer <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Areale al margine sud-est del centro di Castelletto, verso il torrente Ghiaretta, è costituito da un tessuto artigianale e misto di cui il Documento preliminare prevede il riordino e la trasformazione, sulla base di un disegno unitario che definirà un nuovo sistema di relazioni (percorsi pedonali, spazi di sosta) del centro urbano con il lungotorrente.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità



CASTELLO DI SERRAVALLE – VIA SANT’APOLLINARE (“AR.16)

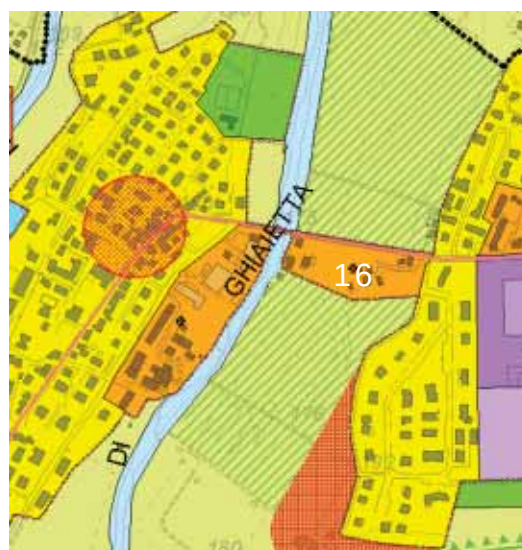
1	Localizzazione
	L'areale è localizzato nel centro urbano di Castelletto, ad est del Torrente Ghiaretta.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale, compreso tra l'area urbanizzata ad est e l'area agricola a nord-ovest, ha una superficie territoriale di circa 26.500 mq. Sono presenti alcuni edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle: - “Zone di trasformazione prevalentemente residenziali (C)” - “Zone per attrezzature ricettive (DH)” (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: Parte dell'ambito ricade nella “fascia di pertinenza fluviale” (art.4.4 PTCP) (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	Non presente
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella classe III e IV (fonte: Zonizzazione acustica del comune di Castello di Serravalle, 2007)
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio C3 - S. intervallivo trasversale Castelletto-Ziribega-Bersagliera
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	Parte dell'ambito ricade nella “fascia di pertinenza fluviale” (art.4.4 PTCP) (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C)
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	L'ambito è adiacente a viabilità di carattere storico (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)

	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore Intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. L'ambito è attraversato dalla rete dell'acquedotto (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	Rete stradale: - L'ambito è accessibile da via Sant'Apollinare Rete ferroviaria: -L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Areale a sud della strada provinciale di accesso al centro di Castelletto, parzialmente insediato con strutture di scarso valore, fa parte del varco paesaggistico che separa il centro di Castelletto dai tessuti produttivi e residenziali ad est. La sistemazione e la qualificazione di questo areale rappresentano un'opportunità importante nel ridisegno strategico, di carattere soprattutto paesaggistico, di questa porzione di territorio che ha conservato un buon livello di naturalità.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità



CASTELLO DI SERRAVALLE – AREA ARTIGIANALE (“AR.17)

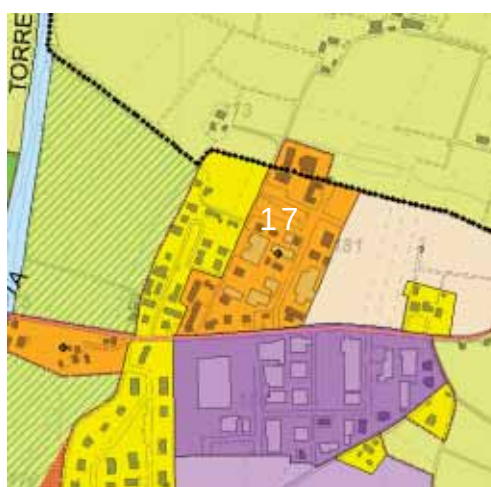
1	Localizzazione	L'areale è localizzato a nord dell'area produttiva di Castelletto.
2	Descrizione dell'ambito	L'areale, compreso tra l'area urbanizzata ad est e ad ovest, l'ambito produttivo a sud e l'area agricola a nord, ha una superficie territoriale di circa 5,6 ha. Sono presenti degli edifici di carattere prevalentemente produttivo.
3	Situazione urbanistica attuale	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle “Zone artigianali (DA)” (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali	
4.1	Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico	
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
		-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella classe V (fonte: Zonizzazione acustica del comune di Castello di Serravalle, 2007)
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali	
		Non presenti (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema di Paesaggio C3 - S. intervallivo trasversale Castelletto-Ziribega-Bersagliera
4.6	Presenza di pozzi	
		Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli	
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)	
		L'ambito è adiacente a viabilità di carattere storico (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio	
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)	
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore Intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. L'ambito è limitrofo alla rete dell'acquedotto (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)

6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Sant'Apollinare e da via Ziribega <u>Rete ferroviaria:</u> - L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria.

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	L'areale è costituito da un tessuto urbano artigianale, in fase di trasformazione, in cui sono in corso interventi di cambio d'uso e di parziale sostituzione edilizia, con usi commerciali e residenziali. La sua classificazione nel PSC come ambito da riqualificare può consentire una gestione più efficace e coordinata del processo di riqualificazione.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità



MONTEVEGLIO ("AMBITO VIA CASCINA AR.18 ")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato ad ovest di via Cassola, in adiacenza al fiume Samoggia.
2	Descrizione dell'ambito
	Si trova compreso tra la Via Cassola ad est, l'ambito del fiume Samoggia a sud e l'area agricola ad ovest. Si estende su una superficie territoriale di circa 4,8 ettari. Sono presenti alcuni edifici di carattere rurale nella parte a nord ed alcune insediamenti di carattere prevalentemente produttivo a sud.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle sottozone: -Ambiti prevalentemente produttivi (ASP_C) -Dotazioni Territoriali – attrezzature collettive (D) - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (AVP) (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale L'ambito è adiacente al fiume Samoggia, è attraversato da due canali che fanno parte del reticolo idrografico minore e rientra nella fascia di tutela fluviale (art.4.3 PTCP) (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale". Art. 5.3 punto 5 del PTCP adottato: "gli ambiti da riqualificare dovranno preferire soluzioni volte al trasferimento delle superfici esistenti al di fuori della zona di tipo D, mediante perequazione urbanistica; in alternativa dovranno presentare le medesime prestazioni richieste agli ambiti da riqualificare presenti in zona di tipo A (punto 2)". (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque). La parte sud dell'ambito rientra nelle "aree a rischio di esondazione con tempi di ritorno di 200 anni" (fonte: PSAI Samoggia 2007)
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nell'area del "corridoio ecologico" e nel "connettivo ecologico diffuso, tipo B (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito rientra nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale".

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- E' adiacente ad una strada di interesse storico-culturale. (fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	Rete stradale: - è accessibile dal via Cassola
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> L'areale fa parte delle "Aree di ricarica indiretta della falda" e rientra nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale". La parte sud dell'ambito rientra nelle "aree a rischio di esondazione con tempi di ritorno di 200 anni" (fonte: <i>PSAI Samoggia 2007</i>)
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	L'obiettivo generale della pianificazione comprende il trasferimento di una quota parte dei diritti edificatori (riconosciuti nel Poc di Monteveglio approvato nel febbraio 2009 al vicino ambito di Torre Gazzone) in questo areale soggetto a riqualificazione, acquisendo al demanio comunale un'area che andrà ad incrementare in modo significativo la dotazione di aree da destinare a verde pubblico previste nel PSC di Monteveglio. La riqualificazione dell'ambito e la previsione consentirà l'eliminazione di una situazione insediativa effettivamente in contrasto con la versione adottata del PTA regionale.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un'area di ricarica indiretta della falda e nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale" (fonte: <i>Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



MONTEVEGLIO ("AMBITO CASCINA BONFIGLIO AR.19 ")

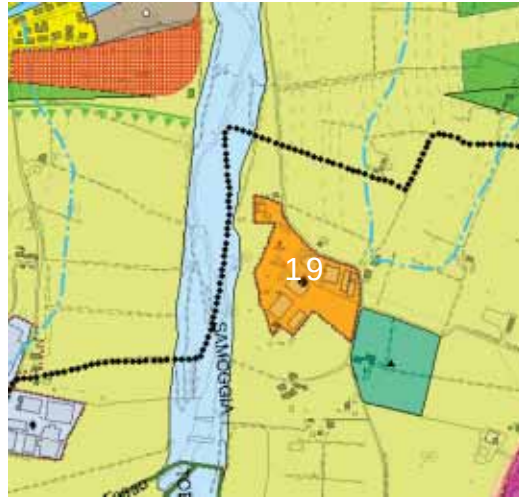
1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a nord del territorio comunale di Monteveglio, in prossimità del Torrente Samoggia.
2	Descrizione dell'ambito
	Insediamiento nel territorio rurale, che si estende su una superficie territoriale di circa 5,1 ettari. Sono presenti alcuni edifici di carattere prevalentemente produttivo.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle sottozone: -Ambiti prevalentemente produttivi (ASP_C) (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C</i>)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale L'ambito rientra nella fascia di tutela fluviale (art.4.3 PTCP) e in parte in quella di "pertinenza fluviale" (art.4.4 PTCP) (fonte: <i>Tavola Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale". Art. 5.3 punto 5 del PTCP: "gli ambiti da riqualificare dovranno preferire soluzioni volte al trasferimento delle superfici esistenti al di fuori della zona di tipo D, mediante perequazione urbanistica; in alternativa dovranno presentare le medesime prestazioni richieste agli ambiti da riqualificare presenti in zona di tipo A (punto 2)". (fonte: <i> Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Parte dell'ambito ricade nell'area del "corridoio ecologico" (fonte: <i>Rete ecologica, da Q.C</i>)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: <i>Tavola Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): elevata (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i>)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda" e rientra nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale".
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- E' adiacente ad una strada di interesse storico-culturale. (fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)

6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		<u>Rete stradale:</u> - è accessibile dal via Abitazione

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> L'ambito rientra nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale".

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	La riqualificazione urbanistica, insieme al recupero di un corretto rapporto paesaggistico con il contesto, del tessuto insediativo sorto attorno al borgo rurale, potrà avvenire sulla base di un progetto-guida da assegnare al POC. L'obiettivo generale della pianificazione comprende il trasferimento dei diritti edificatori individuati nell'ambito di trasformazione e riqualificazione del borgo rurale nell'areale AR.19.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda e nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale" (fonte: <i>Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



MONTEVEGLIO ("AREA INDUSTRIALE AR.20 ")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a nord del territorio comunale di Monteveglio, in adiacenza al polo produttivo di rilievo sovracomunale.
2	Descrizione dell'ambito
	Si tratta di un'area militare dismessa, che fa parte dell'area produttiva ed in parte è tuttora in territorio agricolo. Si estende su una superficie territoriale di circa 8,8 ettari. Sono presenti alcuni edifici legati alla precedente destinazione.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle sottozone: -Ambiti di trasformazione produttiva (ASP_C1) (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale Non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda". Art.5.3 punto 2 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000), che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 30% della superficie territoriale ricadente in zona A, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 50% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard". (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Non presenti (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda"

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- E' adiacente ad una strada di interesse storico-culturale. (fonte: <i>Sistema insediativo storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. L'areale è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	Rete stradale: - è accessibile dal via Cassola
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Si prevede l'acquisizione pubblica di circa i due terzi dell'areale (proprietà demaniale, ex area militare), applicando i criteri perequativi del PSC. La riqualificazione dell'ambito dovrà consentire, attraverso il trasferimento di diritti edificatori, l'eliminazione di una previsione insediativa non congruente con il carattere rurale dell'area in cui è inserita (Porta nord di Monteveglio).
9	Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica diretta della falda (fonte: <i>Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



CREPELLANO - ("AR.21")

1	Localizzazione
	L'ambito è localizzato a sud del centro urbano di Muffa, in un'area agricola su via Ghiarino.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito ha una superficie territoriale di circa 5600 mq., ed è occupato da alcuni edifici di carattere produttivo.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella "Zone consolidate prevalentemente residenziali (B)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra in gran parte nel "connettivo ecologico di tipo B" ed in piccola parte anche nel "connettivo ecologico di tipo C" (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda"
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)

- l'ambito poggia su una viabilità di carattere storico (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)
--

6 Infrastrutturazione del territorio	
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore di Crespellano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. L'ambito è interessato dalla rete dell'acquedotto (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	Rete stradale: - L'ambito è accessibile da via Ghiarino. Rete ferroviaria: -L'ambito dista c.a 350 m alla stazione ferroviaria.

7 Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione	
	<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda"

8 Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
	Area insediata con un'attività artigianale (oltre ad una dismessa), classificata dal PRG vigente zona di completamento, richiede un intervento integrato di riqualificazione funzionale e paesaggistico-ambientale.

9 Limiti e condizioni di sostenibilità	
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica diretta della falda (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



CRESPELLANO - ("AR.22")

1	Localizzazione
	L'ambito si trova a nord del centro urbano di Crespellano, lungo via Bargellina.
2	Descrizione dell'ambito
	L'ambito ha una superficie territoriale di circa 1.8 ettari., ed è occupato da alcuni edifici.
3	Situazione urbanistica attuale
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella " - Zone terziarie e direzionali (DT) ". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: è limitrofo ad un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". Art.5.3 punto 3 PTCP: "gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard. (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
	-
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nel "connettivo ecologico di tipo C" (fonte: Rete ecologica, da Q.C)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"
5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- l'ambito poggia su una viabilità è limitrofo ad un corso d'acqua entrambi di carattere storico (fonte: Sistema insediativo storico, da Q.C)

6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore di Crespellano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. L'ambito è interessato dalla rete dell'acquedotto (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Bargellina. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 800 m alla stazione ferroviaria.

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
		Area lungo la via Bargellina, classificata dal PRG zona artigianale D4, già sede di attività produttive ora dismesse. L'ambito si trova a contatto con l'areale di nuovo disegno urbanistico della zona nord del capoluogo, e può pertanto rientrare in tale disegno attraverso un intervento di riqualificazione da integrare con quelli a sud della viabilità esistente.

7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione	
		<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda"

9	Limiti e condizioni di sostenibilità	
		L'ambito non presenta particolari limitazioni



AMBITI PIANIFICATI DI CUI LO SCHEMA PRELIMINARE DI ASSETTO
TERRITORIALE DEL PSC PREVEDE TRASFORMAZIONI DELLA DISCIPLINA,
ATTRAVERSO IL TRASFERIMENTO DEI DIRITTI EDIFICATORI

MONTEVEGLIO – TORRE GAZZONE – sub-ambito sud ("A")

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato su via Cassola, poco più a nord del Torrente Samoggia.
2	Descrizione dell'ambito
	Il sub-ambito occupa una superficie territoriale di circa 3,1 ettari, e fa parte dell'ambito di Torre Gazzone con superficie complessiva St = 180.000 mq. circa.
3	Situazione urbanistica attuale
	Definito dal POC: "ambito di trasformazione per servizi e residenza a dominanza ambientale con cessioni compensative gratuite" (Torre Gazzone). Inserito nel POC di Monteveglio approvato con Del. CC n.18 del 19-03-09. Su totale = 11.960 mq. (Ut = 0,065 mq./mq.) per uso residenziale (155-192 alloggi). In base ad accordo sottoscritto con la proprietà (art.18 L.R.20/2000) è prevista la monetizzazione del 50% delle aree di cessione, con conseguente incremento di 1.000 mq. di sup. complessiva realizzabile, per complessivi € 3.300.000, finalizzati alla realizzazione dell'insediamento scolastico nell'ambito del limitrofo comparto "Torre Gazzone".
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: l'ambito rientra in gran parte nella "fascia di tutela fluviale" e in parte anche nella "fascia di pertinenza fluviale" (artt.4.3, 4.4 PTCP). Risulta inoltre attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minore (<i>fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito è inserito nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale". E' opportuno segnalare come l'articolo 5.3 punto 5 del PTCP adottato non ammetta la possibilità di insediare nuovi ambiti, mentre il PTA regionale approvato non consente l'insediamento in dette aree limitatamente alle nuove attività industriali. (<i>fonte: Piano regionale di Tutela delle Acque e Variante di recepimento del PTCP</i>).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nell'ambito del corridoio fluviale e nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (<i>fonte: Rete ecologica, da Q.C</i>)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (<i>fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q.C</i>)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (<i>fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i>)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale". Rientra in gran parte nella "fascia di tutela fluviale" e in parte anche nella "fascia di pertinenza fluviale" (artt.4.3, 4.4 PTCP).

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- L'ambito è interessato da viabilità di interesse storico-culturale (<i>fonte: Sistema insediativi storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. -L'ambito è attraversato dalla rete dell'acquedotto (<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da Via Cassola
7	Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
	<u>Criticità:</u> - l'ambito è inserito nelle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale". - Rientra in gran parte nella "fascia di tutela fluviale" e in parte anche nella "fascia di pertinenza fluviale" (artt.4.3, 4.4 PTCP).
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Il Documento Preliminare ipotizza di pervenire, attraverso accordo con la proprietà, ad una soluzione urbanistica che preveda il trasferimento dei diritti edificatori assegnati dal POC al sub-ambito in un ambito definito idoneo dal PSC di Associazione (anche a tal fine si prevede la riqualificazione dell'ambito sul lato opposto di via Cassola, poco più a sud), e la cessione gratuita dell'area all'Amministrazione Comunale, al fine di completare la dotazione di verde pubblico per realizzare un parco urbano di qualità. Si considera la modifica rilevante anche dal punto di vista insediativo e da quello paesaggistico, per l'alleggerimento dell'impatto percettivo verso il paese e verso la quinta collinare.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta significative limitazioni. Rientrando a far parte delle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale", non ammette la possibilità di insediare nuovi ambiti. (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>).



MONTEVEGLIO – CASCINA BONFIGLIO (“B”)

1	Localizzazione	
		L'areale è localizzato a nord del territorio comunale, ad ovest della strada provinciale, tra la zona artigianale e il torrente Samoggia.
2	Descrizione dell'ambito	
		Ha una superficie territoriale di circa 4,0 ettari.
3	Situazione urbanistica attuale	
		Viene indicato dal PSC di Monteveglio: come “ambito di trasformazione e riqualificazione dei borghi rurali”, da assoggettare ai prossimi POC (PSC Monteveglio, 2005). Il carico insediativo massimo è di 2.600 mq. di Sc (Ut = 0,065 mq./mq.) oltre al recupero delle superfici esistenti pari a circa mq. 2.500 per uso ricettivo-alberghiero. Gli ammessi sono: residenza e terziario (max 1/3 della Sc): 2.600 mq.; funzioni ricettive-alberghiere mq. 2.600 (superfici esistenti). Il PSC prevede la cessione del 50% della St, con possibilità di monetizzazione, con esclusione della quota di standard di legge.
4	Condizioni e criticità ambientali	
	4.1 Suolo e sottosuolo	
		-Idrografia superficiale: non presente (<i>fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C</i>)
	4.2 Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico	
		-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard”. (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>).
	4.3 Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico	
	4.4 Risorse ecologiche ed ambientali	
		Rientra nell'ambito del “connettivo ecologico diffuso, tipo C (<i>fonte: Rete ecologica, da Q,C</i>)
	4.5 Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio	
		Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
	4.6 Presenza di pozzi	
		Non presenti (<i>fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C</i>)
	4.7 Sicurezza sismica	
		-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): elevata in un porzione dell'ambito (<i>fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i>)
5	Tutele e vincoli	
	5.1 Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).	

		L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda".
	5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
		- non presente (fonte: Sistema insediativi storico, da Q.C)
6	Infrastrutturazione del territorio	
	6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
		-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. -L'ambito è attraversato dalla rete dell'acquedotto (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C)
	6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
		Rete stradale: - L'ambito è accessibile da Via Abitazione a nord e da via Acqua Fredda a sud

7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione	
		<u>Criticità:</u> - l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". - elevata propensione alla liquefazione (rischio sismico)

8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare	
		Il Documento Preliminare ipotizza di pervenire, attraverso accordo con la proprietà, ad una soluzione urbanistica che preveda il trasferimento dei diritti edificatori assegnati dal POC in un ambito definito idoneo dal PSC di Associazione. In tal modo si persegue l'obiettivo di non accrescere l'urbanizzazione del territorio sul lato ovest del torrente Samoggia, che conserva in buona misura, nel territorio di Monteveglio, un carattere rurale. Con lo stesso obiettivo si prevede di operare attraverso un intervento di riqualificazione dell'insediamento esistente di Cascina Bonfiglio (vedi areale per intervento di riqualificazione). Il carico insediativo previsto dal PSC è considerato in contrasto con le strategie del Documento preliminare, e le stesse attività terziarie previste possono trovare più idonea localizzazione in altre porzioni del territorio, applicando i criteri perequativi del nuovo PSC.

9	Limiti e condizioni di sostenibilità	
		L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falda.



MONTEVEGLIO – AMBITO A SERVIZIO DELLA ZONA PRODUTTIVA VIA CASSOLA (“C”)

1	Localizzazione
	L'areale è localizzato a nord del territorio comunale di Monteveglio, su via Cassola, all'altezza dell'ambito produttivo di rilievo sovracomunale.
2	Descrizione dell'ambito
	L'areale ha una superficie territoriale di circa 3,8 ha.
3	Situazione urbanistica attuale
	L'ambito viene definito dal POC di Monteveglio: “ambito di trasformazione – Nuovo ingresso nord” (<i>fonte: POC di Monteveglio approvato con Del. CC n.18 del 19-03-09</i>) Si tratta di una zona a servizio e supporto della zona produttiva esistente. La quota massima dei carichi insediativi aggiuntivi previsti è di $Sc = 1.880 \text{ mq.}$ ($Ut = 0,05 \text{ mq./mq.}$), e gli usi ammessi sono: stazioni di servizio e distributori carburanti, e relative attrezzature.
4	Condizioni e criticità ambientali
4.1	Suolo e sottosuolo
	-Idrografia superficiale: non presente (<i>fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C</i>)
4.2	Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”. Art.5.3 punto 3 PTCP: “gli ambiti per i nuovi insediamenti, che si rendessero necessari pur nel rispetto di quanto stabilito al punto 1, e gli ambiti da riqualificare dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). Ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard”. (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>).
4.3	Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
4.4	Risorse ecologiche ed ambientali
	Rientra nell'ambito del “connettivo ecologico diffuso, tipo C (<i>fonte: Rete ecologica, da Q.C</i>)
4.5	Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
4.6	Presenza di pozzi
	Non presenti (<i>fonte: Tavola Sistema idrografico, da Q,C</i>)
4.7	Sicurezza sismica
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): elevata (<i>fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i>)
5	Tutele e vincoli
5.1	Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
	L'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda”.

5.2	Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
	- l'ambito è interessato da viabilità storica (<i>fonte: Sistema insediativi storico, da Q.C</i>)
6	Infrastrutturazione del territorio
6.1	Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. -L'ambito è attraversato dalla rete dell'acquedotto (<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C</i>)
6.2	Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
	Rete stradale: - L'ambito è accessibile da Via Cassola
7	Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione
	Criticità: - l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda". - elevata propensione alla liquefazione (rischio sismico)
8	Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
	Il Documento Preliminare ipotizza di pervenire, attraverso accordo con la proprietà, ad una soluzione urbanistica che preveda il trasferimento dei diritti edificatori assegnati dal POC in un ambito definito idoneo dal PSC di Associazione. In tal modo si persegue l'obiettivo di non accrescere l'urbanizzazione del territorio sul lato ovest della via Cassola, evitando di innescare un processo insediativo che potrebbe in futuro compromettere il carattere rurale del paesaggio. A questo fine può essere finalizzato l'intervento di integrazione dell'area industriale-artigianale da programmare nell'area demaniale ex militare da acquisire da parte della Pubblica Amministrazione. Il carico insediativo previsto dal PSC è considerato in contrasto con le strategie del Documento preliminare, e le stesse attività di servizio alla produzione previste possono trovare più idonea localizzazione nell'ambito suddetto, applicando i criteri perequativi del nuovo PSC.
9	Limiti e condizioni di sostenibilità
	L'areale presenta alcune limitazioni. Essendo inserito in un' area di ricarica indiretta della falda (<i>fonte: Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque</i>), particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica delle falde.



